

L'AGRICOLTURA IN ABRUZZO IN CIFRE 2025



Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia





L'AGRICOLTURA IN ABRUZZO IN CIFRE 2025

ROMA, 2025

COORDINAMENTO

Giampiero Mazzocchi e Matteo Martino

ELABORAZIONE DEI TESTI (in ordine alfabetico)

Tutte le autrici e gli autori afferiscono a CREA PB, sede di Cepagatti (PE), tranne quando specificato.

Carla Basti: Digitalizzazione e banda larga; Informatizzazione; Consumi intermedi; Lavoro e occupazione; Investimenti; Credito; Pratica irrigua; Input chimici

Giulia Maria Bellucci: (CREA AA): Clima e disponibilità idriche

Beatrice Camaioni: CSR Abruzzo – contenuti e interventi; Dotazione finanziaria sviluppo rurale; Avanzamento spesa per lo sviluppo rurale

Alessio Di Clemente: CSR Abruzzo – contenuti e interventi; Dotazione finanziaria sviluppo rurale; Avanzamento spesa per lo sviluppo rurale

Umberto Di Salvatore: Produzioni legnose; Foreste; Aree Natura 2000; Consumo di suolo

Marco Gaito: Territorio e popolazione; Prodotto Interno Lordo; Valore aggiunto; Occupazione; Produttività; Produzione del settore Agricoltura, Silvicultura e Pesca; Agricoltura Sociale;

Antonio Giampaolo: Aziende e SAU; Coltivazioni e allevamenti; Specializzazione produttiva; Aziende condotte da giovani

Giorgia Matteucci: Pesca e acquacoltura; Multifunzionalità e diversificazione; Energie rinnovabili; Indicazioni Geografiche

Matteo Martino: Produzione e reddito; Orientamenti produttivi vegetali; Orientamenti produttivi zootecnici

Giampiero Mazzocchi: Produzione, imprese, occupati e valore aggiunto; Distribuzione; Commercio estero; Consumi alimentari; Ristorazione

Stefano Palumbo: Produzione agricola; Produzioni vegetali; Produzioni zootecniche; Mercato fondiario; Agricoltura biologica

COORDINAMENTO EDITORIALE: *Benedetto Venuto*

PROGETTAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE: *Sofia Mannozi*

Il rapporto è stato completato nel mese di maggio 2025

È consentita la riproduzione citando la fonte

CREA, 2025

ISBN 9788833854380

PREFAZIONE

Il rapporto "L'agricoltura Abruzzese Conta 2025", redatto dalla sede regionale abruzzese del CREA PB, propone una lettura snella e aggiornata dei principali dati e fenomeni del settore agricolo e alimentare regionale. Si tratta di uno strumento che intende fornire una panoramica dello stato del settore primario nella regione Abruzzo, utile per funzionari, amministratori, agricoltori, tecnici e professionisti, ricercatori e cittadini. Il rapporto è organizzato in otto capitoli, che restituiscono informazioni utili a leggere e interpretare le dinamiche di breve e medio periodo, facendo ricorso a una molteplicità di fonti. I primi capitoli

(*Dati di contesto, Strutture agricole, Agricoltura silvicoltura e pesca*) permettono di osservare lo stato dell'agricoltura abruzzese nell'ambito delle più generali tendenze regionali su economia, lavoro, occupazione e demografia. I capitoli *Fattori produttivi* e *Risultati economici delle aziende agricole* entrano nel merito dell'equilibrio fra input produttivi e performance economiche. Lo sguardo del rapporto si allarga successivamente al sistema agroalimentare, andando dunque oltre una dimensione strettamente agricola, per permettere di inquadrare il settore primario nell'ambito del più ampio food system. Stessa finalità di allar-

gimento dello sguardo è perseguita nel capitolo *Ambiente, risorse naturali e bioeconomia*, che permette di osservare la relazione fra agricoltura, ambiente e territorio. Di particolare innovazione è il capitolo *Politica agricola*, che contiene informazioni rispetto al CSR Abruzzo e alle relative dotazioni finanziarie.

Un rapporto, dunque, che persegue una finalità informativa e di analisi del sistema agro-alimentare abruzzese, nel quale una serie di dati "pronti all'uso" sono resi disponibili e accessibili a un'ampia varietà di soggetti potenzialmente interessati.

INDICE

DATI DI CONTESTO

Territorio e popolazione	9
Prodotto interno lordo	11
Valore aggiunto	13
Occupazione	15
Produttività	18
Digitalizzazione e banda larga	19

STRUTTURE AGRICOLE

Aziende e SAU	22
Coltivazioni e allevamenti	25
Specializzazione produttiva	28
Aziende condotte da giovani	31
Informatizzazione	33

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura silvicoltura e pesca	37
Produzione agricola	39
Produzioni vegetali	41
Produzioni zootecniche	44
Produzioni legnose	45
Pesca e acquacoltura	47
Multifunzionalità e diversificazione	52
Agricoltura sociale	55

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi	58
Lavoro e occupazione	61
Investimenti	65
Credito	68
Mercato fondiario	72

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito	77
Orientamenti produttivi vegetali	80
Orientamenti produttivi zootecnici	83

SISTEMA AGROALIMENTARE

Produzione, imprese, occupati e valore aggiunto	89
Distribuzione	92
Commercio estero	94
Consumi alimentari	97
Ristorazione	100

AMBIENTE, RISORSE NATURALI E BIOECONOMIA

Clima e disponibilità idriche	104
Foreste	106
Aree Natura 2000	113
Energie rinnovabili	115
Pratica irrigua	117
Consumo di suolo	121
Agricoltura biologica	123
Indicazioni geografiche	125
Input chimici	128

POLITICA AGRICOLA

CSR Abruzzo – contenuti e interventi	134
Dotazione finanziaria sviluppo rurale	137
Avanzamento spesa per lo sviluppo rurale	139

GLOSSARIO

141

DATI DI CONTESTO

Superficie e popolazione

Prodotto interno lordo

Valore aggiunto

Occupazione

Produttività

Digitalizzazione e banda larga

TERRITORIO E POPOLAZIONE

L'Abruzzo occupa una superficie pari al 3,6% dell'intero territorio nazionale e tra le regioni dell'Italia meridionale si caratterizza per la presenza di un complesso montuoso particolarmente esteso. In base alla classificazione altimetrica Istat, nessun comune delle quattro province abruzzesi è considerato di pianura, quasi i due

terzi della superficie territoriale è di montagna, il 15,7% è di collina interna ed il 19,4% di collina litoranea. La provincia dell'Aquila, che occupa quasi metà della superficie regionale (46,6%), è un territorio totalmente montuoso mentre nelle altre tre province prevalgono le aree collinari. Al 1° gennaio 2024 si registra una po-

polazione regionale di 1.269.571 persone pari al 2,2% di quella italiana. La densità è di 117,2 abitanti per chilometro quadrato, ben al di sotto della media nazionale (195,2), con una sostanziale differenza tra l'area più interna e montuosa e quella della costa adriatica. Anche a livello provinciale si registra un dato inferiore a quello medio italiano con l'unica eccezione di Pescara dove si raggiunge un valore di 253,8 abitanti per Km².

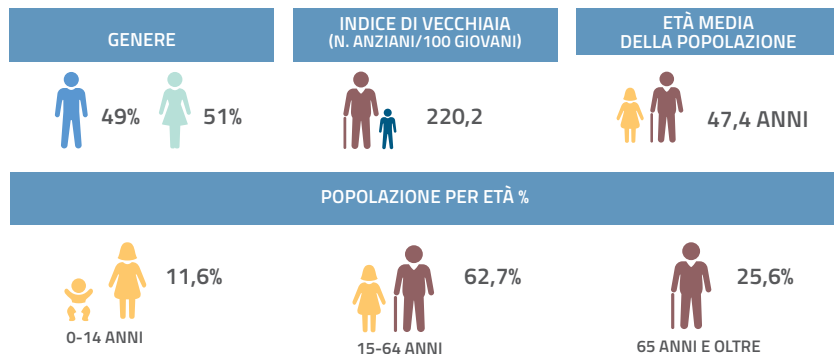
Il settimo censimento dell'agricoltura del 2020 ha rilevato che la superficie agricola utilizzata (SAU) in Abruzzo rispetto al censimento del 2010 è diminuita di ben 38.900 ettari ed è pari a 414.722 ha, il 3,3% del totale nazionale. La SAU rappresenta il 38,3% della superficie regionale totale, indice inferiore rispetto a quello nazionale del 3,2% e di oltre 10 punti percentuali in relazione alla media del Mezzogiorno.

Il rapporto tra la popolazione re-

Superficie, popolazione residente e densità abitativa in Abruzzo, 2024

	Superficie territoriale (kmq)	Ripartizione % superficie territoriale	Popolazione residente al 01/01/2024	Ripartizione % popolazione residente	Densità (abitanti/ kmq)
Abruzzo	10.831,8	100,0	1.269.571	100,0	117,2
Montagna	7.026,3	64,9	344.422	27,1	49,0
Collina interna	1.705,3	15,7	186.175	14,7	109,2
Collina litoranea	2.100,2	19,4	738.974	58,2	351,9
Chieti	2.599,6	24,0	371.219	29,2	142,8
L'Aquila	5.047,5	46,6	286.832	22,6	56,8
Pescara	1.230,3	11,4	312.246	24,6	253,8
Teramo	1.954,4	18,0	299.274	23,6	153,1

Fonte: elaborazione su dati Istat



Consistenza del territorio agricolo, 2020 (ettari)

	SAU	Superficie totale	SAU/Superficie totale %
Abruzzo	414.722	1.083.150	38,3
Mezzogiorno	5.983.879	12.372.977	48,4
Italia	12.535.361	30.206.826	41,5
Abruzzo/Mezzogiorno %	6,9	8,8	
Abruzzo/Italia %	3,3	3,6	

Fonte: elaborazione su dati Istat

sidente e la superficie agricola utilizzata, di 306 abitanti per 100 ettari di SAU, è leggermente più basso del valore della ripartizione Sud e Isole ma significativamente inferiore a quello nazionale. Solo 10 anni prima si rilevava per l'Abruzzo un valore pari a 296 abitanti per 100 ettari di SAU, su tale indice ha pesato il più consistente decremento della SAU (-8,6%) rispetto a quella della popolazione, difatti dal Censimento del 2011, si è registrata una diminuzione della popolazione del 5,4%.

Rapporto popolazione/superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU), 2024



Fonte: elaborazione su dati Istat

PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel 2023 il prodotto interno lordo (PIL) regionale a prezzi correnti è di 39,4 miliardi di euro, pari all'8,3% del Mezzogiorno e all'1,9% di quello italiano. Nell'ultimo anno il PIL dell'Abruzzo ai prezzi di mercato registra un aumento rispetto all'anno precedente dell'8,1%, crescita superiore sia al corrispondente valore nazionale (+6,6%) sia a quello del Mezzogiorno (+6,9%). Nel periodo 2013-2023, il PIL è aumentato gradualmente fino al 2019, nel 2020 si registra un netto crollo a causa della pandemia, seguito da una buona ripresa negli anni 2021-2023 con una dinamica simile a quella nazionale. Nel 2023 il PIL per abitante a prezzi correnti in Abruzzo aumenta dell'8,4% e rappresenta in valore assoluto, il livello più elevato raggiunto dal 2013, anche per effetto del costante calo demografico della regione; in Italia e nel Mezzogiorno i valori rilevati sono più bassi e si at-



PRODOTTO INTERNO LORDO

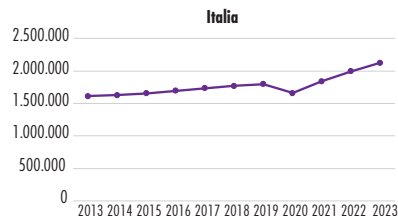
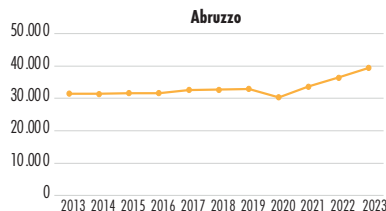
+ 8,1%,
ed è pari a
39.419
milioni di euro correnti



testano rispettivamente al 6,6% e al 7,3%. Nonostante la ripresa della crescita del PIL regionale negli anni post pandemia si evidenzia ancora una differenza significativa rispet-

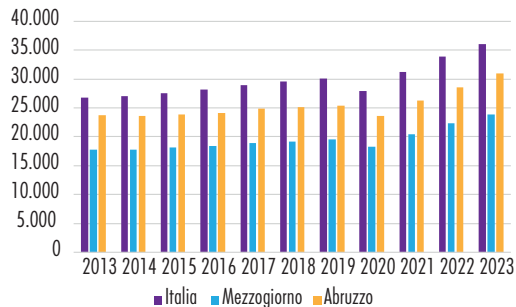
to al valore pro-capite nazionale (~14%). Al contrario nel confronto con la ripartizione del Mezzogiorno l'Abruzzo segna un valore pro-capite più elevato del 30%.

Andamento del PIL in Abruzzo e in Italia (mln. euro), dal 2013 al 2023



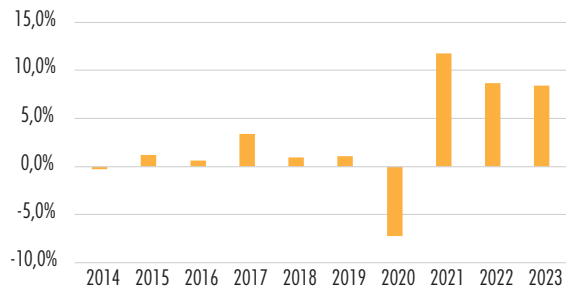
Fonte: ISTAT.

Valore del PIL per abitante a prezzi correnti (euro), 2013-2023



Fonte: ISTAT.

Andamento del PIL per abitante a prezzi correnti, Abruzzo 2014 -2023



Fonte: ISTAT.

VALORE AGGIUNTO

Nel 2023, il valore aggiunto ai prezzi di base (VA) regionale si attesta a 35,4 miliardi di euro, l'1,9% del VA nazionale, con un incremento dell'8,2% rispetto all'anno precedente. La performance positiva dell'economia regionale è sorretta principalmente dal settore secondario (+10,4%) e dal terziario (+7,6%), ed in misura minore dal primario che registra un +2,4%. Il contributo del settore agricolo alla formazione del valore aggiunto regionale è marginale (2,9%) se confrontato con il VA dell'industria (27,9%) e dei servizi (69,2%). Il peso esiguo dell'agricoltura non è un fenomeno esclusivamente regionale, si presenta in tutte le aree del paese, nel Mezzogiorno è pari al 3,8% mentre nelle ripartizioni Centro e Nord è rispettivamente dell'1,5% e dell'1,6%. Nel complesso il VA dell'agricoltura abruzzese concorre alla formazione del VA agricolo



VALORE AGGIUNTO
DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

+8,2 ai prezzi di mercato



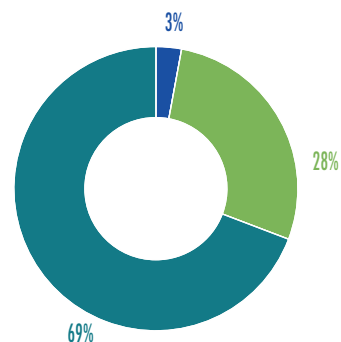
VALORE AGGIUNTO
DELL'AGRICOLTURA
SILVICOLTURA E PESCA
SU VA TOTALE ATTIVITÀ
ECONOMICHE

2,9%

italiano per una quota pari al 2,6%. Nell'ultimo decennio (2014-2023) la dinamica del VA abruzzese espresso a prezzi correnti ci mostra una variazione positiva del 24,4%, al contempo la componente agricola segna un incremento di 47,1 punti percentuali. L'indice VA agricolo/VA complessivo rivela come in Abruzzo il comparto agricolo, abbia mantenuto lo stesso peso del 2,9%, mentre per la ripar-

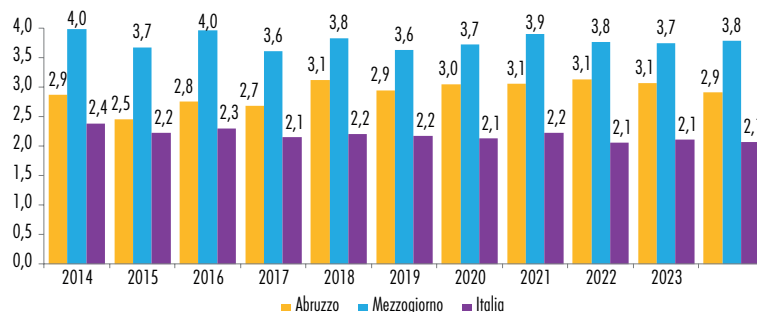
tizione del Mezzogiorno si passa dal 4% al 3,8% e per l'Italia scende al 2,1%. Rapportando il VA del settore primario al PIL per territorio, si denota che l'incidenza registrata in Abruzzo nel 2023 è a pari al 2,6% dato che supera sia il valore nazionale (1,9%) sia quello delle ripartizioni del Centro (1,3%) e del Nord (1,5%), risultando inferiore solo a quello del Mezzogiorno (3,4%).

VA a prezzi di base per settore in Abruzzo (mln. euro), 2023



- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria, incluse costruzioni
- Servizi, inclusa pubblica amministrazione

Andamento dell'incidenza % del VA dell'agricoltura sul totale del VA, dal 2014 al 2023



Incidenza % del VA dell'agricoltura sul VA totale e sul PIL (2023)

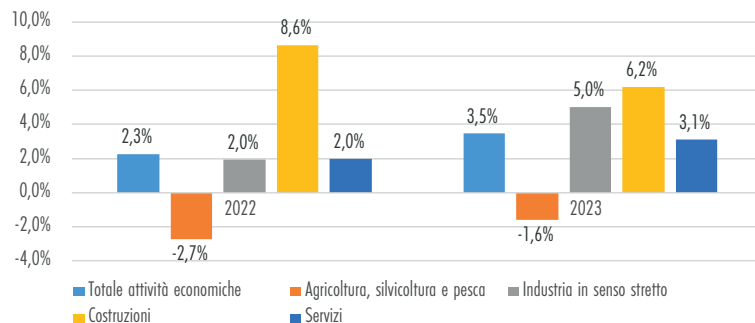
	VA agricolo/VA Totale	VA agricolo/PIL
Abruzzo	2,9%	2,6%
Mezzogiorno	3,8%	3,4%
Centro	1,5%	1,3%
Nord	1,6%	1,5%
Italia	2,1%	1,9%
	VA agricolo	VA Totale
Abruzzo/Mezzogiorno	6,4%	8,3%
Abruzzo/Italia	2,6%	1,9%

OCCUPAZIONE

In Abruzzo, l'occupazione totale ha ormai recuperato e superato i livelli antecedenti la crisi dovuta alla pandemia del COVID-19. Nel 2023 si registra un incremento del 3,5% rispetto all'anno precedente che, in termini di unità di personale, rappresenta 18.500 occupati in più, di cui oltre il 75% con contratto di lavoro dipendente. Alla crescita dell'occupazione ha contribuito principalmente la branca dei servizi con un incremento di 11.400 occupati, seguita da quella dell'industria (4.700 occupati) e delle costruzioni (2.800 occupati). In particolare, il settore delle costruzioni ha mostrato la migliore performance con una crescita relativa delle assunzioni del 6,2%, beneficiando dei sostegni fiscali alle attività di riqualificazione edilizia. Solamente la branca agricoltura, silvicoltura e pesca registra una perdita di occupati (-1,6%).

Rispetto al totale dell'economia

Variazione percentuale occupazione per branca di attività, Abruzzo, 2022-2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici territoriali

regionale, il peso dell'occupazione nel settore primario è pari al 4,4%, mentre il settore che impiega più occupati è quello dei servizi (69%), seguito dall'industria (17,9%) e dalle costruzioni (8,7%).

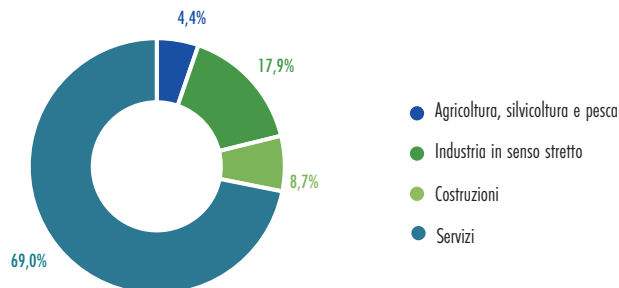
Il tasso di occupazione, dato dal rapporto tra il numero di occupati e la popolazione tra 15 e 64 anni, è in ripresa a partire dal 2021, attestan-

dosi nel 2024 al 62,1% (72% occupati maschi e 52,1% femmine), il valore più elevato degli ultimi anni.

Il tasso di disoccupazione ¹ è pari al 7,1% nel 2024, superiore al valore Italia (6,5%) ma più contenuto

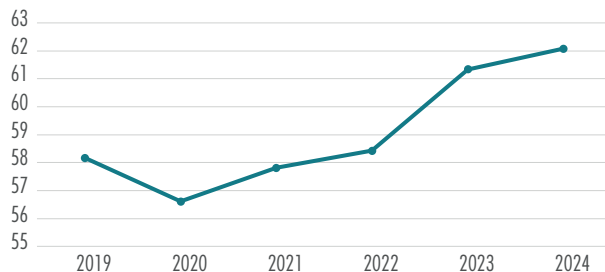
¹ Persone in cerca di occupazione nella classe 15-74 anni sulle forze lavoro nella corrispondente classe di età.

Ripartizione occupati per branca di attività economica, Abruzzo, 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici territoriali

Tasso di occupazione (%), Abruzzo, 2019-2024

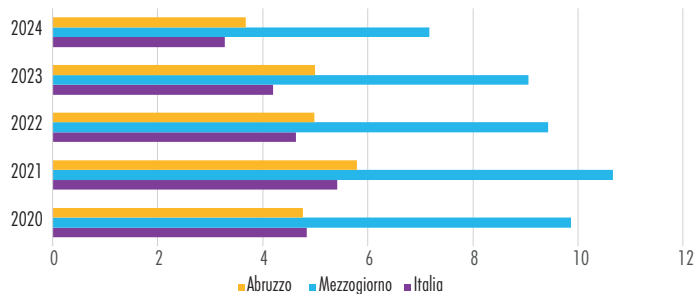


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Conti economici territoriali

rispetto al dato del Mezzogiorno (11,9%). In merito alla disoccupazione di lunga durata², si registra, nel 2024, un tasso pari al 3,7%, in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti, molto inferiore al valore del Mezzogiorno (7,2%) e di poco superiore alla media italiana (3,3%). Considerando l'occupazione del settore agricoltura, silvicoltura e pesca, in termini di unità di lavoro annue (numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno), il dato disponibile all'anno 2022 indica 34.300 unità, valore in crescita rispetto all'anno precedente (+2,7%), a fronte di un incremento inferiore pari allo 0,5% sia per il Mezzogiorno sia per l'Italia nel suo complesso.

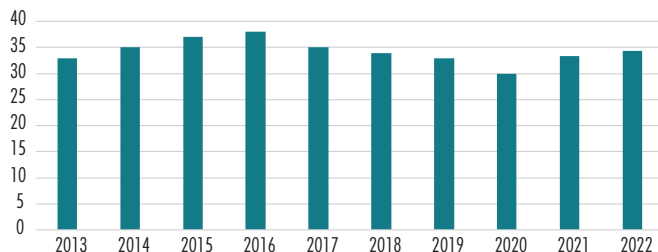
² Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata, Abruzzo 2020-2024 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Andamento dell'occupazione nel settore primario, Abruzzo (ULA, in migliaia, 2013-2022)

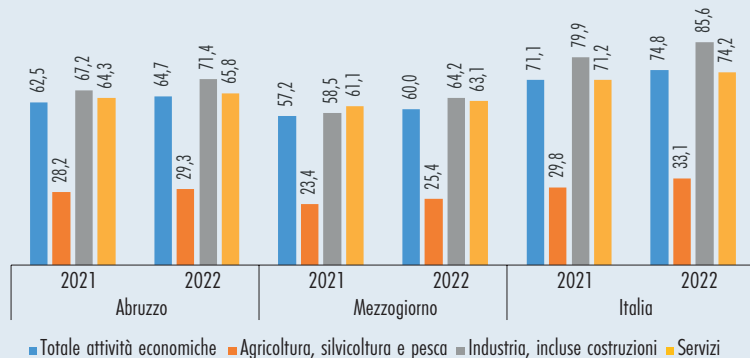


Fonte: elaborazioni su dati Istat

PRODUTTIVITÀ

Con riferimento agli ultimi dati disponibili, nel 2022, si rileva per l'Abruzzo una variazione della produttività del totale delle attività economiche, espressa in termini di valore aggiunto medio a prezzi di base per unità di lavoro (VA/UL), pari al 3,6% rispetto all'anno precedente (+4,9% per il Mezzogiorno e +5,2% il valore nazionale). La produttività regionale del lavoro aumenta in tutti i settori produttivi, ma in particolar modo in quello dell'industria, incluse le costruzioni (+6,3%), seguito dal settore primario (+4%) e dal terziario (+2,4%). Questi incrementi, però, risultano inferiori in tutte e tre le branche produttive, sia con riferimento alle dinamiche nazionali ma soprattutto a quelle della ripartizione del Mezzogiorno. Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un incremento della produttività del lavoro agricolo, questa resta bassa (29.300 euro), ed incide margi-

Produttività espressa come valore aggiunto medio ai prezzi di base per unità di lavoro (.000 euro, 2021-2022)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

nalmente sulla produttività media totale dell'intera economia regionale che è di circa 64.700 euro. La misura della produttività del lavoro in Abruzzo, indica che il lavoro agricolo nel 2022 ha un rendimento pari al 41% di quello dell'industria e al 44,5% dei servizi. Un aspetto da te-

nerare in considerazione è che l'incremento della produttività regionale è legato al contemporaneo aumento del numeratore (VA) e del denominatore (UL) dell'indicatore, vale a dire che la maggiore produttività del lavoro si accompagna anche ad un aumento dell'occupazione.

DIGITALIZZAZIONE E BANDA LARGA

Nell'ultimo quinquennio la progressiva realizzazione delle infrastrutture pubbliche previste dal Piano nazionale Banda Ultra Larga per le cosiddette "aree bianche a fallimento di mercato", nelle quali non esiste convenienza economica ad investire per gli operatori privati, ha impresso una decisa accelerazione all'incremen-

to di servizi di connettività avanzati. Secondo i dati forniti dall'Autorità per le garanzie delle comunicazioni nelle zone definite rurali (meno di 1000 abitanti per kmq) la percentuale di copertura delle famiglie con connessioni basate su reti fisse cablate che permettono velocità pari o superiori a 100 Mbit/s in download supera,

nell'anno 2024, il valore medio nazionale, 66%, sia per l'intero territorio regionale (73%) che considerando le singole province, con la sola eccezione di quella di Teramo. Nonostante tale aumento la connettività tramite fibra ottica (FTTH), che fornisce le migliori prestazioni, presenta ancora una copertura inferiore

Copertura del territorio con rete fissa cablata per tecnologia utilizzata e velocità della connessione - anno 2024 (% di famiglie raggiunte)

	Tecnologia						Velocità in download			
	FTTH		FTTC		ADSL		30 Mbit/s		100 Mbit/s	
	totale	rurale	totale	rurale	totale	rurale	totale	rurale	totale	rurale
Chieti	72	46	94	88	99	98	95	85	89	74
L'Aquila	76	56	86	67	96	87	90	85	86	76
Pescara	86	51	99	92	100	99	98	91	95	81
Teramo	55	33	97	89	99	96	92	77	86	62
Abruzzo	73	47	94	83	99	95	94	84	89	73
Italia	71	36	96	87	100	99	96	80	91	66

FTTH: Fiber to the home (Fibra ottica); FTTC: Fiber to the cabinet (Fibra mista); ADSL: Asymmetric Digital Subscriber Line (Rame, su linea telefonica tradizionale)

Fonte: BroadbandMap di Agcom - Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

rispetto alle altre tipologie di rete, in primis la tradizionale ADSL tramite cavo telefonico. Il dato regionale relativo alla rete in fibra ottica mostra un valore del 73%, superiore alla media italiana (71%) in tutti i territori salvo quello di Teramo che presenta, con il 55% di copertura, uno scarto di 18 punti percentuali in meno. Anche in relazione alle famiglie residenti nelle aree classificate rurali la copertura con reti cablate FTTH è maggiore in Abruzzo, 47% media regionale, che in Italia, 36%. Permane, per tutte le circoscrizioni considerate, il divario tra la copertura globale e quella delle zone meno densamente popolate, sia in riferimento alle singole tecnologie di connessione utilizzate sia alle prestazioni delle reti.

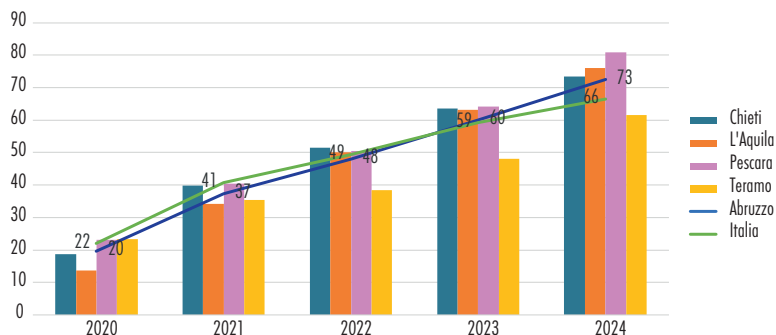


**COPERTURA FAMIGLIE
RETE CABLATA FTTH**
73% TOTALE
47% RURALE



**VELOCITÀ DOWNLOAD
RETE CABLATA FTTH**
OLTRE 100 MBIT/S
89% TOTALE
73% RURALE

Andamento della percentuale di famiglie in zona rurale raggiunte da rete fissa cablate a velocità 100 Mbit/s - Confronto territoriale



Fonte: BroadbandMap di Agcom - Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

STRUTTURE AGRICOLE

Aziende e SAU

Coltivazioni e allevamenti

Specializzazione produttiva

Aziende condotte da giovani

Informatizzazione

AZIENDE E SAU

Nel 2020, in Abruzzo sono state censite 44mila aziende e una superficie agricola di 415mila ettari, con un calo rispetto al 2010 del 33% delle aziende e del 9% della SAU. Aumentata la superficie agricola media aziendale, seppure con variazioni percentuali più basse rispetto alle altre regioni del centro sud, che nel 2020 si attesta appena sopra i 9 ettari, inferiore agli 11 ettari della media nazionale ma superiore ai 7 ettari delle regioni del sud Italia. Continua la prevalenza delle aziende a conduzione familiare o individuale (97%). Mentre a livello nazionale le aziende condotte in forma societaria detengono oltre il 22% della SAU, in Abruzzo questa quota scende al 9%. In Abruzzo prevale invece, rispetto agli altri contesti territoriali, l'incidenza della superficie agricola gestita da forme collettive (quasi il 17%). Prevalgono le aziende con



AZIENDE
AGRICOLE
44.516



-33%
RISPETTO
AL 2010



AZIENDE CONDOTTE
DA DONNE
15.545, il 35%



CONDUTTORI CON
TITOLO DI STUDIO
DIPLOMA O LAUREA
17.451, il 33%



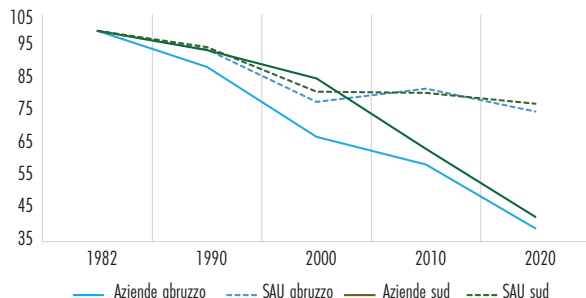
NUOVI CONDUTTORI
DAL CENSIMENTO
DEL 2010
9.346
il 21% delle aziende
censite

terreni in sola proprietà (41%) rispetto alle aziende con soli terreni in affitto (15%).

L'Abruzzo è tra le regioni del Sud Italia ad aver perso più aziende negli ultimi trent'anni, oltre 50mila aziende rispetto al censimento del 1990. Nello stesso periodo non vengono più coltivati oltre 100mila ettari di terreni agricoli, in gran parte foraggere e seminativi anche di rilevanza economica come il tabacco e la barbabietola da zucchero. Nonostante la fuoriuscita delle aziende piccole e marginali, permane l'alta polverizzazione aziendale e la prevalenza numerica delle microaziende: oltre i due terzi delle aziende censite nel 2020 hanno meno di 5 ettari di SAU. Viceversa, le aziende con oltre 30 ettari di superficie agricola sono il 4% ma gestiscono oltre il 54% della SAU regionale.

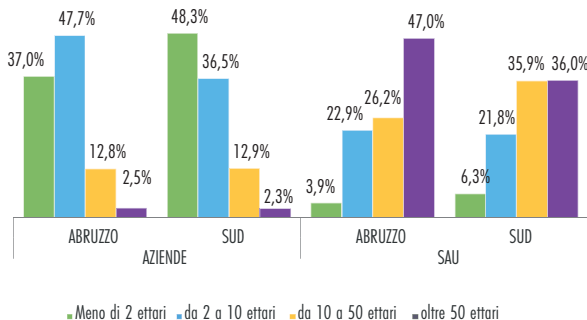
La presenza di aziende di piccole dimensioni fisiche è confermata dalla

Variazioni intercensuarie delle aziende e della SAU rilevate dal 1982 al 2020 in Abruzzo e nelle regioni del Sud Italia (1982=100)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Distribuzione delle aziende e della SUA per classe di superficie agricola



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

distribuzione delle aziende censite nel 2020 per macro-classe di SAU. Le due classi estreme, quella meno di 2 ettari di superficie e quelle con oltre 50 ettari, si presentano in modo speculare. La classe delle piccole comprende il 37% delle aziende e solo il 4% della SAU, vi-

ceversa nella classe con oltre 50 ettari di SAU rientrano il 2,5% delle aziende che gestiscono il 36% della superficie agricola abruzzese. Con il Censimento del 2020, l'ISTAT ha rilevato molte informazioni che caratterizzano le aziende agricole che operano in un particolare

territorio. Ad esempio, in Abruzzo emerge che quasi 5mila aziende sono condotte con manodopera esclusivamente non familiare e coinvolgono circa 24mila persone di cui il 37% stranieri (di questi $\frac{3}{4}$ sono extra-comunitari). Quasi 1.700 aziende praticano una qual-

che attività connessa, di queste ve ne sono circa 170 aziende che hanno impianti per la produzione di energia rinnovabile. Dal Censimento risulta che in Abruzzo oltre 8.200 aziende si avvalgono di servizi agromeccanici, in prevalenza per le operazioni di raccolta dei prodotti vegetali. Solo il 44% delle azien-

de censite vende i propri prodotti aziendali. La percentuale di aziende abruzzesi che hanno dichiarato di essere informatizzate è molto più bassa (8%) rispetto al dato nazionale (16%) e molto più distante da quello delle regioni settentrionali (33%), anche se leggermente migliore del dato medio delle regioni

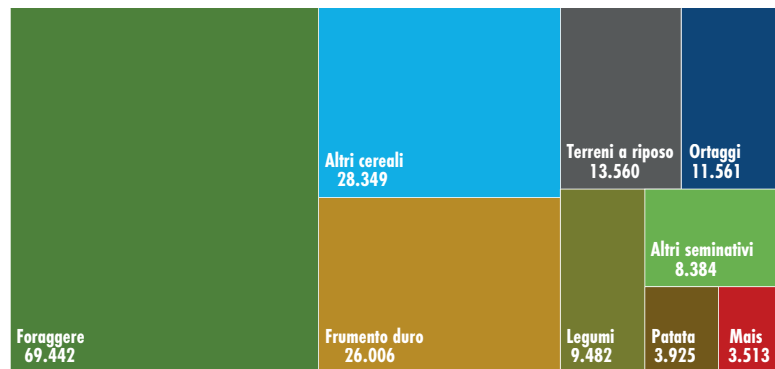
del Sud Italia (7%). In Abruzzo, tra il 2018 e il 2020, circa 3.300 aziende hanno effettuato un investimento per introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali. Quasi il 50% degli investimenti innovativi hanno riguardato il parco macchine aziendale.

COLTIVAZIONI E ALLEVAMENTI

In Abruzzo la SAU rappresenta circa il 73% della Superficie Agricola Totale (SAT) che ammonta, nel 2020, a 571 mila ettari, incidenza inferiore sia la dato nazionale (76%) che della circoscrizione Sud (81%). L'altra componente della SAT è la superficie a boschi con una incidenza del 24%, ben più alta sia del dato Italia (17%) che del dato delle regioni del Sud (15%).

All'interno della componente SAU i seminativi, 174 mila ettari, sono il 42%, meno che in Italia (57%) e nel Sud (49%), a seguire i prati pascoli, 169 mila ettari, che pesano per il 41%, quasi il doppio rispetto alle regioni del Sud (23%) e nettamente superiore al dato nazionale (25%). Le legnose agrarie sono il 17% della SAU, in linea con il dato nazionale ma decisamente inferiore al dato delle regioni del Sud (28%). Se in termini di superficie le legnose agrarie pe-

Le coltivazioni a seminativi, superfici in ettari



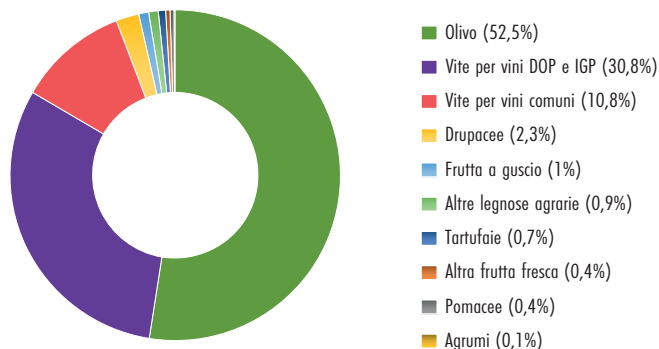
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

sano meno dei seminativi, in termini di numero di aziende, in Abruzzo 8 aziende agricole su 10 hanno una coltura arborea.

Tra i seminativi le coltivazioni più importanti, in termini di estensione delle superfici, sono le foraggere (40%), seguono i cereali (33%),

rappresentati prevalentemente dal frumento duro (quasi la metà della superficie a cereali). Le superfici a ortaggi in pieno campo rappresentano quasi il 7% dei seminativi. Buona presenza di superfici con leguminose da granella (6%). Quasi l'8% dei seminativi sono lasciati a riposo.

Le coltivazioni legnose agrarie (incidenza percentuale delle superfici)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Dei 70mila ettari di superficie agricola ad arboree agrarie censite in Abruzzo nel 2020, oltre la metà (53%) sono olivi (37mila ettari) e quasi il 42% sono superfici a vite (29mila ettari). Il restante 5% è occupato da drupacee (1.600 ettari) la metà delle quali sono pescheti (800 ettari). Quasi 700 ettari sono a frutta

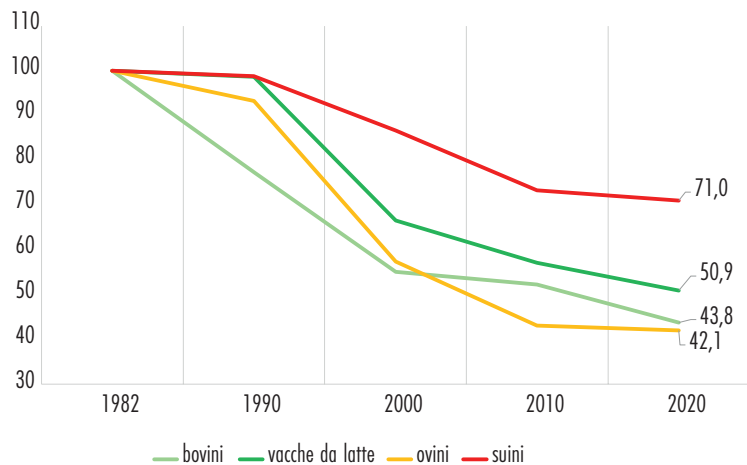
a guscio e circa 500 ettari sono impianti di tartufaie artificiali.

Le aziende zootecniche sono quasi 14mila, il 31% del totale di quelle censite in Abruzzo nel 2020, circa il 6% delle 246mila aziende rilevate a livello nazionale e quasi 1/4 di quelle ubicate nelle regioni del Sud Italia. Prevalgono le aziende con ovicapri

(4.000 aziende) rispetto a quelle con bovini (2.800). Sono invece sempre meno le aziende con vacche da latte in Abruzzo (circa 800 aziende).

Il patrimonio zootecnico abruzzese, in termini di UBA (unità bestiame adulto), si attesta intorno alle 146mila unità. Nel censimento del 2020 sono stati rilevati 66mila capi di bovini, di cui 17mila vacche da latte. ISTAT ha rilevato per l'Abruzzo oltre 221mila capi di ovicapri. Rispetto al patrimonio zootecnico nazionale gli allevamenti abruzzesi che assumono una certa rilevanza sono gli ovicapri (il 3% del totale nazionale). Un peso relativamente importante lo assumono gli avicoli allevati in Abruzzo, con circa il 4% dei capi allevati sull'intero territorio nazionale (17 milioni di capi). Con il censimento del 2020 sono stati rilevati in Abruzzo quasi 31mila alveari (il 3% del patrimonio apistico nazionale).

Variazioni intercensuarie dei capi allevati in Abruzzo dal 1982 al 2020 (1982=100)

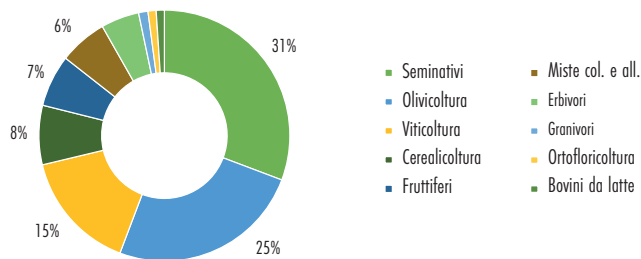


Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

LA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

In Abruzzo, secondo i dati pubblicati da Eurostat, quasi l'87% sono specializzate nelle coltivazioni, in particolare in seminativi (31%). Meno del 7% sono specializzate zootecniche, concentrate nell'allevamento di ovicaprini (3%). Rispetto al dato nazionale, in Abruzzo assumono un peso più rilevante le aziende con OTE a seminativi e OTE olivicoltura, rispettivamente il 31% rispetto al 20% dell'incidenza a livello nazionale e il 25% rispetto al 10% del peso nazionale delle aziende olivicole. Rispetto al censimento del 2010, in Abruzzo hanno subito cali significativi sia le aziende specializzate nelle coltivazioni (-37%) sia quelle zootecniche (-19%). Gli ordinamenti produttivi con segno positivo, rispetto alla situazione del 2010, sono gli allevamenti con granivori (+44%), in linea con il dato nazionale (+47%).

La ripartizione percentuale delle aziende per ordinamento tecnico economico.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat

Si mantengono costanti le aziende con seminativi e crescono le aziende specializzate nella coltivazione di orticole in pieno campo.

La ripartizione della SAU e della Produzione Standard per ordinamento tecnico economico è molto diversa rispetto alla ripartizione per aziende. Mentre il peso dell'O-

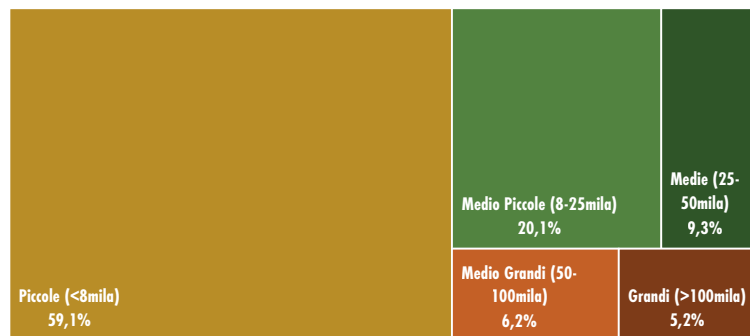
TE seminativi prevale per tutte tre le variabili, gli altri ordinamenti variano molto. Ad esempio le olivicole pur rappresentando un quarto delle aziende censite nel 2020, detengono meno del 2% della Produzione Standard regionale.

Dal punto di vista economico, secondo i dati pubblicati da Eurostat,

in Abruzzo persiste anche nel 2020 l'elevata incidenza delle aziende piccole e piccolissime in termini economici. Nel 2020, secondo l'Istituto di Statistica della Commissione Europea, in Abruzzo le aziende con una dimensione economica inferiore a 8 mila euro di Produzione Standard¹ sono quasi il 60%, nel 2010 erano circa il 69% delle aziende classificate nel penultimo censimento. Incidenza superiore al dato nazionale (52%). Nel 2020 sono aumentate, anche se non di molto, le aziende di grandi dimensioni economiche (> 100 mila euro di PS), che sono passate dal 3% del 2010 al 5% del 2020. Le aziende medio grandi e grandi pur essendo relativamente poche (11%) rappresentano quasi il 60% della PS regionale e circa il 35% della SAU censita nel 2020 in Abruzzo.

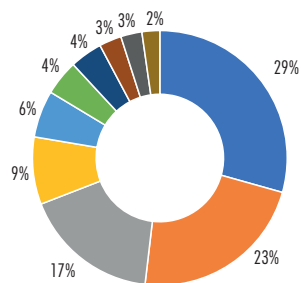
¹ Tale valore rappresenta la soglia del campo di osservazione dell'indagine RICA in Italia.

Distribuzione percentuale del numero di aziende per genere e classe di età del capoazienda



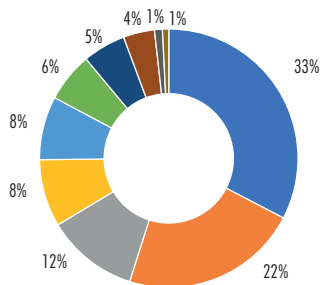
Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

La ripartizione percentuale della superficie agricola e della produzione standard e per ordinamento tecnico economico.



PRODUZIONE STANDARD

- Seminativi
- Viticultura
- Granivori
- Erbivori
- Ortofloricoltura
- Miste coltiv. e allev.
- Fruttiferi
- Bovini da latte
- Cerealicoltura
- Olivicoltura



ORDNAMENTO TECNICO ECONOMICO

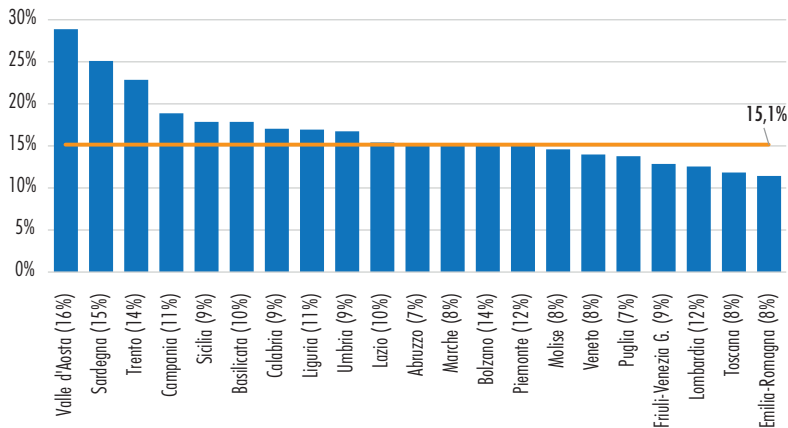
- Seminativi
- Erbivori
- Viticultura
- Cerealicoltura
- Miste coltiv. e allev.
- Olivicoltura
- Bovini da latte
- Fruttiferi
- Ortofloricoltura
- Granivori

Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

AZIENDE CONDOTTE DA GIOVANI

Le aziende agricole abruzzesi condotte da giovani imprenditori (meno di 41 anni) sono più di 3 mila unità, il 7% delle aziende censite nel 2020, e gestiscono quasi 53 mila ettari di SAU (il 15% della superficie regionale), con un SAU media aziendale di 17 ettari, superiore al dato complessivo regionale e in linea con il dato nazionale (18 ettari). Rispetto al dato nazionale il risultato abruzzese è più basso in termini di numero di aziende (9% a livello nazionale e 8% nelle regione del Sud), mentre l'incidenza della superficie gestita da giovani agricoltori è in linea sia con il dato nazionale (16%) che con quello delle regione del Sud (17%). I giovani agricoltori abruzzesi, rispetto ai coetanei nazionali, detengono una maggiore quota della SAU in affitto (il 66% contro il 61% nazionale e il 56% delle regione del Sud). Circa il 17% dei giovani (300 azien-

L'incidenza percentuale della SAU gestita da giovani conduttori agricoli. Tra parentesi l'incidenza percentuale del numero di aziende. La riga orizzontale rossa rappresenta l'incidenza media nazionale della SAU condotta dai giovani



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

de) diversificano le proprie attività aziendale con altre attività connesse alla produzione agricola propriamente detta. Quasi il 39% dei giovani agricoltori abruzzesi ha un titolo di studio di diploma o di laurea (equamente ripartiti tra le due tipologie di studio), ben superiore al dato dei non giovani (16%). Gran parte dei giovani agricoltori (59%) si sono insediati a seguito di un subentro ad un familiare. Oltre un terzo dei giovani aderisce ad una forma associativa, il 16% ad organizzazione di produttori. Alla data dell'ultimo censimento 40 imprese agricole abruzzesi condotte da giovani risulta associata ad una

rete di imprese. Quasi il 19% delle aziende biologiche abruzzesi (2.260 produttori bio al 2020) sono condotte da giovani imprenditori. Circa un quinto dei giovani conduttori rilevati all'epoca del censimento hanno dichiarato che nel biennio 2018-2020 ha effettuato un investimento in innovazione di processo o di prodotto. Oltre un terzo dei giovani agricoltori abruzzesi utilizza un qualche software per la gestione della propria azienda. Il 65% delle aziende agricole dell'Abruzzo condotte da giovani commercializza i propri prodotti aziendali, una percentuale leggermente inferiore al dato nazionale

(71%) e in linea con il dato delle regioni del Sud (64%). Un quinto delle aziende che commercializzano hanno un proprio punto vendita aziendale (600 unità).

L'andamento monitorato da Infocamere per tutti i settori dell'economia nazionale risulta essere negativo, infatti si stima una perdita nel 2022 rispetto al 2012 del 20% delle imprese condotte da giovani. Contrazioni registrate anche per il settore agricolo nonostante il tentativo di spinta da parte degli interventi della PAC destinata ai giovani agricoltori.

INFORMATIZZAZIONE

Il confronto dei dati tra i censimenti dell'agricoltura 2010 e 2020 mostra un consistente aumento nell'adozione delle tecnologie informatiche da parte delle aziende agricole abruzzesi. Risulta infatti quadruplicato

il numero di quelle nelle quali vengono utilizzati hardware, software e la rete internet per la gestione di uno o più aspetti del ciclo produttivo, commerciale e amministrativo (3.523 aziende in Abruzzo nel 2020,

+292% rispetto al valore 2010 nonostante la diminuzione del 34% delle unità censite). Tale incremento, verificatosi in tutte le province, è superiore a quello riscontrato a livello nazionale (+194%) ed è rilevabile

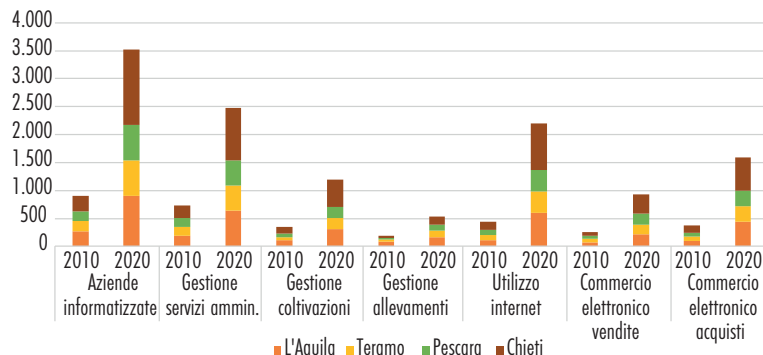


**CENSIMENTO
2020:
AZIENDE
INFORMATIZZATE 3.523
(8% AZIENDE CENSITE)**

VARIAZIONE 2010/2020

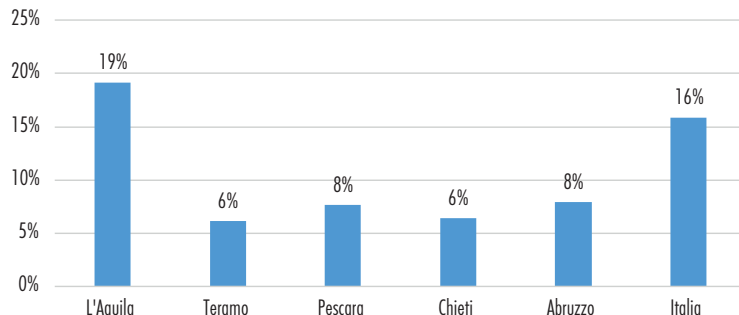
 **+292%**

Numero di aziende agricole (escluso proprietà collettive) informatizzate totali e per ambito di applicazione aziendale. Variazioni intercensuarie nelle province abruzzesi



NB: le aziende informatizzate totali sono inferiori alla sommatoria delle tipologie di utilizzo ICT considerate in quanto ciascuna azienda viene contabilizzata una sola volta anche se informatizzata in relazione a più aspetti di gestione.
Fonte: ISTAT Censimenti generali dell'agricoltura 2010 e 2020

Incidenza delle aziende informatizzate sulle aziende totali (escluso proprietà collettive) censite nell'anno 2020 – Confronto territoriale



Fonte: ISTAT Censimento generale dell'agricoltura 2020

soprattutto nell'ambito dell'utilizzo della rete internet (+393%) e del commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi (+321%).

Ciononostante, nel 2020 le aziende informatizzate incidono in regione con un peso pari all'8% delle unità censite, la metà del valore italiano, 16%. Si distingue la provincia

de L'Aquila con una percentuale del 19%, più che doppia rispetto alla media regionale e superiore anche alla media nazionale.

Diversa risulta la percentuale di informatizzazione circoscrivendo l'universo di riferimento alle aziende che per indirizzo produttivo o commerciale hanno effettivo interesse

ad investire nella specifica tecnologia ICT. Nel dettaglio, non considerando le unità che producono esclusivamente per autoconsumo, tra quelle che commercializzano in tutto o in parte i propri prodotti/servizi il 42% in Abruzzo (39% in Italia) si avvale del commercio elettronico per il collocamento sul mercato dei suddetti. In riferimento alle aziende con attività connesse la gestione delle stesse è informatizzata nel 34% dei casi a livello regionale e nel 44% per il territorio nazionale. Molto inferiore risulta il grado di informatizzazione per la gestione delle coltivazioni e degli allevamenti; in particolare per questi ultimi il dato regionale risulta essere un terzo (5%) del valore riscontrato a livello nazionale (15%). I risultati dell'ultimo censimento mostrano altresì come l'utilizzo delle tecnologie ICT sia notevolmente più diffuso nell'ambito delle aziende condotte da giovani imprenditori; di fatto sul territorio regionale l'infor-

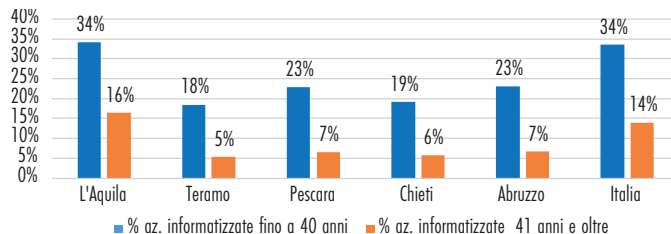
matizzazione delle attività agricole coinvolge il 23% dei capi azienda fino a 40 anni e solo il 7% di quelli sopra i 41. Notevoli differenze sussistono tra le diverse provincie, soprattutto in relazione a quella de L'Aquila nella quale vengono raggiunti i valori medi nazionali per le unità condotte da giovani agricoltori, 34%; il dato italiano in questo caso è superato, 16% rispetto al 14%, riguardo a quelle condotte da over 41.

Incidenza delle aziende informatizzate su totale aziende di riferimento per l'ambito specifico di applicazione della tecnologia informatica.

	Gestione coltivazioni (% su aziende con coltivazioni)	Gestione allevamenti (% su aziende con allevamenti)	Commercio elettronico per vendita (% su aziende che commercializzano)	Gestione attività connesse (% su aziende con attività connesse)
L'Aquila	6%	8%	37%	28%
Teramo	2%	4%	44%	25%
Pescara	2%	6%	52%	38%
Chieti	2%	5%	41%	43%
Abruzzo	3%	5%	42%	34%
Italia	5%	15%	39%	44%

Fonte: ISTAT Censimento generale dell'agricoltura 2020

Incidenza delle aziende informatizzate per classe di età del capo azienda e territorio.



Fonte: ISTAT Censimento generale dell'agricoltura 2020

AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura silvicoltura e
pesca

Produzione agricola

Produzioni vegetali

Produzioni zootecniche

Produzioni legnose

Pesca e acquacoltura

Multifunzionalità e diversificazione

Agricoltura sociale

PRODUZIONE DEL SETTORE AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

In Abruzzo il valore della produzione del settore agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) nel 2023 è cresciuto rispetto all'anno precedente di 3,9 punti percentuali, segnando un valore corrente di 2.019,4 milioni di euro, contro i 1.948,2 del 2022. La crescita è stata favorita da una diminuzione dei costi dei fattori produttivi che nell'anno precedente invece avevano subito un significativo aumento, innescato dalle condizioni di incertezza sui mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici. Una lettura del valore reale (valori concatenati), però, ci indica una diminuzione di oltre il 6%, con una perdita del valore aggiunto del 9,5%, risultando la regione con la performance peggiore nel Mezzogiorno. Nonostante la diminuzione dei costi rispetto all'anno

PRODUZIONE DEL SETTORE

2.019,4

MILIONI DI EURO



Agricoltura 1.941,4 milioni di euro



Silvicoltura 42,5 milioni di euro



Pesca 35,4 milioni di euro

Produzione - Agricoltura, silvicoltura, pesca - Abruzzo 2023 (.000 euro)

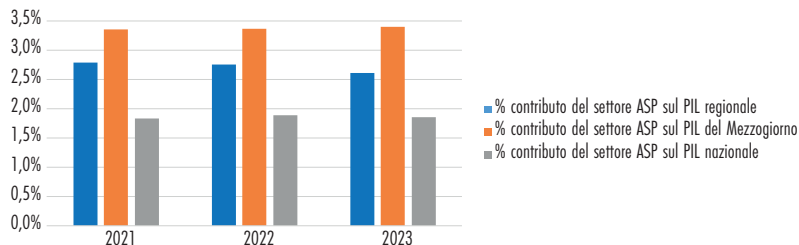
	Valori correnti	Variazioni % 2023/2022	
		Valori correnti	Valori concatenati ¹
PRODUZIONE SETTORE AGRICOLO	2.019.361	3,9	-6,1
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.009.286	-3,0	-3,2
Valore Aggiunto	1.010.076	11,8	-9,5
PRODUZIONE BRANCA AGRICOLTURA	1.941.432	4	-6
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	976.037	-3,1	-3,2
Valore Aggiunto	965.395	12,3	-9,3
PRODUZIONE BRANCA SILVICOLTURA	42.524	6,8	-5,1
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	6.645	6,3	0,2
Valore Aggiunto	35.879	6,9	-6,1
PRODUZIONE BRANCA PESCA	35.406	-3,4	-10,5
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	26.604	-0,8	-1,8
Valore Aggiunto	8.802	-10,4	-34,5

¹anno di riferimento 2015

precedente si registra un peso dei consumi intermedi sulla produzione pari al 50%.

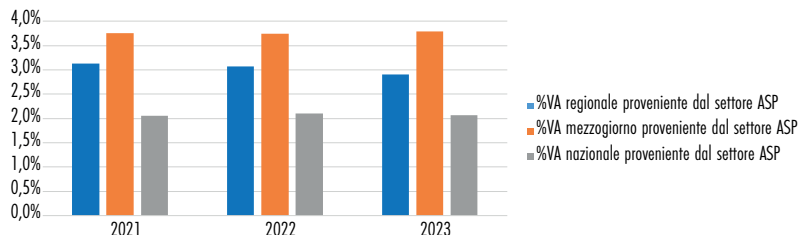
Il rapporto tra il valore aggiunto agricolo a prezzi di base e il PIL totale mostra che il peso del settore ASP sull'economia regionale è pari al 2,6%, in calo rispetto al 2022 (2,8%). Anche il valore aggiunto regionale proveniente dal settore primario registra una contrazione (2,9% nel 2023 contro il 3,1% nel 2022). Al contrario, tanto a livello nazionale, quanto rispetto alla circoscrizione meridionale, questi valori risultano in linea con l'anno precedente.

Incidenza del settore primario sull'economia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Incidenza valore aggiunto settore primario sul totale attività economiche



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PRODUZIONE AGRICOLA

La produzione agricola regionale ai prezzi di base, inclusa silvicoltura e pesca, nel 2023, è pari a 2.019 milioni di euro (+3,9% rispetto al 2022). Andamento pressoché analogo si registra nel valore aggiunto, 1.010 milioni di euro, circa il 4% in più dell'anno precedente.

La branca agricoltura occupa il 96% della produzione agricola regionale, il restante 4% è equamente distribuito tra la pesca e la silvicoltura, percentuali che si mantengono costanti da almeno un triennio.

Il comparto agricolo, che comprende anche la zootecnia, descrive un incremento, rispetto al 2022, sia nelle produzioni (+4%) che nel valore aggiunto (+12,3%), dati legati ad una diminuzione dei consumi intermedi (-3,1%) tornati a scendere dopo l'impennata causata dal conflitto russo-ucraino. Il comparto silvicolo mostra buoni risultati nelle produzioni (+6,8%) e nel valore aggiunto (+6,9%), al contrario



VALORE CORRENTE DELLA PRODUZIONE

1.941 MILIONI DI EURO
+4%

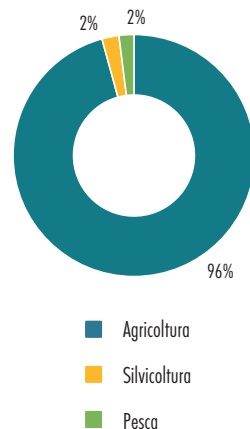
della branca pesca che per le stesse voci registra valori negativi, rispettivamente -3,4% e -10,4%.

Le difficili condizioni climatiche del 2023 (principalmente siccità estiva) hanno inciso sui volumi produttivi delle principali coltivazioni (-8,9%), in termini di valori si registra un aumento del 1,3% ottenuto grazie ad un buon rialzo dei prezzi di vendita rispetto al 2022 (+11,2%). Nel comparto zootecnico i volumi diminuiscono leggermente (-1,1% rispetto al 2022) ma, grazie all'aumento dei prezzi di vendita (+7,7) si riesce a mantenere un trend costante nell'ultimo triennio.

Positiva la ripresa, dopo la pande-

mia, delle attività di diversificazione che, seppur mostrando flessioni nei volumi produttivi (-1,6%), riescono a compensare con crescite nel valore (+9,5%) e nel prezzo (+11,4%).

Ripartizione % della produzione agricola regionale, 2023



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Produzioni, consumi intermedi e valore aggiunto, variazione 2023/2022

	Valori correnti			Variazioni % 2023/22 valori correnti			Var. % 2021/20 valori concatenati		
	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto
Agricoltura	1.941.432	976.037	965.395	4,0	-3,1	12,3	-0,8	-1,7	-0,1
Silvicoltura	42.524	6.645	35.879	6,8	6,3	6,9	-9,3	-14,8	-8,4
Pesca	35.406	26.604	8.802	-3,4	-0,8	-10,4	-11,2	-4,2	-22,7
Abruzzo	2.019.361	1.009.286	1.010.076	3,9	-3,0	11,8	-1,2	-1,9	-0,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

PRODUZIONE VEGETALI

Le produzioni vegetali si confermano la componente preponderante dell'agricoltura abruzzese con un peso pari al 70% sul totale della produzione agricola. Nel 2023, le coltivazioni agricole mostrano un andamento positivo per la componente valore (+1,3%) e per i prezzi di vendita (+11,2%) mentre si registra un calo nei volumi produttivi (-8,9%). I cereali hanno registrato una perdita di valore di circa il 24% causato da un evidente crollo dei prezzi di vendita (-23,8%) non compensato dai volumi produttivi (+1,2%). Buoni risultati si sono ottenuti su patate e ortaggi (+19% nel valore rispetto al 2022). Tra le coltivazioni legnose si registrano valori negativi nei volumi produttivi della vite (-42,4%) che hanno causato anche una perdita di valore complessivo della coltivazione intorno al 30%. Le coltivazioni foraggere segnano valori negativi rispetto al 2022; le produzioni diminuiscono



PRODUZIONE VEGETALI
70%
DELLA PRODUZIONE
AGRICOLA REGIONALE



70% ERBACEE



28% PIANTAGIONI



2% FORAGGERE

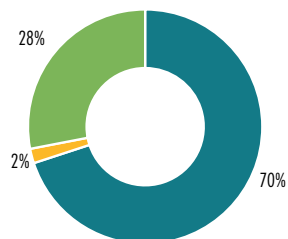
del 5,8% così come i prezzi che scendono di 4 punti percentuali.

I prodotti dell'olivicoltura mostrano segno negativo nei volumi (-9,9%), ma la spinta dell'aumento dei prezzi di vendita (+17,2%) rispetto al 2022 attesta un incremento di valore delle produzioni di oltre il 5% nel 2023.

Tra le principali produzioni vegetali il comparto viticolo segna valori negativi, -42% rispetto al 2022 sul valore del vino e -17% sul valore delle uve conferite e vendute; ciò è imputabile al calo di oltre il 40%

dei volumi produttivi. Tra le erbacee hanno sofferto l'andamento climatico sfavorevole il frumento (-23%), l'orzo (-28%) ed il mais (-23%), mentre sono risultati positivi i valori sulle principali orticole regionali (carote +91% e patate 38%). Anche nel comparto oleario la variazione risulta estremamente positiva: in termini di volumi si segnalano incrementi sostanziali che, contestualmente ad un incremento dei prezzi dell'olio di oliva (+11%), registra una variazione sul 2022 del +47%.

Ripartizione % delle componenti delle coltivazioni in Abruzzo, 2023



- Coltivazioni erbacee
- Coltivazioni foraggere
- Coltivazioni legnose

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

Produzioni ai prezzi di base, Abruzzo 2023

	Valore	
	000 euro	var. % 2023/22
Olio	108.729	47
Finocchi	152.560	4
Carote	134.578	91
Patate	132.544	38
Vino (000 hl) ²	65.054	-42
Uva conferita e venduta	107.989	-17
Frumento duro	57.012	-23
Cavolfiori	58.578	1
Cavoli	38.537	12
Indivia	29.645	5
Radicchio	22.739	-12
Granoturco Ibrido (mais)	17.582	-23
Pomodori	18.102	21
Orzo	13.575	-28
Pesche	15.028	27
Lattuga	17.842	7
Melone	4.154	12

¹ Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT

Produzioni ai prezzi di base, Abruzzo 2023

	2022	2023	var. % 2023/22		
			valore	volume	prezzo
COLTIVAZIONI AGRICOLE	1.230.484	1.246.114	1,3	-8,9	11,2
Coltivazioni erbacee	790.354	870.734	10,2	1,2	8,8
Cereali	149.002	113.542	-23,8	0,1	-23,8
Legumi secchi	12.355	11.543	-6,6	-5,0	-1,6
Patate e ortaggi	615.187	732.155	19,0	1,8	17,0
Industriali	3.924	3.774	-3,8	-2,3	-1,5
Fiori e piante da vaso	9.885	9.720	-1,7	-4,9	3,4
Coltivazioni foraggere	29.907	27.068	-9,5	-5,8	-4,0
Coltivazioni legnose	410.223	348.313	-15,1	-28,7	19,0
Prodotti vitivinicoli	252.029	177.233	-29,7	-42,4	22,0
Prodotti dell'olivicoltura	112.023	118.340	5,6	-9,9	17,2
Agrumi	37	ND	-100,0	-100,0	-
Frutta	36.229	42.749	18,0	1,7	16,0
Altre legnose	9.905	9.990	0,9	-3,3	4,3

¹ Produzione ai prezzi di base espressa a valori correnti.

Fonte: ISTAT

PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Le produzioni zootecniche rappresentano circa il 20% dell'intera branca agricoltura; in Abruzzo continua a rivestire un ruolo predominante l'allevamento dei suini che, nell'ultimo anno, è cresciuto del 21,5% arrivando ad una produzione di circa 109 mln di euro.

Nel 2023 anche l'allevamento ovicapрино (+9,4%), bovino (+3,2%) ed equino (+3,5%) hanno incrementato il fatturato regionale. L'incremento in valore della produzione, rispetto all'ano precedente, è stato sostenuto sia dalla ripresa dei volumi (+1,8%), sia dell'aumento generale dei prezzi di vendita (+6,7%). In definitiva è riscontrabile un netto miglioramento delle produzioni regionali di carni (+6%). La produzione di latte bovino mostra un miglioramento dell'1,6%, ben al di sotto del latte ovicapрино (+15,6%) che, nonostante l'incremento delle produzioni sia stato inferiore all'1%, gode del rialzo del prez-

	+21,5% ALLEVAMENTO SUINO
	+15,6% PRODUZIONE LATTE OVICAPRINO
	-8,1% PRODUZIONE POLLAME

zo di vendita (+9%). Il valore della produzione di uova cresce nel biennio registrando un incremento del 14,5%; è costante nei volumi (+1,6%) ma aumenta nei prezzi (+8%). Il miele registra un dato positivo nel confronto con il 2022 (+9%); l'aumento dei prezzi di vendita (+16%) incide notevolmente sul valore complessivo del prodotto, considerando la stagnazione nei volumi produttivi.

Produzione ai prezzi di base del settore zootecnico 2023 e variazione 2023/2022

	Valore	
	000 euro	var. % 2023/22
Bovini	52.170	3,2
Equini	4.186	3,5
Suini	108.966	21,5
Ovini e caprini	6.814	9,4
Pollame	86.554	-8,1
Conigli, selvaggina e allevamenti minori	30.503	1,1
Latte di vacca e bufala (000 hl)	31.074	1,6
Latte di pecora e capra (000 hl)	11.225	15,6
Uova (milioni di pezzi)	61.477	14,5
Miele	1.411	9,0

Fonte: elaborazioni CREA su dati Istat

PRODUZIONE LEGNOSE

Il valore economico delle produzioni legnose da silvicoltura e dell'utilizzo di aree forestali nel 2023 è superiore ai 40 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 6,8% rispetto all'anno precedente; si tratta di un balzo in avanti superiore rispetto a quello del resto del Mezzogiorno e in linea con l'incremento medio generale registrato per la totalità del Paese.

Le produzioni legnose abruzzesi rappresentano, in ogni caso, una frazione minima del totale a livello nazionale, contribuendo per appena l'1,4% del valore della silvicoltura italiana.

Nel contesto regionale, la silvicoltura e l'utilizzo delle aree forestali rappresentano poco più del 2% del valore economico della branca agricoltura, silvicoltura e pesca, mentre in termini di Valore aggiunto il loro peso raggiunge a livello regionale il 3,6% di tutto il Valore aggiunto del-



PRODUZIONE SILVICOLTURA E UTILIZZO DI AREE FORE- STALI IN ABRUZZO

42.524

MIGLIAIA DI EURO

1,4%

DISTRIBUZIONE
PERCENTUALE

la branca agricoltura, silvicoltura e pesca.

In Abruzzo hanno operato in silvicoltura e utilizzo delle aree forestali, nel corso del 2023, 169 imprese, che hanno occupato 298 addetti, contribuendo, rispettivamente, per il 3 e per il 2% alle consistenze nazionali di imprese e di addetti in silvicoltura.

Valore della produzione di silvicoltura e utilizzo di aree forestali (.000 euro, prezzi correnti)

	2021	2022	2023	Distr. % 2023	Variaz. % (2023-2022)
Italia	26.4618	2.767.803	2.941.796	100	6,3
Sud e Isole	96.0238	10.20.381	1.064.070	36,2	4,3
Abruzzo	38.425	39.814	4.2524	1,4	6,8

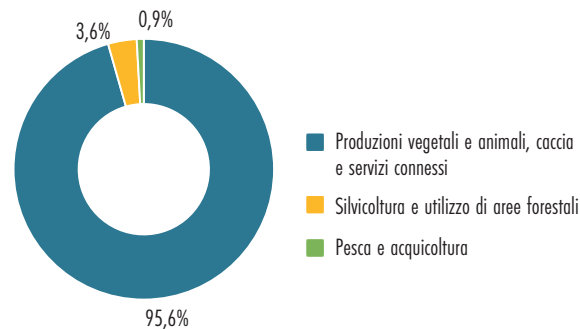
Fonte: ISTAT, Conti economici nazionali, 2023.

Imprese e addetti per Codice ATECO 02 (Silvicoltura e utilizzo aree forestali), 2023 (prezzi correnti)

	Imprese (n.)	Addetti (n.)	Distr. % imprese	Distr. % addetti
Italia	6.053	14.318	100%	100%
Sud e Isole	1.589	4.011	26%	28%
Abruzzo	169	298	3%	2%

Fonte: ISTAT, Conti economici nazionali, 2023.

Valore Aggiunto branca agricoltura, silvicoltura e pesca 2023 (prezzi correnti)



Fonte: ISTAT, Conti economici nazionali, 2023.

PESCA E ACQUACOLTURA

ACQUACOLTURA

Nel 2024 in Abruzzo si contano 76 impianti di acquacoltura, distribuiti in prevalenza nelle provincie di Pescara (21), L'Aquila (18) e Chieti (17). La maggior parte delle attività riguarda la piscicoltura, con 65 impianti situati in acque dolci, mentre una quota residua rappresentata da allevamenti di molluschi e crostacei che, nel complesso, contano 11 allevamenti.

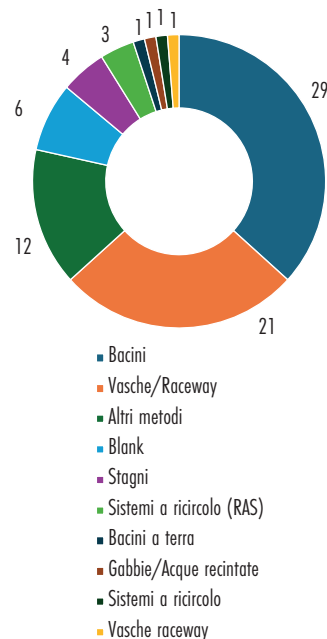
La situazione si configura stabile rispetto al 2023, nel quale si registravano altrettanti impianti di acquacoltura attivi (76).

La consistenza delle attività per tipo di acqua evidenzia un quadro in cui le acque dolci dominano nei vari tipi di produzione, mentre il laghetto di pesca sportiva si impone per numerosità su tutte le altre tipologie. In particolare, nella Regione sono presenti 51 impianti di pesca sportiva in acqua dolce, che rappresentano

quasi il 70% della intera produzione regionale, mentre la restante parte è costituita da impianti da ingrasso per consumo umano (7), incubatoi con riproduzione, avanotteria (2) ed altri. In acqua salata sono presenti, in prevalenza, impianti per l'ingrasso non destinato al consumo (5). Le modalità di allevamento più diffuse sono rappresentate dai bacini (29) e dalle vasche in vetro resina (21), numerose sono anche le attività che utilizzano altri metodi di allevamento non meglio specificati (12); una quota molto ridotta è costituita dai sistemi a ricircolo (RAS) (3).

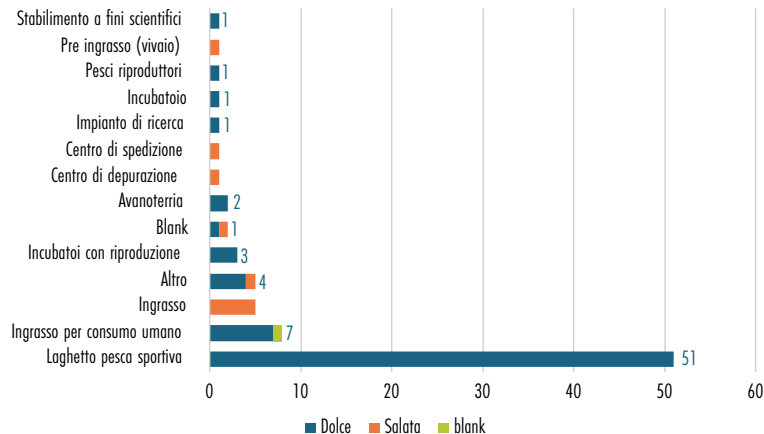
La specie prevalente per tipo di attività è costituita dai pesci con 2471 unità, che rappresentano il 65,7% dell'intera produzione regionale, mentre i molluschi (1215) rappresentano una quota pari al 33%; residuale è la quota delle attività dedicata ai crostacei, la quale supera di poco l'1% con appena 48 unità.

Allevamento per tipo di attività



Anagrafe Nazionale Zootecnica - Statistiche

Attività per tipologia di produzione e acqua



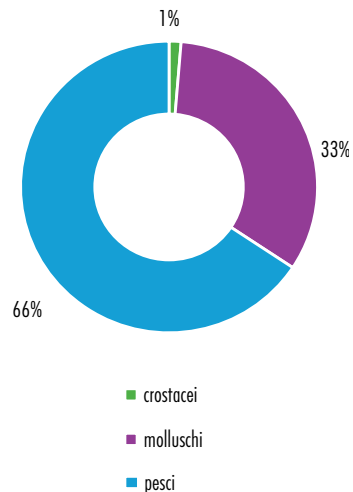
Anagrafe Nazionale Zootecnica - Statistiche

Numero di impianti acquacoltura, 2024

	Specie			Totale	
	Crostacei	Molluschi	Pesci	2024	2023
Abruzzo	4	7	65	76	76
Italia	48	1.215	2.417	3.680	3.690

Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica - Statistiche

Numero di attività di acquacoltura per specie



Anagrafe Nazionale Zootecnica - Statistiche

CAPACITÀ DI PESCA IN VALORI ASSOLUTI, 2023



FLOTTA
519 (N. BATTELLI)



STAZZA LORDA
10.369 (GT)



POTENZA MOTORE
51.970 (kW)

PESCA

Nel 2023 la flotta peschereccia regionale risulta pari a 519 unità, con un tonnellaggio di stazza lorda pari a 10.369 GT (gross tonnage) e una potenza di carico di 51.970 kw. I dati mostrano un lieve incremento della capacità di pesca rispetto all'anno precedente sia in termini di stazza lorda che di carico.

Il valore della produzione, tuttavia,

presenta una lieve contrazione rispetto al 2022 sia per numero di catture, passando da 12.122 a 11.310 tonnellate, sia in termini di valore aggiunto, il quale passa da 47,4 a 42,2 milioni di euro, con una diminuzione percentuale, rispettivamente, del 7,2 e 12,3.

Sebbene in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, nel 2023 l'Abruzzo si mantiene al di sopra del 9% come livello di catture e del 6 % per valore della produzione.

Per quanto riguarda l'andamento dell'attività, la flotta operante con sistema da traino (DTS e TBB) rap-

presenta il segmento più importante in termini numerici, con 12.486 unità e 130 giorni medi di pesca; anche in termini di ricavi registra il valore più alto con 18,4 milioni di euro su 2.746 tonnellate di pescato. La pesca artigianale (PGP), con 11.430 unità registra circa 40 giorni medi di pesca e ricavi nettamente inferiori, che superano di poco i 2 milioni di euro. Interessanti risultano i ricavi derivanti dai sistemi di pesca per draghe idrauliche e circuizione, che si attestano rispettivamente a 8,6 e 8,5 milioni di euro.

Valori assoluti e incidenza percentuale delle principali componenti della capacità di pesca, 2023

	battelli	%	GT	%	kw	%
Abruzzo	519	4,4	10.369	7,3	51.970	5,7
Totale	11689	100	141.364	100	915.926	100

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

Catture e valore della produzione, variazione 2023/2022

	valori correnti 2023				valori correnti 2022			
	catture		valore produzione		catture		valore produzione	
	ton.	%	milioni €	%	ton.	%	milioni €	%
Flotta mediterranea	116.351	96,4	681,0	97,5	125.839	95,0	740,5	97,5
Flotta oceanica	4.377	3,6	17,6	2,5	6.556	5,0	19,1	2,5
Totale	120.728	100,0	698,5	100,0	132.395	100,0	759,6	100,0
Abruzzo	11.310	9,4	42,2	6,0	12.122	9,2	47,4	6,2

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

Andamento dell'attività per sistema di pesca, 2023

	Strascico e Rapidi (DTS e TBB)	Volante a coppia (TM)	Circuizione (PS)	Draghe idrauliche (DRB)	Polivaletti passivi (PGP)	Palangri (HOK)	Totale
Giorni di pesca							
Flotta oceanica	562	-	309	-	-	-	871
Totale	230.198	12.809	13.499	47.814	687.445	26.242	1.018.007
Abruzzo	12.486	1.676	707	8.476	11.430	443	35.218
Giorni medi di pesca							
Flotta oceanica	140,5	-	309	-	-	-	174,2
Totale	113	125,6	39,7	67,1	85,3	60,1	87,1
Abruzzo	130,1	119,7	54,4	82,3	39,8	73,9	67,9

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

Ripartizione delle catture, dei ricavi e dei prezzi per sistemi di pesca, 2023

	Strascico e Rapi- di (DTS e TBB)	Volante a coppia (TM)	Circuizione (PS)	Draghe idrauliche (DRB)	Polivaleti passivi (PGP)	Palangri (HOK)	Totale
Catture (tonnellate)							
Flotta oceanica	843	-	3.534	-	-	-	4.377
Totale	39.382	19.565	18.327	18.133	18.994	6.327	120.728
Abruzzo	2746	1.791	2.890	3.391	294	199	11.310
Ricavi (milioni di euro)							
Flotta oceanica	4,1	-	13,5	-	-	-	17,6
Totale	313,3	60,1	74,9	52	156,7	41,6	698,5
Abruzzo	18,4	2,8	8,5	8,6	2,1	1,7	42,2
Prezzi (euro/kg)							
Flotta oceanica	4,8	-	3,8	-	-	-	4
Totale	8,0	3,1	4,1	2,9	8,2	6,6	5,8
Abruzzo	6,7	1,6	2,9	2,5	7,3	8,6	3,7

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

MULTIFUNZIONALITÀ E DIVERSIFICAZIONE

La multifunzionalità rappresenta una componente fondamentale dell'agricoltura italiana e, con il passare degli anni, il suo ruolo si sta rafforzando come confermato dai dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura diffusi dall'Istat nel corso del 2022 e riferiti all'annata agraria 2019-20. A livello nazionale, l'incidenza delle aziende con attività connesse, sul totale delle aziende agricole italiane, è cresciuta, tra il 2010 e il 2020, passando dal 4,7% al 5,8% in conseguenza di una minor riduzione del numero di aziende (-14,5% per le aziende multifunzionali, contro -30% per le aziende totali). Le aziende multifunzionali, inoltre, sono condotte più frequentemente da imprenditori giovani rispetto al complesso delle aziende agricole (il 18,7% delle aziende con attività connesse ha un capo azienda under 41 contro il 9,3% delle azien-

de agricole) e sono più digitalizzate. Sempre dal 7° Censimento Istat, emerge che le aziende agricole abruzzesi nelle quali si rileva almeno un'attività connessa a quella primaria sono 2.331, contro le 1.887 del Censimento 2010, con una prevalenza di attività agrituristiche (547), seguite dalla trasformazione di prodotti vegetali (267) e animali (237). Considerata la rilevanza delle attività agrituristiche, si prendono in considerazione le schede prodotte da Istat nel 2023, le quali evidenziano che l'Abruzzo è passato da 588 a 586 aziende agrituristiche dal 2021 al 2022. Di queste, 206 si trovano in montagna e 380 in collina, mentre 308 sono condotte da uomini e 278 da donne. Delle 586 aziende agrituristiche del 2022, 482 sono provviste di alloggio, per un totale di 6.193 posti letto, mentre 412 (il 70%) svolgono attività di ristorazione.

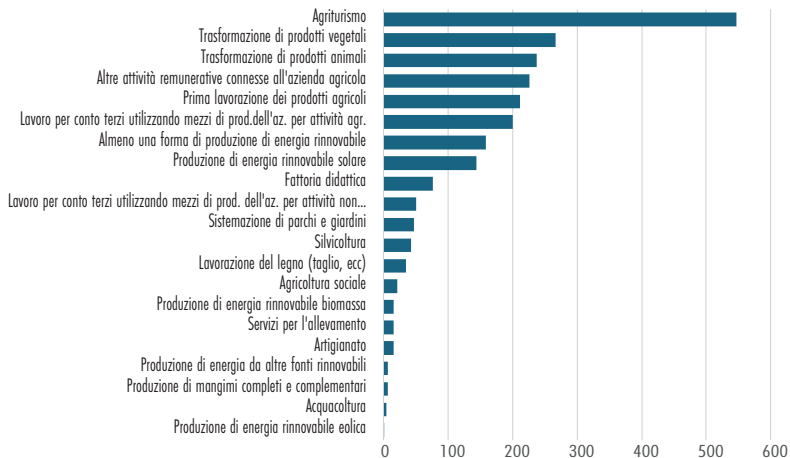
Alla luce del ruolo assunto dalle attività connesse nel settore primario,

nel Complemento di Sviluppo Regionale Abruzzo, derivante dal PSP 2023-27 italiano, è stato attivato l'intervento SRD03 "Investimenti nella aziende agricole per la diversificazione verso attività non agricole". L'intervento rientra tra quelli relativi agli investimenti ed è suddiviso in sei azioni, corrispondenti a differenti tipologie di investimenti in attività connesse: Agriturismo, Agricoltura sociale, Attività educative/didattiche, Trasformazione di prodotti agricoli, Attività turistico-ricreative, Selvicoltura, acquacoltura, e manutenzione del verde.

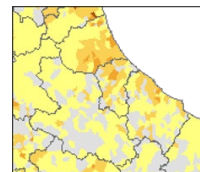
Nel PSP 2023-27 la spesa pubblica complessiva per il sostegno alla diversificazione ammonta a oltre 272 milioni di euro (124,8 milioni di quota FEASR e 147,5 milioni di cofinanziamento) con una incidenza del 6,35% sul totale degli interventi a sostegno degli investimenti e dell'1,7% sulla spesa pubblica complessiva. La Regione Abruzzo ha destinato 6 mln di

euro all'intervento SRD03, che rappresentano l'1,69% della spesa pubblica regionale.

Variazione annuale degli indici di prezzo e della ragione di scambio



Fonte: ISTAT



Aziende con attività connesse, livello provinciale

	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	Abruzzo
Produzione di energia rinnovabile eolica	0	0	0	1	1
Acquacoltura	2	1	0	1	4
Produzione di mangimi completi e complementari	1	1	2	3	7
Produzione di energia da altre fonti rinnovabili	1	1	2	3	7
Artigianato	2	2	6	6	16
Servizi per l'allevamento	6	1	3	6	16
Produzione di energia rinnovabile biomassa	9	2	5	0	16
Agricoltura sociale	7	3	0	11	21
Lavorazione del legno (taglio, ecc)	19	6	1	9	35
Silvicoltura	12	17	7	7	43
Sistemazione di parchi e giardini	6	16	10	15	47
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di prod. dell'azienda per attività non agricole	13	14	7	17	51
Fattoria didattica	30	11	13	22	76
Produzione di energia rinnovabile solare	22	55	28	39	144
Almeno una forma di produzione di energia rinnovabile	29	56	34	40	159
Lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di prod. dell'azienda per attività agricole	25	63	44	68	200
Prima lavorazione dei prodotti agricoli	42	40	64	65	211
Altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	44	56	55	71	226
Trasformazione di prodotti animali	69	62	44	62	237
Trasformazione di prodotti vegetali	41	62	51	113	267
Agriturismo	100	191	102	154	547

L'agricoltura sociale è una forma di diversificazione dell'attività agricola che sta attirando sempre più interesse da parte di operatori e consumatori, anche se mancano ancora informazioni dettagliate e studi sugli impatti e sugli operatori coinvolti. Il Censimento agricolo del 2020 ha incluso per la prima volta l'agricoltura sociale tra le attività di diversificazione delle imprese agricole, rivelando che solo l'1,4% delle aziende agricole svolge attività di agricoltura sociale¹.

Queste aziende, che rappresentano circa lo 0,1% delle imprese agricole italiane, sono principalmente localizzate in Toscana, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto². In Abruzzo sono censite 21 aziende, corrispondenti al 2,3% del totale, per una SAU complessiva di 256 ettari e 1.095 UBA (6,5% del totale).

La norma che disciplina l'agricoltura sociale³ prevede il riconoscimento degli operatori, i cui nominativi devono essere resi pubblici attraverso

appositi elenchi; a tale scopo, tuttavia, mancano ancora linee guida nazionali unificate e la diversità nelle modalità di riconoscimento tra le Regioni contribuisce a una certa frammentazione normativa. Al 2024 le Regioni che hanno istituito un elenco degli operatori di agricoltura sociale sono 13: Marche, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Veneto, Lombardia, Sardegna, Campania, Calabria, Abruzzo, Valle d'Aosta, Piemonte, Trentino Alto Adige e Puglia⁴.

¹ Bisogna notare, tuttavia, che il Censimento non rileva le cooperative sociali con fatturato derivante da attività agricola di almeno il 30% del totale, parimenti abilitate a esercitare atti-

ività di agricoltura sociale.

² Annuario CREA dell'Agricoltura italiana 2022, vol. LXXVI, pag. 306 e segg.

³ Legge n. 141/2015 "Disposizioni in materia di

agricoltura sociale".

⁴ Annuario CREA dell'Agricoltura italiana 2023, vol. LXXVII, pag. 355 e segg.

Imprese che diversificano in agricoltura sociale

	Aziende	SAU	UBA	Produzione standard
	n.	ha	n.	euro
Piemonte	79	1.155	681	6.409.606
Valle D'Aosta	3	3	7	84.115
Lombardia	94	1.566	7.213	23.974.574
Liguria	13	45	7	541.084
Bolzano	20	874	177	4.129.832
Trento	21	324	192	1.495.447
Veneto	71	941	2.061	8.152.254
Friuli V. Giulia	36	817	290	3.464.674
Emilia-Romagna	78	1.774	882	10.782.392
Toscana	108	1.335	529	6.502.266
Umbria	26	412	78	1.283.616
Marche	32	687	446	8.363.907
Lazio	51	1.576	660	8.029.475
Abruzzo	21	256	1.095	3.497.573
Molise	13	867	271	1.754.721
Campania	47	1.280	939	5.938.861
Puglia	52	1.446	292	4.858.093
Basilicata	15	236	106	939.564
Calabria	38	731	128	2.750.779
Sicilia	53	1.436	487	3.481.439
Sardegna	33	774	408	2.518.339
Italia	904	18.533	16.949	108.952.609

Fonte: Annuario CREA dell'Agricoltura Italiana 2022, vol. LXXVI (elaborazioni su dati Censimento Istat 2020)

Operatori di agricoltura sociale iscritti negli elenchi regionali

	2020	2021	2022	2023	2024	Incid. 2024 su Italia
	Numero					%
Piemonte	-	-	-	-	2	0,6
Valle d'Aosta	-	-	-	4	4	1,1
Liguria	9	9	36	48	48	13,6
Lombardia	24	24	29	33	33	9,4
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	2	0,6
Veneto	34	35	31	34	35	9,9
Friuli V. Giulia	39	55	54	61	66	18,8
Emilia-Romagna	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-
Marche	56	70	73	78	82	23,3
Lazio	-	-	-	-	-	-
Abruzzo	7	6	6	6	6	1,7
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	21	21	21	22	22	6,3
Puglia	-	-	-	1	2	0,6
Basilicata	-	-	-	-	-	-
Calabria	18	18	18	18	18	5,1
Sicilia	-	-	-	-	-	-
Sardegna	19	32	30	30	32	9,1
Totale	227	270	298	335	352	100,0

Fonte: Annuario CREA dell'Agricoltura Italiana 2023, vol. LXXVII (elaborazioni su dati regionali)

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi

Lavoro e occupazione

Investimenti

Credito

Mercato fondiario

CONSUMI INTERMEDI

Il valore a prezzi correnti dei consumi intermedi della branca agricoltura si attesta nell'anno 2023 sulla cifra di 976 milioni di euro, -3,1% rispetto all'anno 2022, decremento analogo a quello registrato a livello nazionale (-3,7%). Si interrompe la progressiva crescita registrata negli anni precedenti, culminata nel 2022 con un valore superiore al miliardo di euro ed un incremento del 24.9% rispetto al 2021, dovuto all'aumento dei prezzi dei mezzi di produzione (+30,6% a livello nazionale) che invece nel 2023 mostrano una riduzione del 2.5%. L'incidenza del valore a prezzi costanti dei consumi intermedi sulla produzione ai prezzi di base (PPB) si riduce di 4 punti percentuali, rimanendo comunque superiore, come negli anni precedenti, al valore rilevato per la media italiana, pari al 48%, e a quello del periodo pre-pandemico (46%).

Nel dettaglio delle singole voci la



BRANCA AGRICOLTURA VALORE

976 milioni di euro

VARIAZIONE -3,1%

INCIDENZA SU PPB

50%



BRANCA SILVICOLTURA VALORE

6,6 milioni di euro

VARIAZIONE +6,3%

INCIDENZA SU PPB

16%



BRANCA PESCA VALORE

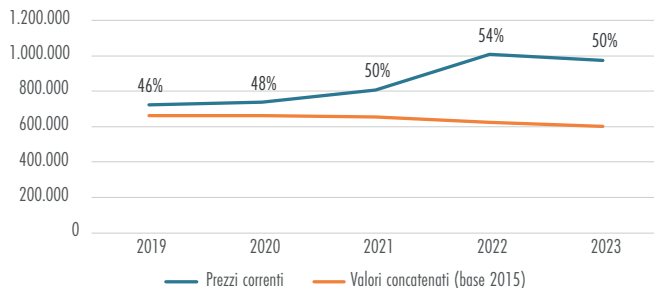
26,6 milioni di euro

VARIAZIONE -0,8%

INCIDENZA SU PPB

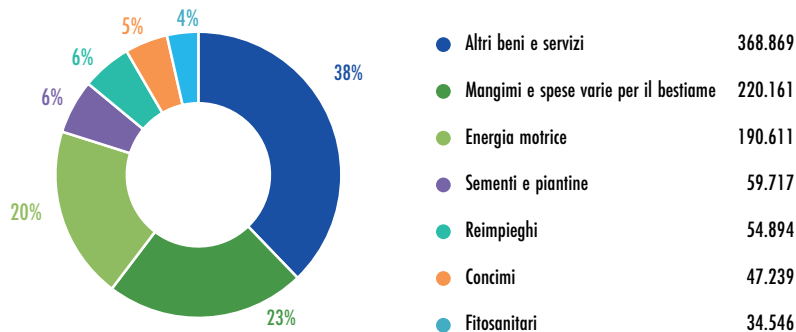
75%

Andamento dei consumi intermedi (000 di euro) e incidenza sulla PPB (%) - Branca Agricoltura



Fonte: ISTAT

Ripartizione dei consumi intermedi dell'agricoltura (% sul totale), 2023



Fonte: ISTAT

variazione dei valori a prezzi correnti rilevata nella regione Abruzzo nel 2023 è sovrapponibile al dato italiano; in particolare diminuiscono del 19,6% i consumi di concimi e dell'11,6% quelli per energia motrice mentre aumentano le spese per sementi e piantine, fitosanitari ed altri

beni e servizi. Prendendo in considerazione le quantità acquistate, la riduzione complessiva dei volumi, -3,2% (-1,3% in Italia), che si pone in continuità con la tendenza degli ultimi anni, presenta nella ripartizione per prodotto variazioni più marcate a livello regionale, sia in senso

positivo che negativo, e di segno contrario per la categoria reimpieghi, che in Abruzzo mostra un incremento dell'8,2% contro una diminuzione del 0,7% a livello nazionale.

Per tutti i prodotti che più incidono sulla composizione dei consumi intermedi, beni e servizi, mangimi e spese per il bestiame ed energia motrice, che rappresentano cumulativamente l'81% dei consumi intermedi, si rilevano variazioni negative nelle quantità acquistate. Rispetto alla composizione media nazionale l'Abruzzo presenta differenze significative in relazione alle voci "altri beni e servizi" (+ 8 punti percentuali) e "mangimi e spese varie per il bestiame" (- 4 punti).

Nel settore della pesca e acquacoltura i consumi intermedi, nel 2023 pari a 26,6 milioni di euro, mostrano una lieve riduzione, -0.8%, variazione inferiore al dato nazionale, pari a -1,7% del valore a prezzi correnti dell'anno precedente. Le quantità

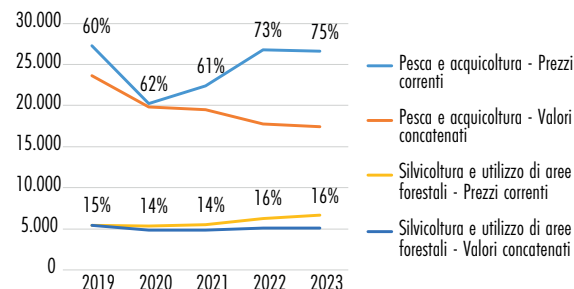
Variazione % 2023/2022 dei consumi intermedi della branca agricoltura per tipologia - Confronto Abruzzo-Italia

	Prezzi correnti		Volumi	
	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo
Sementi e piantine	11,0%	11,0%	0,2%	2,0%
Mangimi e spese varie per il bestiame	-5,9%	-6,0%	-0,8%	-6,1%
Concimi	-19,6%	-19,6%	-1,5%	-2,8%
Fitosanitari	7,3%	7,3%	-0,5%	-1,4%
Energia motrice	-11,6%	-11,6%	-3,4%	-4,4%
Reimpieghi	-4,8%	-4,8%	-0,7%	8,2%
Altri beni e servizi ¹	4,4%	3,8%	-0,6%	-3,6%
Tutte le voci	-3,7%	-3,1%	-1,3%	-3,2%

¹ Noleggio di macchinari ed attrezzature, spese di manutenzione, fitto di fabbricati strumentali, onorari, trasporti, quote associative, spese per controlli, licenze e autorizzazioni, acquisto piccola attrezzatura

Fonte: ISTAT

Andamento dei consumi intermedi (000 di euro) e incidenza sulla PPB (%) - Branche Pesca e acquacoltura e Silvicultura



Fonte: ISTAT

acquistate continuano a contrarsi, -1.8% rispetto al 2022, variazione di segno contrario a quanto registrato in Italia (+1,9%). Si consolida il peso dei consumi intermedi sulla PPB, che raggiunge il 75%, con uno scarto di 15 punti percentuali in confronto al periodo pre-pandemico (2019) e di

18 punti percentuali rispetto all'incidenza a livello italiano pari al 57%. In tendenziale aumento i consumi intermedi della branca silvicoltura, 6,6 milioni di euro, con un incremento nell'ultimo anno del 6,3% in relazione sia ai dati regionali che nazionali, in corrispondenza di un meno che

proporzionale aumento dei volumi di acquisto dei mezzi di produzione (+0,2% e +0,3% rispettivamente). Resta invariata al 16% l'incidenza sulla PPB, che si colloca ad un livello inferiore rispetto al dato nazionale pari al 19%.

LAVORO E OCCUPAZIONE

Dalle rilevazioni del Censimento generale dell'agricoltura anno 2020 la manodopera aziendale risulta costituita da 83.962 addetti; in riferimento alla manodopera familiare si registra un decremento del 57% nel decennio intercensuario, con una perdita in valori assoluti di quasi 73.000 unità. Di converso, aumenta il numero degli operai utilizzati dalle aziende (+44%) che arrivano a rappresentare il 28% della manodopera rispetto al 10% del Censimento 2010, valore comunque ancora distante dalla media italiana pari al 47%. Nell'ambito dei salariati agricoli si registra un incremento del peso della manodopera straniera che nel 2020 rappresenta il 37,3% della categoria rispetto al 33,7% del precedente censimento. Globalmente tra il 2010 ed il 2020 la manodopera aziendale si riduce del 47% in termini di addetti e del 15% in relazione alle giornate lavorate, con un numero di aziende censite inferiore del 33% ed



CENSIMENTO 2020
MANODOPERA
AZIENDALE
83.962

-47%

VARIAZIONE SU CENSIMENTO 2010

- 57%

MANODOPERA FAMILIARE

+44%

ALTRA MANODOPERA

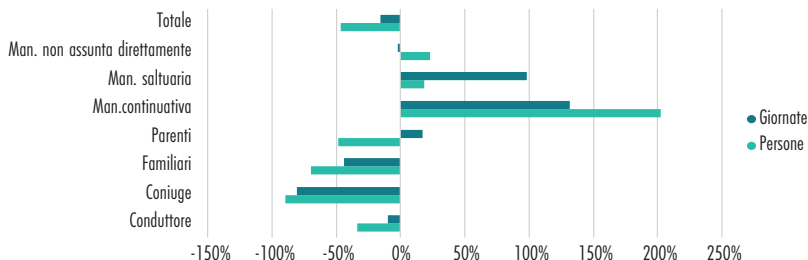
OCCUPATI ISTAT 2023

19.000

VARIAZIONE SU 2022

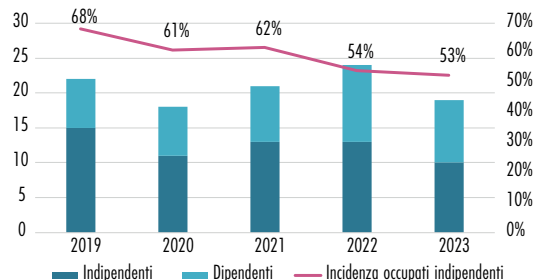
-18% DIPENDENTI E -23% INDIPENDENTI

Variazione intercensuaria persone e giornate di lavoro per tipologia di manodopera aziendale (%)



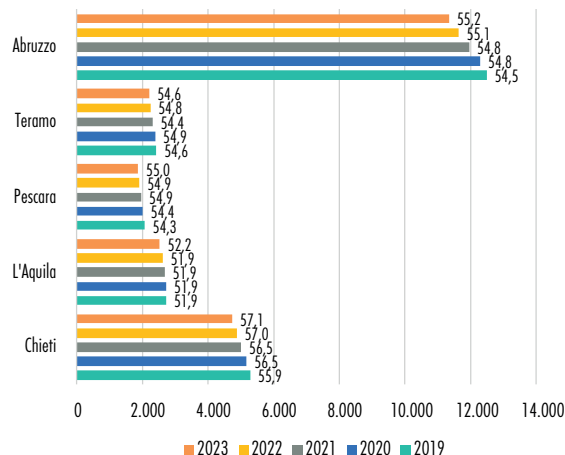
Fonte ISTAT Censimenti dell'agricoltura 2010 e 2020

Andamento del numero di occupati della branca Agricoltura, Silvicultura e Pesca (migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Andamento del numero e dell'età media dei lavoratori autonomi nelle province abruzzesi



Fonte: INPS Osservatorio Mondo Agricolo

una SAU ridotta dell'8%.

Nell'anno 2023 nel settore primario in complesso sono presenti il 3,8% degli occupati totali rilevati per la regione Abruzzo, 19.000 lavoratori, percentuale analoga al dato nazionale (3,6%). Rispetto all'anno precedente si riduce del 21% il numero complessivo di occupati nel settore,

conseguenza di una contrazione sia nell'ambito dei dipendenti (-18%) che dei lavoratori autonomi (-23%), variazione negativa ben più consistente in confronto alla media italia-

na (-3%). Prosegue la tendenza alla diminuzione del peso relativo della categoria degli indipendenti, passati nell'ultimo quinquennio dal 68% al 53%, rapporto che tende ad avvicina-

Numero di operai OTD ed OTI e relative giornate denunciate per provincia anno 2023

Provincia	Operai a tempo determinato				Operai a tempo indeterminato				Totali			
	Anno 2023		Variazione % 2023/2022		Anno 2023		Variazione % 2023/2022		Anno 2023		Variazione % 2023/2022	
	Lavoratori	Giornate	Lavoratori	Giornate	Lavoratori	Giornate	Lavoratori	Giornate	Lavoratori	Giornate	Lavoratori	Giornate
Chieti	3.152	244.847	-23%	-8%	386	94.929	2%	2%	3.489	339.776	-21%	-6%
L'Aquila	5.383	710.650	-2%	-1%	306	76.590	-3%	1%	5.656	787.240	-1%	0%
Pescara	2.783	215.409	0%	-2%	277	67.167	20%	25%	3.033	282.576	1%	4%
Teramo	5.255	606.207	6%	4%	1.025	274.297	6%	6%	6.180	880.504	6%	4%
Abruzzo	16.573	1.777.113	-4%	0%	1.994	512.983	5%	6%	18.358	2.290.096	-3%	1%

N.B.: I valori della colonna totali lavoratori possono essere inferiori alla somma degli operai OTD ed OTI in quanto il medesimo lavoratore, anche se assunto nell'arco dell'anno in entrambe le categorie, viene contabilizzato una sola volta.

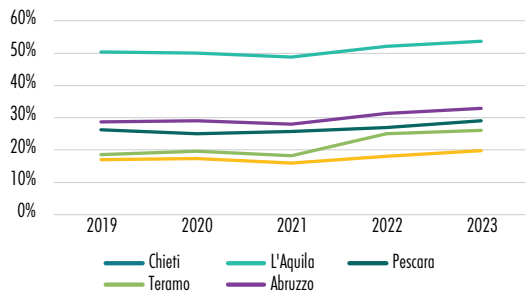
Fonte: INPS Osservatorio Mondo Agricolo

narsi ai valori medi nazionali, variabili nel medesimo periodo da un minimo del 44,7% ad un massimo del 47,2%. Anche l'esame dei dati INPS mostra una progressiva riduzione dei lavoratori autonomi agricoli (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, imprenditori agricoli professionali); nel 2023 gli iscritti risultano essere 11.339, con una variazione rispetto all'anno precedente di segno negativo in tutte le

provincie e complessivamente pari a -2,6% contro il -1,9% registrato per il territorio italiano. Cresce nel quinquennio l'età media dei lavoratori autonomi, nell'ultimo anno considerato pari a 55,2 anni rispetto al dato nazionale di 54,1; in particolare il valore massimo si registra nella provincia di Chieti, 57,1 anni, mentre il minimo nel territorio aquilano con un valore che si attesta su 52,2 anni.

In contrazione anche la numerosità degli operai agricoli dipendenti risultanti negli archivi INPS, a livello regionale -3% sull'anno precedente, -1% in Italia, risultante dal decremento della prevalente categoria (89% dei lavoratori nel 2023) degli operai a tempo determinato (OTD), pari a -4%, non compensata dall'aumento del 5% degli operai a tempo indeterminato (OTI). La riduzione

Andamento dell'incidenza degli operai agricoli extracomunitari su totale OTD-OTI



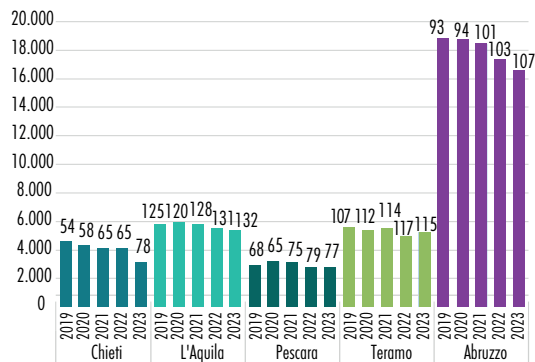
Fonte: INPS Osservatorio Mondo Agricolo

numerica non incide sui volumi di lavoro svolto, aumentando le giornate prestate dell'1% nel complesso, in linea con il dato nazionale, con variazioni di segno negativo nella sola provincia di Chieti.

Si consolida il ruolo della manodopera salariata di origine extracomunitaria sull'intero territorio regionale, 33% dei lavoratori agricoli assunti nel 2023 (25% media nazionale) e in

particolare nella provincia de L'Aquila tale categoria rappresenta oltre la metà degli operai impiegati nelle aziende. La tendenza all'aumento del peso di tale componente mostra nel quinquennio una leggera flessione solo in corrispondenza dell'anno 2021.

Andamento della numerosità degli operai agricoli a tempo determinato e delle giornate pro capite



Fonte: INPS Osservatorio Mondo Agricolo

Nel dettaglio della categoria degli OTD si conferma la tendenza ad una progressiva riduzione nel numero degli addetti ma si può rilevare altresì un aumento delle giornate lavorative pro capite, nel 2023 pari a 107 rispetto ad una media italiana di 99.

INVESTIMENTI

L'ammontare degli investimenti fissi lordi della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca si attestano nell'anno 2022 sulla cifra di 214 milioni di euro ai prezzi correnti, con un incremento sull'anno precedente pari al 18,4%, ben superiore all'aumento rilevabile per la media nazionale che si attesta all'1,9%. L'agricoltura in ambito regionale mostra essere il settore con

il maggiore aumento degli investimenti in termini percentuali, seguito dai servizi, +17,9%, e dall'industria nel complesso, +4,5%. Nell'ambito di quest'ultima branca di attività le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco mostrano al contrario una variazione di segno negativo, -9,4%, rispetto ad un aumento in Italia pari a +11,7%. Il peso degli investimenti effettuati nella regione rispetto al

totale nazionale si attesta sul 2%, sia nel complesso che in riferimento ai singoli settori, con la sola eccezione dell'industria alimentare che raggiunge una incidenza pari al 3,1%.

I dati sugli investimenti destinati a ciascun settore evidenziano una situazione sovrapponibile, dal punto di vista della composizione, tra i valori nazionali e quelli regionali. In entrambi i territori la branca che as-



**INVESTIMENTI FISSI
LORDI PER AGRICOLTURA,
SILVICOLTURA E PESCA
2022**

214 MILIONI DI EURO

**2% SU TOTALE ATTIVITÀ
ECONOMICHE REGIONALI**

**2% SU INVESTIMENTI FISSI
LORDI NAZIONALI**

Investimenti fissi lordi anno 2022 per branca di attività (mln. di euro)

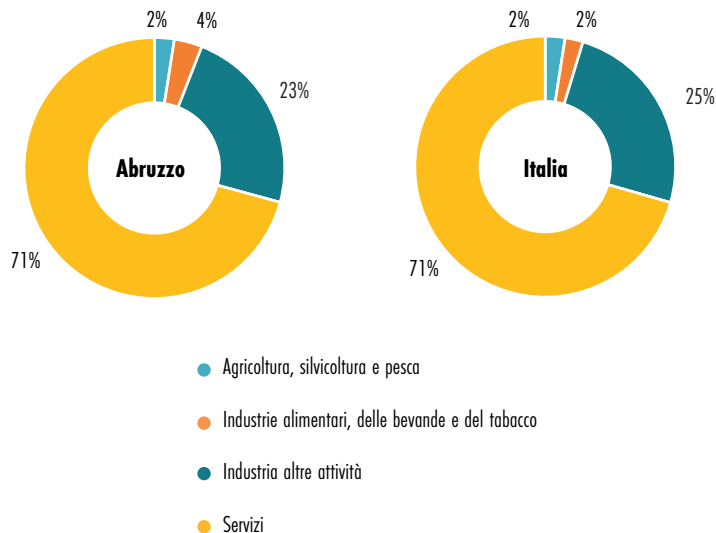
Branca di attività	Prezzi correnti		Variazione percentuale 2022/2021		Incidenza Abruzzo/ Italia
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	214	10.691	18,4%	1,9%	2,0%
Industria	2.334	117.760	4,5%	14,4%	2,0%
di cui Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	303	9.754	-9,4%	11,7%	3,1%
Servizi	6.168	307.896	17,9%	14,3%	2,0%
Totale attività economiche	8.717	436.347	14,0%	14,0%	2,0%

Fonte: ISTAT

sorbe la quota maggiore è quella dei servizi, il 71% delle acquisizioni di capitale fisso riguarda tale attività, mentre il 2% è indirizzato all'agricoltura. Nell'ambito del settore industria, che attrae nel complesso il 27% degli investimenti sia in Abruzzo che in Italia, la composizione si differenzia per una maggiore incidenza a livello regionale dell'industria alimentare (4% rispetto al 2% valore nazionale).

L'analisi dell'andamento del volume degli investimenti della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca, ultimo anno disponibile 2021, mostra un picco nell'anno precedente la crisi pandemica del 2020, con un valore che si attesta sui 217,6 milioni di euro, valori concatenati anno base 2015. La riduzione registrata nel 2020, pari a -32,9%, è notevolmente superiore alla media nazionale pari a -10,3% ed anche nel 2021, con un lieve aumento del 2,6%, +10% in Italia, i volumi restano inferiori agli

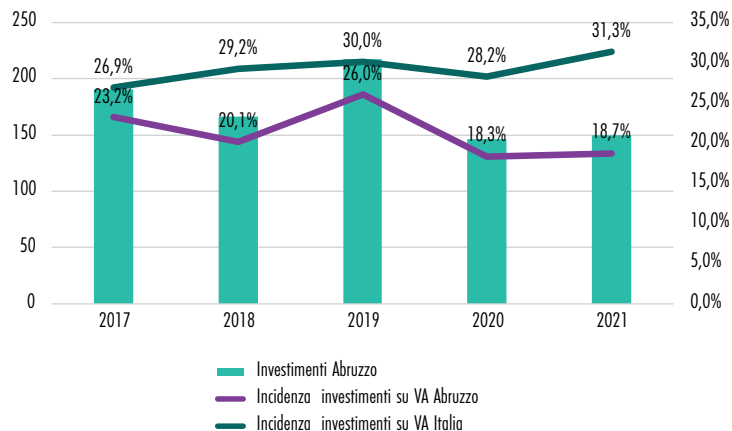
Composizione degli investimenti fissi lordi per branca attività anno 2022



Fonte: ISTAT

anni pre Covid. Il rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto del settore registra valori regionali costantemente inferiori, nel periodo considerato, alla media nazionale, con uno scarto massimo nell'anno 2021 di oltre 12 punti percentuali.

Andamento degli investimenti fissi lordi regionali (mln. di euro) ed incidenza sul VA (valori concatenati base 2015) della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca



Fonte: ISTAT

CREDITO

Le consistenze dei prestiti bancari verso il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ammontano, a dicembre 2023, a 567 milioni di euro, pari all'1,4% del credito agricolo complessivo italiano ed al 5,7% dei prestiti concessi per il totale delle attività economiche regionali. Rispetto al dato dell'anno precedente si registra un incremento dello 0,5%, variazione di segno contrario sia alla media nazionale, che mostra una contrazione del 2,5%, sia nel confronto con il totale delle attività economiche, per le quali si verifica un decremento pari al 5,3%, -4,7% in Italia. I prestiti nel settore delle industrie alimentari, 752 milioni di euro, risultano in diminuzione, -3,6%, ma rappresentano una quota maggiore dei finanziamenti erogati nel complesso, il 7,5% del totale dei codici Ateco, incidenza superiore al dato nazionale.

L'andamento dell'ultimo quinquennio testimonia per entrambe le at-



CONSISTENZE PRESTITI BANCARI DICEMBRE 2023

SETTORE AGRICOLTURA,
SILVICOLTURA E PESCA
567 MILIONI DI EURO (+0,5%)

SETTORE INDUSTRIA
ALIMENTARE
752 MILIONI DI EURO (-3,6%)

CONSISTENZA PRESTITI
OLTRE BT AGRICOLTURA
DICEMBRE 2023
115 MILIONI DI EURO (-9,8%)

tività economiche una flessione nell'anno della pandemia; negli anni successivi i prestiti tornano a crescere ma le consistenze registrate nel 2023 non raggiungono i valori del 2019 in relazione al settore agricoltura mentre li superano, pur con il decremento registrato nell'ultimo anno, per quanto riguarda le industrie alimentari.

Una notevole riduzione delle consistenze di fine periodo si registra nell'ambito dei prestiti oltre il breve termine all'agricoltura, nel 2023 pari a 115 milioni di euro, complessivamente -9,8% rispetto all'anno precedente. Il decremento ha interessato in maniera generalizzata tutte le provincie abruzzesi e tutte le destinazioni degli investimenti, mostrando una variazione di segno positivo (+9,3%) solo l'entità dei prestiti concessi nella provincia di Chieti finalizzati all'acquisto di immobili rurali. A livello regionale le variazioni negative risultano più

Consistenze dei prestiti bancari (esclusi PCT) per settore al 31/12/2023 (mln. di euro)

	Consistenze		Incidenza prestiti Abruzzo/Italia (%)	Variazione 2023/2022 (%)		Incidenza su totale attività economiche (%)	
	Abruzzo	Italia		Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	567	39.421	1,4%	0,5%	-2,5%	5,7%	5,8%
Industrie alim. delle bevande e del tabacco	752	33.493	2,2%	-3,6%	-0,6%	7,5%	4,9%
Totale ateco al netto della sez. U	10.032	684.841	1,5%	-5,3%	-4,7%	100,0%	100,0%

Fonte: Banca d'Italia

Consistenze dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura per destinazione dell'investimento e territorio al 31/12/2023 (mln. di euro) e variazione su 2022

Territorio	Costruzioni - fabbricati non residenziali rurali	Macchine e attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari rurali	Acquisto immobili rurali	Totale	Costruzioni - fabbricati non residenziali rurali	Macchine e attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari rurali	Acquisto immobili rurali	Totale
L'Aquila	5	10	2	18	-32,0%	-17,1%	-13,3%	-21,3%
Teramo	8	14	7	29	-3,8%	-7,0%	-7,2%	-6,2%
Pescara	6	10	4	21	-10,7%	-6,4%	-12,6%	-9,0%
Chieti	5	32	10	47	-19,2%	-9,6%	9,3%	-7,4%
Abruzzo	23	67	24	115	-16,0%	-9,8%	-2,9%	-9,8%
Italia	2.173	3.742	2.565	8.479	-12,6%	-7,6%	-7,1%	-8,8%

Fonte: Banca d'Italia

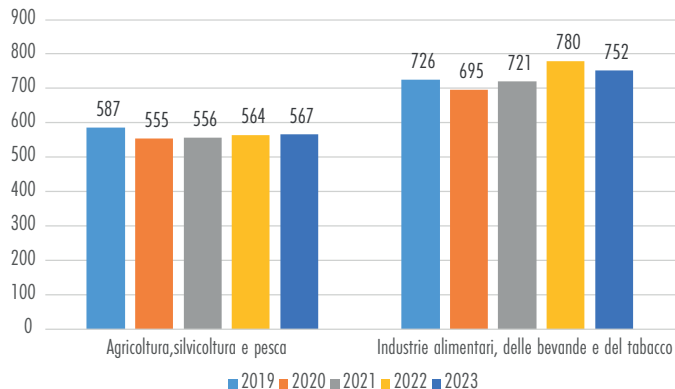
marcate in confronto alla situazione italiana, con la sola eccezione della destinazione dei finanziamenti all'acquisto degli immobili rurali per i quali si verifica una parziale compensazione dovuta alla citata

variazione positiva registrata nella provincia di Chieti.

Negli anni la destinazione economica dei prestiti oltre il breve termine concerne in prevalenza gli acquisti di macchine ed attrezzature, nel

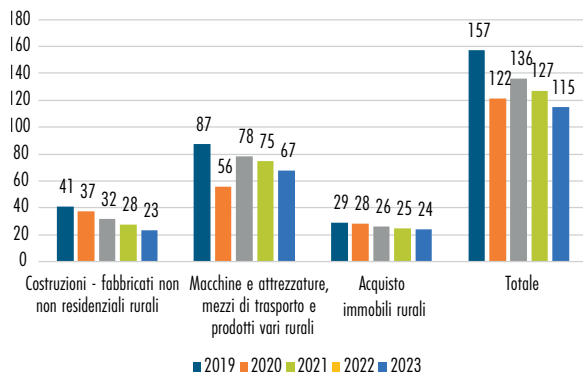
2023 il 58,7% dei finanziamenti in Abruzzo, il 44,1% in Italia. Prosegue la tendenza alla contrazione delle consistenze per tutti gli ambiti di investimento, complessivamente tra inizio e fine periodo -27% sul totale.

Andamento delle consistenze dei prestiti bancari, esclusi PCT (mln. di euro)



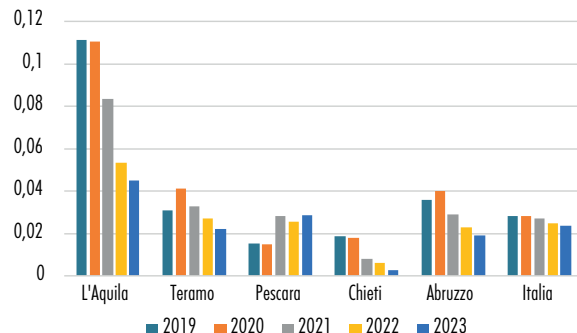
Fonte: Banca d'Italia.

Andamento delle consistenze dei prestiti oltre il breve termine (> 1 anno, esclusi PCT e sofferenze) in Abruzzo (mln. di euro)



Fonte: Banca d'Italia.

Andamento dell'incidenza dei finanziamenti erogati a tasso agevolato sul totale dei prestiti oltre il breve termine all'agricoltura (%)



Fonte: Banca d'Italia.

Per quanto riguarda la tipologia del tasso di interesse applicato, i finanziamenti agevolati con durata superiore all'anno concessi al settore agricoltura, silvicoltura e pesca rappresentano una percentuale sempre più marginale delle consistenze, al 2023 solo l'1,9% del volume dei pre-

stiti in Abruzzo beneficia di condizionali di miglior favore, il 2,4% in Italia. Notevoli le differenze territoriali; le erogazioni a tasso agevolato nella provincia de L'Aquila riguardano nell'ultimo anno il 4,5% del volume dei finanziamenti oltre il breve termine, l'incidenza nel 2019 era pari

all'11,1%, mentre nella provincia di Chieti si registra il peso più basso con lo 0,3%. La tendenza è di una progressiva riduzione, sia a livello regionale che nazionale, con valori in controtendenza nella sola provincia di Pescara.

MERCATO FONDARIO

Il mercato dei terreni agricoli nel 2023 non ha registrato variazioni evidenti rispetto all'ultimo biennio, si denota una netta differenza tra i valori medi delle zone interne e quelli in prossimità della costa.

In provincia de L'Aquila le regioni agrarie meno vocate hanno registrato deprezzamenti nei terreni ortofloricoli, nei seminativi e nei pochissimi frutteti a causa dell'abbandono delle attività agricole che hanno ridotto di molto le estensioni. Nel Fucino i prezzi più elevati si confermano oltre i 50.000 euro/ha e si registra una discreta mobilità che ha migliorato le quotazioni. Si confermano stabili le quotazioni dei vigneti della Valle Peligna che si aggirano intorno ai 20.000 euro/ha. Nell'Alto Turano e Alto Salto, così come in Valle Roveto le quotazioni dei seminativi, spesso assimilabili a terreni orticoli di bassa qualità, non superano i 1,5 euro/mq. Anche

in altre regioni interne (Montagna de L'Aquila e Alto Sangro) i valori per seminativi asciutti e per le ortofloricole sono rimasti costanti (massimo 15.000 euro/ha). Nelle regioni agrarie della Valle Roveto e nelle zone limitrofe al Fucino (collinari) si è assistito ad un aumento dei valori degli oliveti (intorno al 2-5%). In queste aree si è sviluppata una discreta domanda da parte di investitori extra-agricoli, con tutta probabilità l'intenzione è stata quella di indirizzare i capitali verso beni rifugio.

In provincia di Chieti i seminativi hanno mantenuto le quotazioni dell'ultimo biennio nonostante il lieve aumento della domanda favorito dal bando del primo insediamento del vecchio PSR. Si sono verificati leggeri cali nelle aree interne, in particolare nelle ortofloricole (-3-5%). I vigneti per uva da vino DOC e da vino comune hanno mantenuto le buone quotazioni degli anni passati, in particolare nel Chietino e nell'Or-

tonese. A livello provinciale i vigneti DOC rappresentano la tipologia colturale di maggior pregio con quotazioni massime superiori ai 50.000 euro/ha.

In provincia di Teramo l'andamento delle quotazioni ha rispecchiato grossomodo la realtà chietina; risultano nette le differenze di quotazioni tra zone litoranee e aree interne. Lievi apprezzamenti sono stati riscontrati nei seminativi - irrigui ed asciutti - collinari prossimi alla costa (intorno all'1%) così come nelle ortofloricole. Stabili le quotazioni degli oliveti (intorno a 20.000/25.000 euro/ha) e dei vigneti DOC (oltre 30.000 euro/ha). Le zone di maggior pregio - colline litoranee di Roseto, colline di Teramo, colline litoranee di Giulianova - continuano a registrare valori massimi dei vigneti DOC superiori ai 50.000 euro/ha.

Anche in provincia di Pescara il numero delle transazioni si è mantenuto sullo stesso livello degli anni

precedenti. Nelle colline di Penne e del medio Pescara, gli oliveti continuano ad essere la tipologia colturale di riferimento mentre, nelle aree limitrofe al massiccio della Maiella il volume delle compravendite è molto esiguo. Leggeri ribassi sono stati riscontrati nelle ortofloricole che, specialmente nelle zone montane e pedemontane, hanno valori di mercato allineati ai seminativi.

Anche per l'affitto dei terreni, nel 2023, il rapporto tra domanda e offerta evidenzia una netta differenza tra le zone dell'entroterra e quelle prossime alla costa. In provincia de L'Aquila le tipologie con maggior offerta sono i pascoli in quota ed i seminativi nel complesso; nel Fucino si sono registrate le quotazioni minime

e massime più alte nelle ortofloricole; le quotazioni minime registrano un incremento di circa il 20% attestandosi sui 350 euro, ovviamente per la zona considerata il canone di locazione è riferito a terreni qualitativamente al di sotto degli standard dell'area. Nella provincia di Chieti il livello dei canoni è rimasto stabile, le variazioni positive degli anni precedenti, seppur localizzate vicino alla costa, nei canoni dei vigneti (15-17%) non hanno trovato continuità nonostante si tratti di aree caratterizzate da condizioni ottimali in termini pedologici, di esposizione e di accesso ai fondi. A livello numerico la stipula dei contratti conferma una stagnazione che si trascina da anni in particolare per le aree più interne e

meno servite dalle vie di comunicazione. In provincia di Teramo il numero dei contratti di locazione è stabile rispetto agli anni passati, anche i valori dei canoni non si discostano dal biennio precedente ad eccezione delle orticole nelle zone più vocate che incrementano i valori del 8-15%. Nel pescarese si sono registrati contratti di affitto per oliveti che hanno mantenuto i canoni dell'ultimo triennio, leggeri aumenti sono stati individuati nelle quotazioni minime delle orticole (+15%). Nell'area vestina, a forte vocazione olivicola, l'offerta è pressoché inesistente se non per appezzamenti che hanno bisogno di reimpianti molto consistenti.

Quotazione dei terreni per qualità di coltura e indicazione geografica (000/ha)

	2021		2022		2023	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Seminativi irrigui nelle colline di Ortona (CH)	17	40	17	40	17	40
Seminativi irrigui nelle colline di Penne (PE)	15	32	15	32	15	32
Seminativi irrigui nell'Alto Turano e Alto Salto (AQ)	5	15	5	15	5	15
Seminativi irrigui nelle colline di Roseto degli Abruzzi (TE)	15	40	15	40	15	40
Prati permanenti nel versante meridionale del Gran Sasso (AQ)	3	10	3	10	3	10
Ortofloricole e vivai nelle colline litoranee di Giulianova (TE)	25	55	25	55	25	55
Ortofloricole e vivai nel Fucino (AQ)	25	65	25	65	25	65
Frutteti nelle colline litoranee di Vasto (CH)	20	50	20	50	20	50
Oliveti nell'alto Pescara (PE)	15	30	15	30	15	30
Oliveti nelle colline di Penne (PE)	18	40	18	40	18	40
Oliveti nelle colline di Teramo	18	40	18	40	18	40
Vigneti DOC nelle colline del medio Pescara (PE)	25	60	25	60	25	60
Vigneti DOC nelle colline litoranee di Chieti	25	60	25	60	25	60
Vigneti DOC nelle colline litoranee di Ortona (CH)	25	60	25	60	25	60
Vigneti DOC nelle colline litoranee di Roseto degli Abruzzi (TE)	25	60	25	60	25	60

Si riportano i valori fondiari degli ultimi 5 anni per i quali è stata registrata una significativa attività di compravendita. E' probabile che le tipologie di terreni marginali siano meno rappresentate in quanto normalmente oggetto di transazioni modeste. Le quotazioni possono riferirsi a fondi rustici comprensivi di miglioramenti fondiari.

Fonte: Crea PB Indagine Mercato Fondiario

Canoni di affitto per tipi di azienda e per qualità di coltura (euro per ettaro)

	2021		2022		2023	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Contratti stagionali verbali per seminativi irrigui nel Fucino (AQ)	300	850	350	900	350	1.000
Contratti in deroga per seminativi (AQ)	80	250	80	250	80	300
Contratti in deroga per colture orticole (TE)	230	700	250	750	250	800
Contratti in deroga per colture orticole (PE)	230	650	250	700	250	750
Contratti in deroga per frutteti specializzati nel Vastese (CH)	250	650	250	650	200	650
Contratti in deroga per oliveti DOP (PE)	200	600	200	600	200	600
Contratti in deroga per vigneti DOC (TE)	350	800	350	800	350	900
Contratti in deroga per vigneti DOC (CH)	350	800	350	800	350	900

Si riportano i valori fondiari degli ultimi 5 anni per i quali è stata registrata una significativa attività di compravendita. E' probabile che le tipologie di terreni marginali siano meno rappresentate in quanto normalmente oggetto di transazioni modeste. Le quotazioni possono riferirsi a fondi rustici comprensivi di miglioramenti fondiari. Fonte: Crea - PB Indagine Mercato Fondiario

Fonte: Crea PB Indagine Mercato Fondiario

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito

Orientamenti produttivi vegetali

Orientamenti produttivi zootecnici

PRODUZIONE E REDDITO

Nel 2023, le aziende afferenti al campione RICA della Regione Abruzzo sono state 469 rappresentative di un universo regionale di 17.174 imprese, ovvero il 3% del campo di osservazione nazionale. La quasi totalità del campione ha dimensione economica compresa tra piccola (43%) e media (40%) e le grandi costituiscono il 17%. La superficie aziendale è pari a 21,62 ha di poco superiore al dato medio nazionale, mentre la dotazione zootecnica risulta essere inferiore del 30% rispetto al dato Italia. Nelle aziende agricole della Regione sono occupati mediamente 1,5 unità lavorative per la quasi totalità costituite da componenti familiari. Le aziende che maggiormente ricorrono a forza lavoro esterna sono quelle di grande dimensione, che mediamente danno lavoro a 1,5 unità non familiari, mentre le piccole ricorrono prevalentemente a forza lavoro familiare. Nel corso del 2023, le aziende re-

Struttura aziendale: confronto per dimensione economica

Struttura Aziendale	UM	DIMENSIONE ECONOMICA			ABRUZZO	ITALIA
		Piccole	Medie	Grandi		
Aziende rappresentate	nr	7.338	6.943	2.893	17.174	569.969
SAU (superficie agricola utilizzata)	ha	11,04	20,30	51,64	21,62	20,86
UBA (unità di bestiame adulto)	nr	2,3	9,2	34,2	10,5	16,1
UL (unità di lavoro totale)	nr	1,0	1,4	2,8	1,5	1,4
ULF (unità di lavoro familiare)	nr	1,0	1,2	1,3	1,1	1,0

Fonte: RICA



Seminativi:	22.495€
Cerealicoltura:	18.824€
Ortofrutticoltura:	67.440€
Fruttiferi:	9.470€
Viticoltura:	11.661€
Olivicoltura:	7.576€

Bovini da latte:	83.319€
Erbivori:	14.410€
Granivori:	20.581€



Risultati economici: confronto per dimensione economica

Struttura Aziendale	UM	DIMENSIONE ECONOMICA			ABRUZZO	ITALIA
		Piccole	Medie	Grandi		
Ricavi totali aziendali	€	19.687	45.578	204.772	61.331	92.827
PLV	€	19.289	43.087	204.138	60.047	87.769
Aiuti 1° pilastro	€	2.546	4.432	10.477	4.644	5.682
Costi correnti	€	8.900	19.566	75.339	24.403	41.395
VALORE AGGIUNTO	€	10.787	26.012	129.433	36.928	51.432
Costi pluriennali	€	3.369	4.943	9.392	5.020	6.314
Salari	€	2.855	5.624	28.048	8.218	10.822
REDDITO OPERATIVO	€	4.016	14.295	83.839	21.617	32.038
Aiuti non eu	€	743	2.275	8.796	2.719	3.006
REDDITO NETTO	€	4.220	15.865	91.384	23.610	34.580

Fonte: RICA

gionali hanno registrato ricavi totali aziendali (RTA) pari a 61.331€, risultato inferiore del 34% rispetto al dato Italia. La quasi totalità dei ricavi (98%) è costituito dalla vendita di prodotti. I costi correnti, quelli pluriennali ed il costo della manodopera, incidono per il 61% degli RTA. In termini di risultato finale le aziende raggiungono un reddito netto pari

a circa 23.610€ inferiore del 32% se paragonato al risultato nazionale. Sempre dall'analisi dei dati RICA, le aziende ricevono 7.400€ di contributi, tra primo e secondo pilastro, valore inferiore di circa 1.300€ del dato medio italiano. Dall'esame degli indicatori strutturali, l'incidenza della manodopera familiare (ULF/UL), costituisce la

forma prevalente di lavoro aziendale (77%), mentre l'intensità del lavoro è di 14,75ha; quest'ultimo indica quanta superficie è condotta da ogni unità lavorativa. Entrambi gli indicatori sono in linea con il dato nazionale. In Abruzzo il grado di intensità zootecnica (UBA/UL) è pari a 7,1 inferiore del 36% rispetto al dato Italia. Analizzando gli indicatori economici, ovvero la produttività aziendale sia in termini di SAU che di UL, risulta che il dato regionale è inferiore (-36%) del dato nazionale. Sempre dall'analisi dei dati RICA 2023, la produttività sia in termini di lavoro che di terra è direttamente proporzionale all'aumento della dimensione aziendale. Viceversa, l'incidenza dei costi correnti (CC/RTA) decresce al crescere della dimensione aziendale, a conferma che le aziende più grandi riescono a fare maggiore economia di scala e quindi ad ottenere anche maggiore redditività.

Dall'esame degli indicatori sulla redditività emergono alcune considerazioni interessanti. La redditività netta della terra (RN/SAU) è più alta a livello nazionale (1.658€) rispetto al dato regionale (1.092€). Analoga

considerazione è da fare sulla redditività netta del lavoro (RN/UL); i dati mostrano che le aziende agricole in Abruzzo hanno un risultato di 16.112€ inferiore del 33% sul dato nazionale. Infine, l'indice della gestione straor-

dinaria (RN/RO) regionale coincide con il dato Italia, suggerendo una capacità simile nella gestione di eventi straordinari o imprevisti.

Indicatori economici: confronto per dimensione economica

Indicatori		UM	DIMENSIONE ECONOMICA			ABRUZZO	ITALIA
			Piccole	Medie	Grandi		
Strutturali	Intensità del lavoro (SAU/UL)	ha	10,70	14,84	18,45	14,75	14,53
	Intensità del lavoro familiare (SAU/ULF)	ha	11,36	16,44	40,76	19,18	20,00
	Grado intensità zootecnica (UBA/UL)	nr	2,2	6,7	12,2	7,1	11,2
	Carico bestiame (UBA/SAU)	nr	0,2	0,5	0,7	0,5	0,8
	Incidenza manodopera familiare (ULF/UL)	%	94,2	90,2	45,3	76,9	72,7
Economici	Produttività totale del lavoro (RTA/UL)	€	19.083	33.317	73.157	41.854	64.658
	Produttività totale della terra (RTA/SAU)	€	1.783	2.246	3.965	2.837	4.450
	Produttività netta della terra (VA/SAU)	€	977	1.282	2.506	1.708	2.465
	Incidenza costi correnti (CC/RTA)	%	45,2	42,9	36,8	39,8	44,6
	Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	98,0	94,5	99,7	97,9	94,6
Redditività	Redditività netta della terra (RN/SAU)	€	382	782	1.770	1.092	1.658
	Redditività netta del lavoro (RN/UL)	€	4.090	11.597	32.648	16.112	24.086
	Redditività del lavoro familiare (RN/ULF)	€	4.344	12.853	72.130	20.941	33.147
	Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	37,7	46,2	58,6	52,0	48,6
	Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	nr	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1

Fonte: RICA

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI VEGETALI

La tabella *Struttura ed indicatori aziendali: confronto per specializzazione vegetale* presenta diversi indicatori strutturali e lavoro delle aziende agricole regionali afferenti al campione RICA suddivisi per specializzazione produttiva vegetale. Esaminando questi dati, emergono alcune considerazioni interessanti.

Le specializzazioni con il maggior numero di aziende sono i seminativi e la viticoltura, rispettivamente 3.868 e 3.009 aziende rappresentate. La superficie agricola utilizzata (SAU) è maggiore per le specializzate in erba-cee, registrando una superficie media superiore ai 22 ha, rispetto alle arboricole con superficie media oscillante tra i 7 ha delle frutticole e gli 11 ha delle olivicole.

Per quanto riguarda le unità di lavoro totali, l'orticoltura è il settore produttivo con il numero più alto di forza lavoro per azienda 2,4UL, indicando

una maggiore intensità di lavoro rispetto alle altre specializzazioni il cui dato medio è di poco superiore all'unità. Tuttavia, il lavoro familiare (ULF) è una componente significativa in tutte le specializzazioni, con valori simili tra i diversi settori produttivi. L'intensità del lavoro totale (SAU/UL) è simile per la cerealicoltura e i seminativi (16,69 ha), suggerendo che questi settori produttivi necessitano di un impegno lavorativo simile per unità di superficie.

Questi risultati offrono una panoramica interessante sulla struttura e l'intensità del lavoro nelle aziende agricole della regione Abruzzo, evidenziando le differenze tra le varie specializzazioni produttive vegetali. La tabella Risultati ed indicatori economici: confronto per specializzazione vegetale, rappresenta i risultati economici medi delle aziende agricole in Abruzzo suddivisi per specializ-

zazione produttiva vegetale.

L'orticoltura si distingue per essere la specializzazione con i ricavi totali aziendali più alti, raggiungendo 173.662€. Seguono le specializzate in cerealicoltura e i seminativi, con ricavi rispettivamente di 54.429€ e 49.832€. Al contrario l'olivicoltura, nel 2023, registra i ricavi più bassi (27.527€), causati con molta probabilità dalle avversità climatiche manifestatesi nel corso dell'esercizio.

Gli indicatori di produttività, come la produttività totale del lavoro (RTA/UL) e la produttività netta della terra (RVA/SAU), misurano l'efficienza con cui le risorse del lavoro e della terra vengono utilizzate per generare ricavi. Valori più alti di questi indicatori rappresentano maggiore efficienza. Inoltre, l'incidenza dei costi correnti (CC/RTA) indica la percentuale dei costi correnti rispetto ai ricavi totali aziendali. Valori più bassi suggeri-

Struttura ed indicatori aziendali: confronto per specializzazione vegetale

Indicatori		UM	SPECIALIZZAZIONE VEGETALE					
			Seminativi	Cerealicoltura	Ortofrutticoltura	Fruttiferi	Viticoltura	Olivicoltura
Struttura Aziendale	Aziende rappresentate	nr	3.868	1.184	1.427	815	3.009	347
	SAU (superficie agricola utilizzata)	ha	21,44	27,16	22,46	9,42	6,94	11,14
	UBA (unità di bestiame adulto)	nr	0,9	0,9	1,1	0,1	0,0	0,0
		nr	1,3	1,3	2,4	1,1	1,2	1,0
	ULF (unità di lavoro familiare)	nr	1,1	1,2	1,1	1,0	1,0	0,8
Indicatori Strutturali	Intensità del lavoro (SAU/UL)	ha	16,69	20,19	9,39	8,73	5,72	11,28
	Intensità del lavoro familiare (SAU/ULF)	ha	20,32	23,43	21,32	9,89	6,76	14,52
	Incidenza manodopera familiare (ULF/UL)	%	82,1	86,2	44,0	88,3	84,6	77,7

Fonte: RICA

scono una gestione più efficiente.
In sintesi, l'orticoltura emerge come l'indirizzo produttivo più performante in Regione, seguita dalla cerealicoltura e dagli altri seminativi.

Risultati ed indicatori economici: confronto per specializzazione vegetale

Indicatori		UM	SPECIALIZZAZIONE VEGETALE					
			Seminativi	Cerealicoltura	Ortofloricoltura	Fruttiferi	Viticoltura	Olivicoltura
Risultati Economici	RICAVI TOTALI AZIENDALI	€	49.382	54.429	173.692	33.601	35.072	27.527
	PLV	€	47.768	52.076	171.028	32.358	34.906	25.892
	AIUTI 1° PILASTRO	€	5.070	6.807	4.234	2.448	1.429	3.733
	COSTI CORRENTI	€	18.818	23.932	75.082	14.813	13.103	10.340
	VALORE AGGIUNTO	€	30.564	30.498	98.610	18.788	21.969	17.186
	COSTI PLURIENNALI	€	2.887	4.728	7.259	2.985	4.541	5.959
	SALARI	€	5.899	6.144	22.245	4.454	5.592	4.533
	REDDITO OPERATIVO	€	19.810	18.659	60.410	10.535	10.752	5.652
	AIUTI NON EU	€	2.796	4.857	6.200	831	1.584	2.428
	REDDITO NETTO	€	22.495	18.824	67.440	9.470	11.661	7.576
Indicatori Economici	Produttività totale del lavoro (RTA/UL)	€	38.438	40.455	72.620	31.156	28.885	27.886
	Produttività totale della terra (RTA/SAU)	€	2.304	2.004	7.732	3.567	5.051	2.472
	Produttività netta della terra (VA/SAU)	€	1.426	1.123	4.389	1.995	3.164	1.543
	Incidenza costi correnti (CC/RTA)	%	38,1	44,0	43,2	44,1	37,4	37,6
	Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	96,7	95,7	98,5	96,3	99,5	94,1
Indicatori Reddittività	Reddittività netta della terra (RN/SAU)	€	1.049	693	3.002	1.005	1.679	680
	Reddittività netta del lavoro (RN/UL)	€	17.510	13.991	28.196	8.781	9.604	7.675
	Reddittività del lavoro familiare (RN/ULF)	€	21.325	16.239	64.017	9.939	11.358	9.874
	Reddittività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	56,0	47,3	52,6	47,0	49,7	40,8
	Indice della gestione straord. (RN/RO)	nr	1,1	1,0	1,1	0,9	1,1	1,3

Fonte: RICA

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI ZOOTECNICI

Circa il 24% del campione rilevato è costituito da aziende a vocazione produttiva zootecnica con un carico medio di 76 UBA e un'occupazione lavorativa pari a 1,9 unità, di cui il 70% costituito da lavoro familiare. Le specializzate in allevamento

"bovini da latte" sono 954 aziende, con superficie media di circa 48 ettari. Ogni azienda ha mediamente un carico di bestiame di 50 unità (UBA). Il grado di intensità zootecnica, misurato dal rapporto UBA su superficie agricola utilizzata (SAU),

è dell'1,03%. L'intensità della manodopera familiare, calcolata quale rapporto tra unità di lavoro familiare (ULF/SAU), è del 54,4%. Le specializzate in allevamento ovicaprino (Erbivori) sono 2.988 e utilizzano circa 32 ettari di superficie agrico-

Struttura ed indicatori aziendali: confronto per specializzazione zootecnica

Indicatori		UM	SPECIALIZZAZIONE ZOOTECNICA		
			Bovini da latte	Erbivori	Granivori
Struttura Aziendale	Aziende rappresentate	nr	954	2.988	138
	SAU (superficie agricola utilizzata)	ha	47,94	31,50	12,22
	UBA (unità di bestiame adulto)	nr	55,9	26,0	147,5
	UL (unità di lavoro totale)	nr	2,7	1,4	1,6
	ULF (unità di lavoro familiare)	nr	1,5	1,2	1,3
Indicatori Strutturali	Intensità del lavoro (SAU/UL)	ha	17,78	23,04	7,57
	Intensità del lavoro familiare (SAU/ULF)	ha	32,62	25,68	9,61
	Grado intensità zootecnica (UBA/UL)	nr	20,7	19,1	91,3
	Carico bestiame (UBA/SAU)	nr	1,2	0,8	12,1
	Incidenza manodopera familiare (ULF/UL)	%	54,5	89,7	78,7

Fonte: RICA

la. Ogni azienda ha mediamente 26 unità di bestiame adulto. Il grado di intensità zootecnica per queste aziende è di 19 UBA/UL. L'intensità della manodopera familiare è pari al 78,9%, indicando un maggiore coinvolgimento della famiglia nel lavoro aziendale rispetto alle specializzate in bovini da latte. Il campione delle aziende granivore è composto da 138 aziende che utilizzano in media 19 ettari di SAU e registrano un carico UBA medio di 147 capi, dando lavoro a circa 1,6 unità lavorative quasi tutte di origine familiare (78.7%).

Analizzando i risultati economici emerge che le aziende specializzate in allevamento bovini registrano i ricavi totali più alti (173.771 €). Le aziende ovicaprine ottengono ricavi totali significativamente in-

feriori (39.975 €), mentre le aziende di granivori si collocano a metà strada, con ricavi aziendali pari a 86.396€. Prendendo in esame il reddito operativo, ovvero il reddito derivante dall'attività caratteristica dell'azienda, emerge che le aziende con il RO più elevato sono le specializzate in bovini da latte (78.651 €), mentre quelle specializzate in ovicapri registrano il dato medio più basso (12.361€). Le granivore raggiungono un RO di 22.919€.

La produttività totale del lavoro (RTA/UL) risulta essere più alta per le aziende con bovini da latte (64.446€), seguite dalle granivore (53.473€) e dalle erbivore (29.242€). Se la redditività aziendale la si rapporta alla superficie (produttività totale della terra), le aziende che registrano il valore più

alto sono quelle granivore (circa 7.000€).

In termini di redditività della terra (RN/SAU) le specializzate in bovini e le granivore hanno valori molto simili, circa 7.000€. Se la redditività la si rapporta alle unità lavorative (redditività netta del lavoro) emerge un grande divario tra le aziende specializzate in bovini, con risultati superiori di 3 volte, rispetto agli altri due indirizzi produttivi.

In sintesi, le aziende di bovini da latte in Abruzzo sembrano essere le più redditizie in termini di ricavi totali e reddito operativo, nonostante i costi correnti elevati. Le aziende di erbivori e granivori, pur avendo costi correnti inferiori, mostrano una produttività del lavoro e una redditività economica più bassa.

Risultati ed indicatori economici: confronto per specializzazione zootecnica

Indicatori	UM	SPECIALIZZAZIONE VEGETALE					
		Seminativi	Cerealicoltura	Ortofloricoltura	Fruttiferi	Viticultura	Olivicoltura
Risultati Economici	RICAVI TOTALI AZIENDALI	€ 173.771	39.975	86.396	33.601	35.072	27.527
	PLV	€ 173.532	39.084	86.396	32.358	34.906	25.892
	AIUTI 1° PILASTRO	€ 10.712	5.375	1.507	2.448	1.429	3.733
	COSTI CORRENTI	€ 58.865	13.154	48.625	14.813	13.103	10.340
	VALORE AGGIUNTO	€ 114.906	26.821	37.771	18.788	21.969	17.186
	COSTI PLURIENNALI	€ 8.784	6.880	1.831	2.985	4.541	5.959
	SALARI	€ 24.748	6.039	9.037	4.454	5.592	4.533
	REDDITO OPERATIVO	€ 78.651	12.361	22.919	10.535	10.752	5.652
	AIUTI NON EU	€ 5.326	2.381	-	831	1.584	2.428
	REDDITO NETTO	€ 83.319	14.410	20.581	9.470	11.661	7.576
Indicatori Economici	Produttività totale del lavoro (RTA/UL)	€ 64.446	29.242	53.473	31.156	28.885	27.886
	Produttività totale della terra (RTA/SAU)	€ 3.625	1.269	7.068	3.567	5.051	2.472
	Produttività netta della terra (VA/SAU)	€ 2.397	851	3.090	1.995	3.164	1.543
	Incidenza costi correnti (CC/RTA)	% 33,9	32,9	56,3	44,1	37,4	37,6
	Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	% 99,9	97,8	100,0	96,3	99,5	94,1
Indicatori Reddittività	Reddittività netta della terra (RN/SAU)	€ 1.738	457	1.684	1.005	1.679	680
	Reddittività netta del lavoro (RN/UL)	€ 30.900	10.541	12.738	8.781	9.604	7.675
	Reddittività del lavoro familiare (RN/ULF)	€ 56.687	11.746	16.178	9.939	11.358	9.874
	Reddittività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	% 61,1	49,9	41,6	47,0	49,7	40,8
	Indice della gestione straord. (RN/RO)	nr 1,1	1,2	0,9	0,9	1,1	1,3

Fonte: RICA

RETE D'INFORMAZIONE SULLA SOSTENIBILITÀ AGRICOLA

La strategia UE Farm to Fork¹ include proposte ambiziose di revisione della FADN per trasformarla in una Farm Sustainability Data Network (FSDN) i cui obiettivi sono molto più estesi rispetto all'attuale FADN e più in linea con quelli che saranno i fabbisogni informativi futuri, in grado di accompagnare i sistemi agroalimentari europei verso una maggiore sostenibilità ed equità sociale ed evidenziare le molteplici funzioni svolte dalle aziende agricole al di là della semplice produzione di cibo. A giugno 2022 la Commissione europea ha formulato una proposta di modifica del regolamento base istitutivo della RICA² che non mira a stravolgere l'attuale indagine campionaria, ma ad aggiungere nuove variabili per misurare gli aspetti ambientali e sociali delle aziende agricole³. Dopo la fase di negoziato tra Commissione Europea, Parlamento e Consiglio, il 29 novembre 2023 è stato pubblicato sulla GUUE il Regolamento (UE) 2023/2674 del Parlamento europeo e del Consiglio che

modifica il Reg. (CE) n. 1217/2009 per la trasformazione della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) in Rete d'Informazione sulla Sostenibilità Agricola (RISA).

Come detto, oggetto del citato Regolamento è innanzitutto l'ampliamento del quadro informativo sulle tematiche ambientali e sociali delle aziende agricole unionali, ma va detto che l'adozione nella RICA italiana del modello europeo di agricoltura multifunzionale e il processo di integrazione dei temi e degli obiettivi ambientali iniziati negli anni Novanta si sono consolidati nel tempo.

Altre importanti azioni alle quali si intende adempiere attraverso la nuova RISA consistono:

- nel fornire un contributo rafforzato alle analisi della dimensione economica, ambientale e sociale della nuova PAC e dell'Agenda 2030 della Nazioni Unite;
- nell'ottenere all'obbligo per gli Stati Membri di facilitare

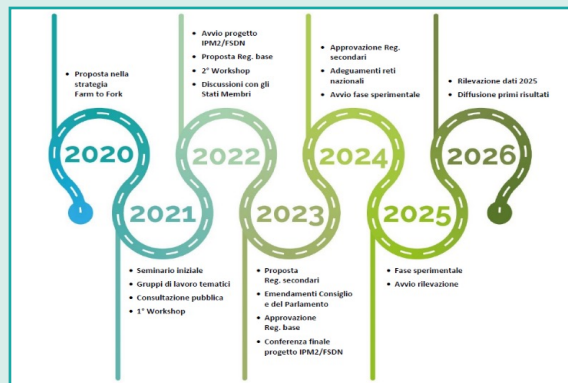
¹ https://ec.europa.eu/food/farm2fork_en

² https://agriculture.ec.europa.eu/news/commission-proposes-collect-environmental-and-social-data-european-farms-2022-06-22_en

³ Per maggiori dettagli si rimanda a Giampaolo A., Marongiu S., Turchetti L. (2022) *From Farm Accountancy to Farm Sustainability - La conversione della RICA da rete contabile a rete per la sostenibilità*, scaricabile dal sito <https://rica.crea.gov.it/index.php>

l'interoperabilità, con approcci innovativi, della RISA con altre banche dati amministrative;

- nel favorire la partecipazione degli agricoltori all'indagine RISA attraverso incentivi che gli Stati Membri possono prevedere in un piano specifico;
- nell'utilizzare le informazioni prodotte dalla RISA per i servizi di consulenza aziendale;
- nel divulgare attivamente e sistematicamente i risultati annuali dell'indagine.



SISTEMA AGROALIMENTARE

Produzione, imprese, occupati e valore aggiunto

Distribuzione

Commercio estero

Consumi alimentari

Ristorazione

PRODUZIONE, IMPRESE, OCCUPATI E VALORE AGGIUNTO

Imprese

Nel 2024, il settore agro-alimentare italiano ha registrato una crescita sia nella produzione sia nel valore aggiunto. Secondo le stime preliminari dell'Istat, la produzione agricola in volume è aumentata dell'1,4%, mentre il valore aggiunto ha segnato un incremento del 3,5%. Questo miglioramento è attribuibile principalmente all'aumento delle coltivazioni (+1,5%) e al comparto zootecnico (+0,6%), nonostante una flessione nelle attività dei servizi agricoli (-1,5%) (ISTAT).

I Grafici mostrano il numero di imprese registrate nel settore agro-alimentare e delle bevande nelle quattro province dell'Abruzzo, evidenziando anche il saldo netto tra nuove iscrizioni e cessazioni nel periodo considerato. Chieti risulta essere la provincia con il maggior

numero di imprese registrate nel settore agroalimentare, con 699 aziende, seguita da Pescara con 513, Teramo con 487 e infine L'Aquila con 467. Complessivamente, il settore delle industrie alimentari rappresenta la parte più consistente delle attività, con un totale di 2071 imprese, mentre il comparto delle bevande conta 1043 registrazioni.

Tuttavia, il saldo complessivo delle imprese evidenzia una tendenza negativa, con una perdita netta di 51 unità. L'industria alimentare registra il calo più significativo, con 47 imprese in meno, mentre l'industria delle bevande vede una diminuzione di 30 unità. Tra le province, L'Aquila è quella che subisce la flessione più marcata nel settore agroalimentare, con una perdita di 16 imprese, seguita da Chieti con

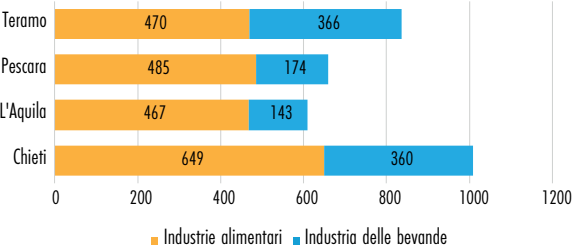
15, mentre Pescara e Teramo registrano entrambe una riduzione di 10 unità.

Questi dati suggeriscono che il settore agroalimentare in Abruzzo sta attraversando una fase di contrazione, con un saldo negativo che interessa tutte le province. Sebbene il numero di imprese registrate rimanga significativo, la tendenza negativa potrebbe indicare difficoltà economiche o strutturali nel mantenere attive le attività.

Occupati

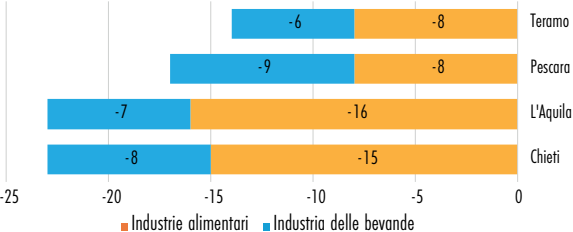
La tabella mostra l'andamento degli occupati in Abruzzo tra il 2021 e il 2022, evidenziando un aumento complessivo del 2,3%. Il numero totale di occupati è passato da 521 mila a 533,2 mila unità, segnalando una crescita moderata ma costante del mercato del lavoro regionale.

Imprese alimentari e delle bevande registrate nel 2024



Fonte: Movimprese-Infocamere

Saldo delle imprese alimentari e delle bevande nel 2024



Fonte: Movimprese-Infocamere

Occupati (in migliaia di unità) del totale delle attività economiche, dell'industria manifatturiera e delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, valori 2021 e 2022, con variazione percentuale

	2021	2022	Var. % 2022/2021
Totale attività economiche	521	533,2	61,331
Industria manifatturiera	84,1	85,6	60,047
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	13	13,5	4,644

nte: ISTAT

L'industria manifatturiera ha registrato un incremento dell'1,8%, passando da 84,1 mila a 85,6 mila occupati, una crescita inferiore rispetto alla media complessiva, ma comunque positiva. Il settore delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco ha mostrato una dinamica più sostenuta, con un aumento del 3,8% degli occupati, da 13 mila a 13,5 mila unità.

Valore aggiunto

La tabella videnzia l'andamento del valore aggiunto in Abruzzo tra il 2021 e il 2022 a prezzi correnti, mostrando una crescita generale delle attività economiche. Il valore aggiunto complessivo è aumentato dell'8,9%, passando da 30.029 milioni di euro nel 2021 a 32.703,8 milioni nel 2022. L'industria manifatturiera ha registrato una crescita del

9,2%, un incremento leggermente superiore alla media, confermando il ruolo trainante del settore nell'economia regionale. Più contenuta risulta invece la crescita del comparto alimentare, delle bevande e del tabacco, che segna un aumento del 4,6%, inferiore alla media complessiva ma comunque positivo.

Valore aggiunto (in migliaia di €) del totale delle attività economiche, dell'industria manifatturiera e delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, valori 2021 e 2022, con variazione percentuale

	2021	2022	Var. % 2022/2021
Imprese individuali	8.767	51,50%	52,10%
Società di capitali	5.499	32,30%	30,70%
Società di persone	2.618	15,40%	16,10%
Altre forme	125	0,70%	1,20%

Fonte: ISTAT

DISTRIBUZIONE

Nel 2023, il commercio agro-alimentare in Abruzzo ha mostrato segnali di difficoltà, in linea con il quadro nazionale ma con alcune peculiarità che meritano attenzione. La regione si distingue per una rete distributiva ancora capillare, ma soggetta a un processo di razionalizzazione, con una contrazione più marcata rispetto alla media del paese. Il peso della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) cresce,

seppur in modo contenuto, mentre i piccoli esercizi continuano a ridursi.

Andamento generale del commercio al dettaglio

Nel corso dell'anno, il numero totale degli esercizi al dettaglio in Abruzzo è diminuito del 3,2%, un dato superiore alla flessione nazionale del 2,0%. La densità commerciale della regione rimane però elevata, con 13,4 esercizi ogni 1.000 abitanti, ri-

spetto alla media nazionale di 11,64.

La rete distributiva alimentare: supermercati, minimercati e discount

L'Abruzzo conta 467 supermercati, 540 minimercati e 142 discount alimentari. In rapporto alla popolazione, la regione presenta una superficie di vendita alimentare pari a 408,7 mq per 1.000 abitanti, superiore alla media nazionale di 393,2 mq. Questo evidenzia una forte pe-

Indicatori generali del commercio al dettaglio (2023)

Indicatore	Abruzzo	Italia
Totale esercizi commercio al dettaglio	17.011	684.944
Variazione % esercizi rispetto al 2022	-3,2%	-2,0%
Densità esercizi per 1.000 abitanti	13,4	11,64

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Rapporto sul Sistema Distributivo 2023

Distribuzione GDO alimentare in Abruzzo (2023)

Tipologia	Numero esercizi	Superficie vendita (mq)	Addetti totali
Supermercati	467	-	-
Minimercati	540	63.040	1.361
Discount	142	96.497	1.601
Ipermercati	32	78.609	1.364
Totale GDO food	1.181	-	-

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Rapporto sul Sistema Distributivo 2023

netrazione della GDO sul territorio regionale.

La struttura giuridica delle imprese commerciali

Il tessuto commerciale alimentare in Abruzzo è composto per il 51,5% da imprese individuali, per il 32,3% da società di capitali e per il 15,4% da società di persone. La regione si allinea alla media italiana in termini

di micro-imprenditorialità, ma presenta una quota più alta di società di capitali, indice di una parziale evoluzione verso forme più strutturate.

La superficie di vendita e la dimensione occupazionale

L'Abruzzo dispone di una superficie di vendita complessiva per il settore alimentare pari a 408,7 mq ogni 1.000 abitanti, valore superiore alla

media del Centro Italia (369,3) e al dato nazionale (393,2). Questo conferma un'alta disponibilità di spazi commerciali dedicati al food. Anche il numero complessivo di addetti nella GDO alimentare (iper, mini, discount) è elevato rispetto alla dimensione demografica regionale, segno di un comparto ancora centrale nel mercato del lavoro.

Composizione giuridica delle imprese (2023)

Forma giuridica	Abruzzo	% su totale regionale	% Italia
Imprese individuali	8.767	51,50%	52,10%
Società di capitali	5.499	32,30%	30,70%
Società di persone	2.618	15,40%	16,10%
Altre forme	125	0,70%	1,20%

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Rapporto sul Sistema Distributivo 2023

COMMERCIO ESTERO

Nel 2023 il saldo della bilancia commerciale complessiva dell'Italia è +34,4 miliardi di euro, in miglioramento rispetto al 2022. In particolare, l'export agroalimentare registra un +6,6%, raggiungendo il valore record di 63 miliardi di euro, a fronte dei 42 miliardi di euro del 2018. Dopo il peggioramento del biennio precedente, nel 2023 la bilancia commerciale torna in positivo: +3,9 miliardi di esportazioni a fronte di +2,6 miliardi di importazioni, scambi che avvengono nell'area UE27, rispettivamente, per il 59,4% e il 70,5%.

Dal punto di vista regionale, circa il 70% del totale nazionale delle importazioni e delle esportazioni agroalimentari dell'Italia nel 2023 è concentrato nelle regioni del Nord Italia. Percentuali che scendono decisamente al centro (11,7% delle importazioni e 10,4% delle esportazioni) e al meridione, isole comprese, che importano ed esportano rispettivamente il 15,6% e il 18,9% dei prodotti agroalimentari. Analizzando i singoli settori che compongono il comparto agroalimentare, si riscontra che l'Abruzzo

"muove" l'1,3% dell'import e l'1,5% dell'export nazionale, per valori commerciali rispettivamente pari a 3,04 e 1,55 milioni di euro. Rispetto al 2022, si registra un incremento del 10,9% del valore delle esportazioni e dell'8,2% di quello delle importazioni. In Abruzzo, il valore complessivo di esportazioni e importazioni del settore agroalimentare pesa sulla bilancia commerciale regionale per l'11,4%, a fronte di un valore nazionale pari al 10,5%. Per il settore primario, la quota scende al 2% (più vicino al valore nazionale,

Peso dei prodotti agroalimentari sugli scambi con l'estero. Abruzzo e Italia nel 2023 (quota percentuale)

	Agroalimentare/bilancia commerciale			Settore primario/bilancia commerciale			Ind. alim. e bevande/bilancia commerciale		
	Imp.	Exp.	Imp. + Exp.	Imp.	Exp.	Imp. + Exp.	Imp.	Exp.	Imp. + Exp.
Abruzzo	14,9	9,5	11,4	4,3	0,8	2	10,4	8,6	9,2
Italia	10,9	10,1	10,5	3,7	1,4	2,5	7,2	8,6	7,9
Altre forme	125	0,70%	1,20%						

Fonte: ISTAT

pari al 2,5%), mentre per l'industria alimentare e delle bevande il valore regionale si attesta al 9,2%, contro il 7,9% dell'Italia.

Per quanto riguarda il settore primario, emerge come nel 2023 le importazioni del settore primario siano state pari a circa 22 miliardi di euro a fronte di soli 8,8 miliardi di esportazioni, per un saldo pari a -13 miliardi di euro. In Abruzzo, tale rapporto è di 241 milioni di euro contro 79,9 milioni di euro, con un saldo negativo di 161,1 milioni di euro. I flussi commerciali per l'industria alimentare (escluse le bevande) nell'intero Paese, al contrario, confermano il saldo positivo, pari per il 2023 a 2,6 miliardi di euro. Per l'Abruzzo, il saldo è positivo per 27,5 milioni di euro, spiegato da 573,8 milioni di euro di importazioni e 601,3 milioni di euro di esportazioni.

Principali elementi delle esportazioni, Abruzzo in raffronto all'Italia, dati 2023 e variazioni con il 2022				
Esportazioni	Valore 2023	Quota % su Italia	Var. % 23/22	Posiz. in graduatoria
Settore Primario	79,9	0,9	11,4	15
Industria Alimentare	601,3	1,4	5,3	13
Bevande	262,1	2,2	10,7	8
Ind. Alimentare e Bevande	863,4	1,6	6,9	12
TOT Agroalimentare	952,8	1,5	8,2	13
TOT Bilancia Commerciale	10.066,5	1,6	13,6	14

Fonte: CREA Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2023

Principali elementi delle esportazioni, Abruzzo in raffronto all'Italia, dati 2023 e variazioni con il 2022				
Importazioni	Valore 2023	Quota % su Italia	Var. % 23/22	Posiz. in graduatoria
Settore Primario	241,3	1,1	20,9	14
Industria Alimentare	573,8	1,5	7	13
Bevande	12,9	0,4	-33,2	14
Ind. Alimentare e Bevande	586,7	1,4	5,6	13
TOT Agroalimentare	840,8	1,3	10,9	14
TOT Bilancia Commerciale	5.644,3	1	3,1	15

Fonte: CREA Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2023

Primi 5 prodotti per esportazioni e importazioni

Esportazioni	Quota %	Var.% 23/22	Importazioni	Quota %	Var.% 23/22
Pasta alim. non all'uovo, né farc.	n.a.	n.a.	Sostanze pectiche e oli	n.a.	n.a.
Vini rossi e rosati DOP confez.	9,7	1,2	Frumento duro	n.a.	n.a.
Biscotteria e pasticceria	7,5	4,1	Pesci lavorati	6,1	-2,5
Vini rossi e rosati IGP confez.	4,1	1,5	Oli e grassi di orig. anim., uso ind.le	n.a.	n.a.
Altri carne preparate	n.a.	n.a.	Carni ovi-caprine: carcasse e mezzene	4,4	-8,3

Primi 5 Paesi partner per esportazioni e importazioni

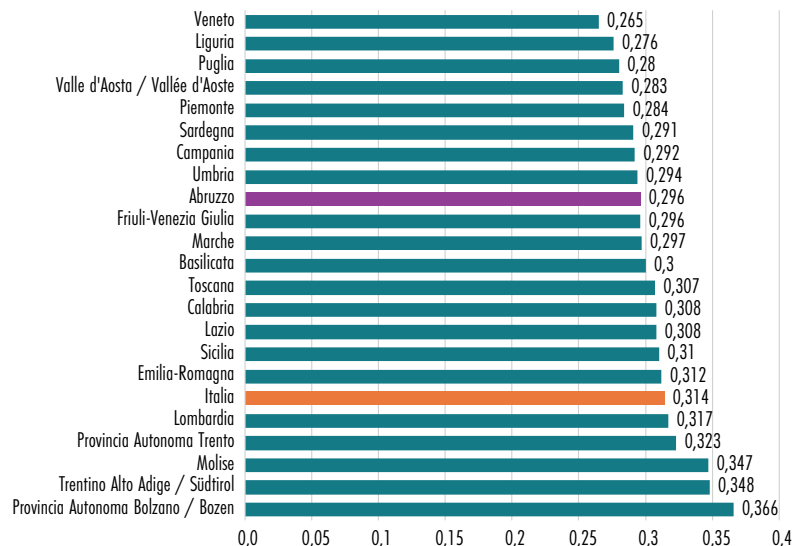
Esportazioni	Quota %	Var.% 23/22	Importazioni	Quota %	Var.% 23/22
Germania	18,1	7,7	Spagna	11,6	-14,6
Stati Uniti	16,8	-0,5	Francia	11,3	13,5
Paesi Bassi	8,7	23,4	Germania	10	18,6
Francia	8,2	11,3	Indonesia	9,9	0,6
Regno Unito	5,5	10,9	Stati Uniti	9,7	58,7

CONSUMI ALIMENTARI

In premessa, è utile menzionare che a livello nazionale nel 2023 l'Abruzzo si colloca al 10° posto nella graduatoria del Coefficiente di Gini¹, che nella regione è pari a 0,296, contro un valore nazionale pari a 0,314. L'indice, rappresentando la misura della distribuzione della ricchezza fra la popolazione, è utile per introdurre il tema dei consumi alimentari.

A livello regionale, la spesa media mensile familiare, a prezzi correnti, nel 2023, è stata pari a € 2,578,51, inferiore al dato nazionale. La spesa per prodotti alimentari e bevande analcoliche è stata, in Abruzzo, del 21%, pari a poco più di € 542, mentre a livello nazionale si attesta al 19,2%. È interessante notare che, la spesa assoluta per prodotti alimentari e bevande e analcoliche in Abruzzo è l'unica voce di spesa superiore a quella nazionale, insieme solamente alle voci "Abbigliamento

Coefficiente di Gini nelle Regioni/PPAA italiane e a livello nazionale



Fonte: CREA Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2023

¹ Per una spiegazione più esaustiva del Coefficiente di Gini, si veda il Glossario.

e calzature” e “Trasporti”.
Focalizzandosi sul livello regionale,
si nota come la spesa sia aumenta-

ta complessivamente del 5,5% dal
2022 al 2023. A incidere in maniera
particolare sono proprio i prodotti

alimentari e le bevande analcoliche,
che registrano un incremento di 12
punti percentuali.

Spesa media mensile familiare (in euro correnti) e relativa percentuale sul totale, Abruzzo e Italia, 2023

Voce di spesa	Abruzzo		Italia	
	€	%	€	%
Totale	2.578,51	100,0%	2.738,07	100,0%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	542,54	21,0%	526,12	19,2%
Non alimentare	2.035,97	79,0%	2.211,95	80,8%
Bevande alcoliche e tabacchi	45,16	1,8%	44,45	1,6%
Abbigliamento e calzature	135,24	5,2%	103,06	3,8%
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	870,62	33,8%	984,82	36,0%
Mobili, articoli e servizi per la casa	92,88	3,6%	110,66	4,0%
Salute	100,45	3,9%	117,84	4,3%
Trasporti	294,14	11,4%	290,57	10,6%
Informazione e comunicazione	67,8	2,6%	73,75	2,7%
Ricreazione, sport e cultura	85,03	3,3%	101,83	3,7%
Istruzione	14,11	0,5%	16,05	0,6%
Servizi di ristorazione e di alloggio	131,31	5,1%	155,6	5,7%
Servizi assicurativi e finanziari	63,99	2,5%	75,69	2,8%
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	135,23	5,2%	137,64	5,0%

Fonte: ISTAT

Spesa media mensile familiare (in euro correnti) e relativa percentuale sul totale, Abruzzo, 2022 e 2023

	2022		2023		Var. spesa
	€	%	€	%	
Totale	2.443,94	100,0%	2.578,51	100,0%	5,5%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	484,24	19,8%	542,54	21,0%	12,0%
Non alimentare	1.959,7	80,2%	2.035,97	79,0%	3,9%
Bevande alcoliche e tabacchi	49,41	2,0%	45,16	1,8%	-8,6%
Abbigliamento e calzature	102,74	4,2%	135,24	5,2%	31,6%
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	958,95	39,2%	870,62	33,8%	-9,2%
Mobili, articoli e servizi per la casa	82,89	3,4%	92,88	3,6%	12,1%
Salute	96,68	4,0%	100,45	3,9%	3,9%
Trasporti	252,8	10,3%	294,14	11,4%	16,4%
Informazione e comunicazione	66,3	2,7%	67,8	2,6%	2,3%
Ricreazione, sport e cultura	84,15	3,4%	85,03	3,3%	1,0%
Istruzione	10,94	0,4%	14,11	0,5%	29,0%
Servizi di ristorazione e di alloggio	98,86	4,0%	131,31	5,1%	32,8%
Servizi assicurativi e finanziari	55,32	2,3%	63,99	2,5%	15,7%
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	100,67	4,1%	135,23	5,2%	34,3%

Fonte: ISTAT

RISTORAZIONE

A dicembre 2024, negli archivi delle Camere di Commercio italiane risultavano attive in Abruzzo 8.548 imprese con codice di attività 56.0, relativo ai servizi di ristorazione. Rispetto al 2023 si è registrato un lieve calo a livello nazionale (-1,2%), meno marcato in Abruzzo (-0,5%). Bar e altri esercizi simili senza cucina registrano un calo più consistente a livello nazionale (-3,3%), mentre in Abruzzo la diminuzione è del 2,2%, per una consistenza totale di 3.196 imprese nel 2024.

Le aziende che preparano pasti pre-

parati e altri servizi di ristorazione sono 84 in Abruzzo nel 2024 che, insieme a Puglia e Basilicata, sono le uniche tre regioni che vedono contrarsi la consistenza delle imprese attive (-3,4%).

Gli altri dati raccolti dal rapporto FIPE sulla ristorazione evidenziano come in Abruzzo l'11,6% delle imprese di ristoranti, bar e fornitura di pasti preparati sono gestite da giovani¹, contro una media nazionale del 12,3%. A livello nazionale, il 14,5% delle imprese ha titolari di origine straniera, una quota che in

Abruzzo si attesta al 10,8%. In un panorama nazionale di contrazione del numero di imprese del settore della ristorazione (-18.378 unità nel 2024), il saldo per la regione Abruzzo è negativo per 345 unità.

Il numero di dipendenti nelle imprese della ristorazione in Abruzzo è pari a 23.356 unità, il 2,1% delle unità a livello nazionale, per un numero medio di dipendenti per azienda pari a 5,4, in linea con il dato del Centro-Sud (5,6).

¹ Sono definite imprese giovanili nel settore della ristorazione quelle in cui oltre il 50% delle quote di partecipazione e delle cariche aziendali è detenute da persone under 35.

Servizi di ristorazione. Distribuzione delle imprese attive per regione, anno 2024

Regione	Valori assoluti	Valori %	Variazione % 2024/2023
Piemonte	22.868	7,0%	-0,7
Valle d'Aosta	1.096	0,3%	-1,3
Lombardia	47.804	14,6%	-1,5
Trentino A.A.	5.598	1,7%	0,1
Veneto	24.435	7,5%	-2,1
Friuli V. Giulia	6.696	2,0%	-1
Liguria	12.146	3,7%	-0,3
Emilia Romagna	24.323	7,4%	-1,1
Toscana	21.927	6,7%	-0,5
Umbria	4.589	1,4%	-1,4
Marche	7.471	2,3%	-5,1
Lazio	34.555	10,5%	-1,5
Abruzzo	8.548	2,6%	-0,5
Molise	1.889	0,6%	0,7
Campania	34.093	10,4%	-0,5
Puglia	20.004	6,1%	-1
Basilicata	2.816	0,9%	-0,7
Calabria	11.156	3,4%	-1
Sicilia	24.450	7,5%	-1,8
Sardegna	11.386	3,5%	-1,1
Italia	327.850	100,0%	-1,2

Fonte: FIPE - Rapporto Ristorazione 2025

Bar e altri esercizi simili senza cucina. Distribuzione delle imprese attive per regione, anno 2024

Regione	Valori assoluti	Valori %	Variazione % 2024/2023
Piemonte	8.729	6,8%	-3,4
Valle d'Aosta	399	0,3%	-4,8
Lombardia	20.256	15,9%	-3,5
Trentino A.A.	2.201	1,7%	-2,4
Veneto	10.016	7,8%	-4,4
Friuli V. Giulia	2.900	2,3%	-3,8
Liguria	4.865	3,8%	-2,3
Emilia Romagna	10.026	7,9%	-2,3
Toscana	7.321	5,7%	-3,2
Umbria	1.821	1,4%	-3,1
Marche	2.542	2,0%	-8,6
Lazio	12.441	9,7%	-4,2
Abruzzo	3.196	2,5%	-2,2
Molise	826	0,6%	-0,7
Campania	13.983	11,0%	-1,9
Puglia	7.773	6,1%	-2,9
Basilicata	1.285	1,0%	-1,8
Calabria	4.167	3,3%	-3,4
Sicilia	8.233	6,4%	-4
Sardegna	4.687	3,7%	-3,2
Italia	127.667	100,0%	-3,3

Fonte: FIPE - Rapporto Ristorazione 2025

Fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione . Distribuzione delle imprese attive per regione, anno 2024

Piemonte	210	5.5	6.1
Valle d'Aosta	6	0.2	20.0
Lombardia	742	19.3	2.3
Trentino A.A.	87	2.3	14.5
Veneto	220	5.7	8.9
Friuli V. Giulia	53	1.4	15.2
Liguria	87	2.3	4.8
Emilia Romagna	202	5.2	4.1
Toscana	341	8.9	7.9
Umbria	72	1.9	12.5
Marche	73	1.9	4.3
Lazio	427	11.1	0.7
Abruzzo	84	2.2	-3.4
Molise	25	0.6	0.0
Campania	435	11.3	3.6
Puglia	192	5.0	-1.0
Basilicata	40	1.0	-4.8
Calabria	130	3.4	0.0
Sicilia	291	7.6	4.7
Sardegna	132	3.4	6.5
Italia	3.849	100.0	3.9
Italia	127.667	100,0%	-3,3

Fonte: FIPE - Rapporto Ristorazione 2025

AMBIENTE, RISORSE NATURALI E BIOECONOMIA

Clima e disponibilità idriche

Foreste

Aree Natura 2000

Energie rinnovabili

Pratica irrigua

Consumo di suolo

Agricoltura biologica

Indicazioni geografiche

Input chimici

CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

Le precipitazioni per il 2023 (1185 mm) sono state superiori alla media climatica di riferimento 1991-2020 di circa 170 mm, risultando sopra la media lungo tutta la durata dell'annata, ma specialmente nel periodo compreso tra la fine di aprile e la prima metà di giugno, facendo registrare scarti di +134% a maggio e +151% a giugno. Al contrario, precipitazioni scarse hanno caratterizzato la seconda metà dell'anno, soprattutto i mesi di luglio e ottobre, con scarti rispettivamente di -57% e -47%.

Le temperature minime e massime annue sono risultate sopra la norma (+1.3 e +1.4 °C rispettivamente). I mesi più caldi sono stati ottobre (anomalie pari a +3.4 e +4.6 °C per la minima e la massima rispettivamente) e dicembre (+2.6 e +3.2 °C), mentre aprile quello più freddo con anomalie di temperatura negative sia per le massime che per le minime (rispettivamente -1.3 e -0.6 °C).



**TEMPERATURE SOPRA
LA NORMA ANCHE
PER IL 2023**

+1,3 °C
LE TEMPERATURE MINIME
+1,4 °C
LE TEMPERATURE MASSIME



**PRECIPITAZIONI ANNUE
SOPRA LA MEDIA**

CONCENTRATE NEI MESI DI:

MAGGIO **+134%**
GIUGNO **+151%**



DISPONIBILITÀ IDRICA IN AGRICOLTURA

CONDIZIONI DI SURPLUS DA MAGGIO A SETTEMBRE

CONDIZIONI DI SICCITÀ DA SETTEMBRE A FINE ANNO



EVOTRASPIRAZIONE

AI LIVELLI MINIMI ESTREMI TRA MAGGIO E INIZIO LUGLIO

In figura sono illustrati, separatamente, gli andamenti delle precipitazioni e dell'evapotraspirazione di riferimento (stimata secondo il metodo Penman-Monteith) cumulati nel corso dell'annata agraria 2023, considerando intervalli di 10 giorni per un totale di 36 decadi, da novembre 2022 ad ottobre 2023. L'area azzurra individua la fascia compresa tra il 10° e il 90° percentile della distribuzione delle curve cumulate

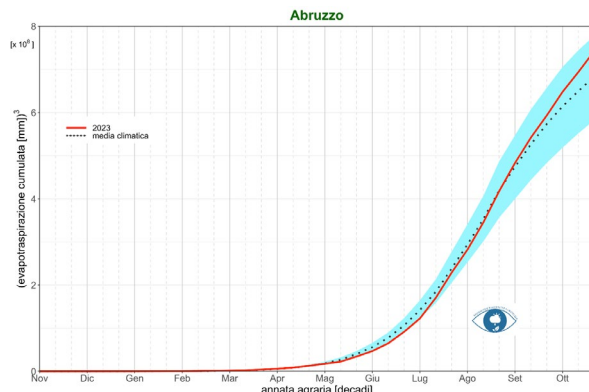
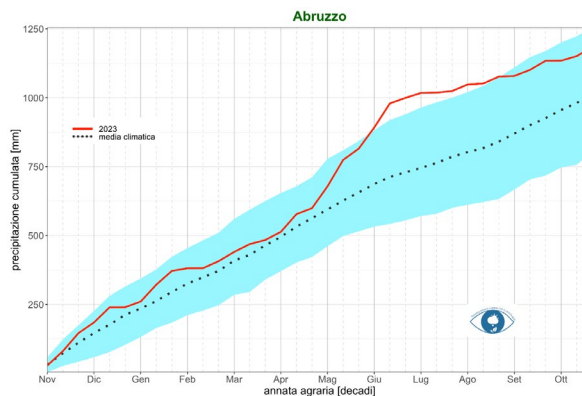
rispetto al periodo climatico di riferimento 1991-2020. Durante l'annata in analisi la somma delle precipitazioni decadal si è mantenuta sempre sopra la media, sebbene, per una valutazione dell'andamento mensile, sia da valutare la variazione della pendenza della curva piuttosto che il suo valore assoluto. Si osserva, in particolare, come la curva relativa alla precipitazione cumulata nell'annata agraria 2023 sia notevolmente

più inclinata di quella relativa alla media climatica (tratteggiata in nero), soprattutto tra aprile e giugno, come confermato dal surplus di precipitazione riportato per gli stessi mesi. L'abbondanza di precipitazioni nel periodo tardo-primaverile fa sollevare la curva fino a superare il 90° percentile, ma solo tra giugno e la prima metà di agosto, facendo in-

fine chiudere l'annata con un valore marcatamente superiore alla media climatica.

Per quanto riguarda l'evapotraspirazione di riferimento cumulata, l'annata è stata caratterizzata da valori che si sono mantenuti prossimi al 10° percentile climatico fino a luglio, per poi aumentare rapidamente raggiungendo la media climatica alla

fine di agosto e superandola costantemente fino alla chiusura dell'annata. Se il periodo tardo-primaverile è stato contraddistinto da un eccesso di umidità, condizioni di siccità moderata, dovute a un persistente deficit idrico, hanno connotato gli ultimi mesi dell'annata, a partire da settembre.



FORESTE

Secondo i dati del Terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC2015), in Abruzzo più del 38% del territorio regionale è ricoperto da bosco che, nello specifico, si estende per oltre 410.000 ettari ai quali si aggiungono ulteriori 63.000 ettari di "altre terre boscate"; rispetto al precedente inventario (INFC 2005) l'incremento della superficie forestale osservatosi nell'arco di un decennio è di circa l'8% (20.000 ha di bosco in più).

Le foreste abruzzesi sono costituite per oltre il 76% della loro estensione da boschi puri di latifoglie, rappresentati principalmente da 5 categorie: faggete, querceti, orno-ostrieti, leccete e castagneti. Il restante 23% è costituito da circa l'8% da boschi misti di conifere e latifoglie, 4% di boschi puri di conifere (per lo più pinete di Pino nero) mentre il rimanente 10% non è stato classificato.

Per quanto riguarda la distribuzione



38%
INDICE DI BOSCONITÀ



SUPERFICIE BOSCO
411.000 HA
55% PROPRIETÀ PUBBLICA
VOLUME MEDIO
155 M3/HA

altimetrica, oltre l'80% dei boschi si trova al di sopra dei 500 m di altitudine. Stesso discorso per quanto riguarda le altre terre boscate, le quali spesso costituiscono formazioni forestali di recente costituzione (ultimi 20- 30 anni), definite boschi di invasione, che proseguono il processo di ricolonizzazione spontanea di pascoli e prati, ex-coltivi o colture legnose specializzate abbandonati. I boschi in Abruzzo sono per il 55% di proprietà pubblica ed apparten-

gono per lo più (85%) ai comuni e alle province e solo in minima parte sono di proprietà statale e regionale. I boschi privati sono invece in massima parte (circa il 90%) di singoli proprietari. Anche in Abruzzo si conferma, così come accade in molte altre realtà regionali, la elevata frammentarietà delle proprietà e la spesso difficile reperibilità dei singoli proprietari dei boschi.

Il volume complessivo stimato per tutti gli alberi dei boschi italiani è di

circa 1.5 miliardi di metri cubi, con un valore medio per ettaro pari a 166,7 metri cubi. L'Abruzzo, con un volume medio per ettaro di 155,1 metri cubi, contribuisce al volume complessivo dei boschi italiani con il 4,7% del totale (le regioni che contribuiscono in misura massima e minima sono rispettivamente la Toscana con il 10,4% e la Puglia con l'1,0%).

L'incremento annuo di volume dei boschi in Abruzzo ammonta a 1,6 milioni di metri cubi e un ettaro di bosco produce in media ogni anno

3,8 metri cubi di legno (la media dei boschi nazionali è di 4,1 metri cubi per anno).

Un dato molto importante è quello relativo alla quantità di carbonio organico accumulato nelle foreste. Una delle principali funzioni a cui esse assolvono consiste nella loro capacità di influenzare il clima, che si esplica anche attraverso il loro ruolo nel ciclo globale del carbonio. Attraverso la fotosintesi, le foreste rimuovono anidride carbonica dall'atmosfera e accumulano car-

bonio organico nella misura di circa una tonnellata di CO₂ ogni metro cubo di legno. Le foreste rappresentano, quindi, un serbatoio naturale di carbonio che contribuisce significativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Secondo le stime fornite dall'INFC2015, nei boschi abruzzesi la quantità di carbonio organico presente nella parte epigea delle specie legnose supera i 25 milioni di tonnellate mentre il legno morto ne contiene oltre 600.000 tonnellate. La percentuale di carbo-

Estensione del Bosco, delle Altre terre boscate e della Superficie forestale totale in Abruzzo e in Italia

	Bosco		Altre Terre Boscate		Superficie Forestale Totale		Superficie territoriale	
	Area	ES	Area	ES	Area	ES	Area	
Abruzzo	411.588	1,8	63.011	8,6	474.599	1,4	1.079.512	
Italia	9.085.186	0,4	1.969.272	1,4	11.054.458	0,3	30.132.845	

(1) ES% è una misura di dispersione che fornisce indicazioni sulla precisione delle stime. Queste, infatti, non corrispondono al valore esatto del parametro nella popolazione per effetto dell'errore campionario, cioè delle differenze fra le caratteristiche del campione e quelle complessive della popolazione da cui viene estratto.

Fonte: Gasparini, P.; Di Cosimo, L.; Floris, A.; De Laurentis, D. Italian National Forest Inventory—Methods and Results of the Third Survey; Springer: Berlin/Heidelberg, Germany, 2022; ISBN 9783030986773.

nio organico nel legno morto rispetto al carbonio totale epigeo si attesta nei boschi abruzzesi attorno al 2,4% a fronte del 5,25% della media del dato nazionale.
 Nel 2021 le superfici di bosco e altre terre boscate percorse da incendi in Abruzzo sono state circa 3.000 ha, in

notevole aumento rispetto al 2020 (1.705 ha). In aumento anche il numero degli incendi, 90 rispetto ai 62 del 2021 e l'estensione media delle aree percorse dal fuoco, passata dai 27,5 ha del 2020 ai 34 del 2021. I dati regionali sono in linea con quanto riportato per tutto il territorio nazio-

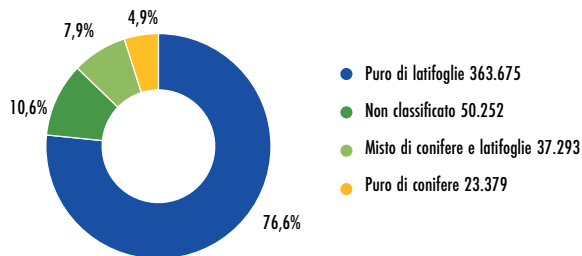
nale: il mutamento delle condizioni climatiche e in particolare le ondate di calore e i lunghi periodi di siccità insieme a una serie di cause antropiche rendono gli incendi la principale minaccia per il patrimonio forestale a livello nazionale.

Carbonio organico nei boschi (1) dell'Abruzzo

	Boschi alti e altre ATPS				Impianti di arboricoltura da legno				Totale			
	Corg	ES ⁽³⁾	Corg	ES ⁽³⁾	Corg	ES ⁽³⁾	Corg	ES ⁽³⁾	Corg	ES ⁽³⁾	Corg	ES ⁽³⁾
	Mg ⁽²⁾	%	Mg ⁽²⁾	%	Mg ⁽²⁾	%	Mg ⁽²⁾	%	Mg ⁽²⁾	%	Mg ⁽²⁾	%
Carbonio organico nella fitomassa epigea(4)	25.597.365	4,2	62,6	3,8	21.599	45,6	7,3	33,7	25.618.694	4,2	62,2	3,8
Carbonio organico del legno morto(5)	629.827	10,8	1,5	10,7	926	96,4	0,3	88,2	630.752	10,8	1,5	10,6

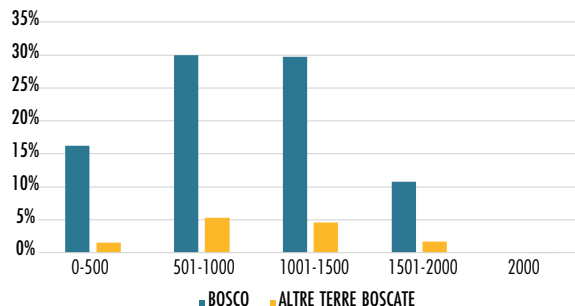
(1) Boschi alti e Aree temporaneamente prive di soprassuolo;
 (2) Mg = Megagrammo = 1.000 kg;
 (3) ES% è una misura di dispersione che fornisce indicazioni sulla precisione delle stime. Queste, infatti, non corrispondono al valore esatto del parametro nella popolazione per effetto dell'errore campionario, cioè delle differenze fra le caratteristiche del campione e quelle complessive della popolazione da cui viene estratto;
 (4) la fitomassa epigea è costituita dalla vegetazione legnosa alta almeno 50 centimetri e quindi comprende specie arbustive, lianose ed arboree;
 (5) il legno morto si può trovare nel bosco sotto forma di alberi morti in piedi, ancora integri o mancanti di porzioni più o meno estese, di legno morto a terra, o di ceppaie che possono essere il residuo di rotture per cause naturali o di tagli effettuati per scopi selvicolturali.
 Fonte: Gasparini, P.; Di Cosimo, L.; Floris, A.; De Laurentis, D. Italian National Forest Inventory–Methods and Results of the Third Survey; Springer: Berlin/Heidelberg, Germany, 2022; ISBN 9783030986773.

Superficie boschiva ripartita per tipologia forestale (ha e %)



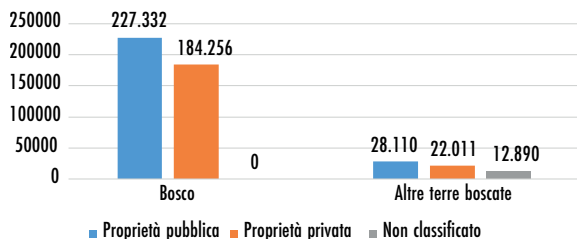
Fonte: Gasparini, P.; Di Cosimo, L.; Floris, A.; De Laurentis, D. Italian National Forest Inventory—Methods and Results of the Third Survey; Springer: Berlin/Heidelberg, Germany, 2022; ISBN 9783030986773.

Distribuzione % del Bosco e delle Altre terre boscate per classe di altitudine



Fonte: Gasparini, P.; Di Cosimo, L.; Floris, A.; De Laurentis, D. Italian National Forest Inventory—Methods and Results of the Third Survey; Springer: Berlin/Heidelberg, Germany, 2022; ISBN 9783030986773.

Superficie di Bosco e Altre terre boscate per proprietà privata e pubblica (ha)



Fonte: Gasparini, P.; Di Cosimo, L.; Floris, A.; De Laurentis, D. Italian National Forest Inventory—Methods and Results of the Third Survey; Springer: Berlin/Heidelberg, Germany, 2022; ISBN 9783030986773.

Superficie di Bosco e Altre terre boscate per proprietà privata e pubblica (ha)

	Individuale	Società, Imprese, Industrie	Altri enti privati	Non definito
Bosco	164.703	4.343	5.067	10.143
Altre terre boscate	20.952	362	0	697

Proprietà pubblica

	Stato, Regione	Comune, Provincia	Altri enti pubblici	Non definito
Bosco	18.460	194.100	7.198	7.514
Altre terre boscate	3.190	23.513	1.407	0

Fonte: Gasparini, P.; Di Cosimo, L.; Floris, A.; De Laurentis, D. Italian National Forest Inventory—Methods and Results of the Third Survey; Springer: Berlin/Heidelberg, Germany, 2022; ISBN 9783030986773.

Volume degli alberi, area basimetrica e incremento corrente di volume del Bosco* in Abruzzo

	Volume	ES	Volume	ES	Incremento corrente	ES	Incremento corrente annuo	ES	Area basi-metrica	ES	Area basi-metrica	ES
	mc	%	mc/ha	%	mc	%	mc/a	%	mq	%	mq/ha	%
ABRUZZO	69.392.572	4,4	155,1	4	1.567.894	3,9	3,8	3,4	9.170.119	3,4	22,4	3
ITALIA	14.693.456.168	1	166,7	1	37.152.332	1	4,1	2	199.921.483	0,8	22,3	0,7

*Boschi alti e Altre aree temporaneamente prive di soprassuolo.

Fonte: Gasparini, P.; Di Cosimo, L.; Floris, A.; De Laurentis, D. Italian National Forest Inventory—Methods and Results of the Third Survey; Springer: Berlin/Heidelberg, Germany, 2022; ISBN 9783030986773.

Numero di incendi e aree percorse dal fuoco in Italia (ha) nel 2021

	Numero di incendi	Quota % incendi	Forestali	Non forestali	Totale	Estensione media
ABRUZZO	90	1,5	1.129,5	1.932,1	3.061,6	34
BASILICATA	238	4	1.555,6	2.293,7	3.849,3	16,2
BOLZANO	20	0,3	3,5	7,8	11,3	0,6
CALABRIA	739	12,3	24.796,4	3.685,3	28.481,7	38,5
CAMPANIA	559	9,3	5.372,6	1628	7.000,6	12,5
EMILIA ROMAGNA	162	2,7	104,4	100,8	205,2	1,3
FRIULI	40	0,7	59,5	43,5	103	2,6
LAZIO	341	5,7	6.429,9	1.110,9	7.540,8	22,1
LIGURIA	171	2,9	659,5	51,9	711,4	4,2
LOMBARDIA	168	2,8	222,2	25,5	247,7	1,5
MARCHE	84	1,4	111,2	255,4	366,6	4,4
MOLISE	101	1,7	499,1	2.061,4	2.560,5	25,4
PIEMONTE	139	2,3	752	221	973	7
PUGLIA	476	7,9	3.552,5	6.227,5	9780	20,5
SARDEGNA	1.108	18,5	6.202,5	19.603,2	25.805,7	23,3
SICILIA	978	16,3	2.494,7	34.925	5.9872	61,2
TOSCANA	405	6,8	361,6	533,1	894,7	2,2
TRENTO	21	0,4	1,8	0,1	1,9	0,1
UMBRIA	95	1,6	248,4	214,9	463,3	4,9
VALLE D'AOSTA	4	0,1	4,3	0,7	5	1,3
VENETO	50	0,8	13,6	15,5	29,1	0,6
TOTALE	5989	100	77027,1	74937,3	151964,4	25,4

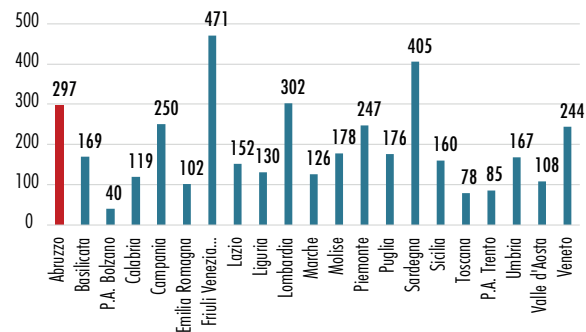
Fonte: Joint Research Centre, Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa, report 2021

Numero di incendi e aree percorse dal fuoco in Abruzzo nel 2021

	N°	Superficie (ha)	Estensione media
Chieti	28	1667	59,5
L'Aquila	13	326	25,1
Pescara	20	644	32,2
Teramo	29	424	14,6
TOTALE	90	3061	34,0

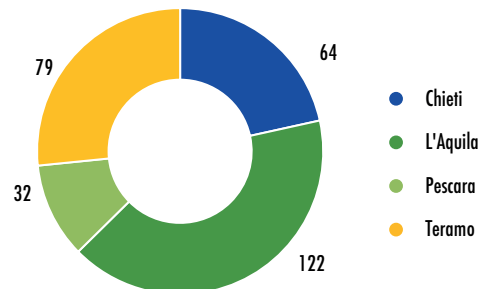
Fonte: Geoportale Incendi Boschivi - Arma dei Carabinieri
- Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari

Numero di alberi monumentali inseriti nell'Elenco nazionale, per Regioni e Province Autonome



Fonte: MiPAAF (dataset AMI - Censimento alberi monumentali d'Italia, Aggiornati al 26/07/2022 (riferimento D.M. n. 330598 del 26/07/2022))

Alberi monumentali per provincia



Fonte: MiPAAF (dataset AMI - Censimento alberi monumentali d'Italia, Aggiornati al 26/07/2022 (riferimento D.M. n. 330598 del 26/07/2022))

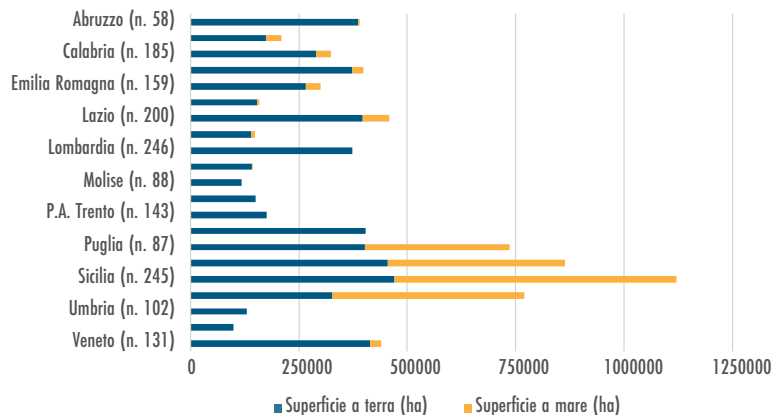
AREE NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

In Italia la Rete Natura 2000 interessa oltre 5,8 milioni di ettari di super-

Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per regione*



*Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo la sovrapposizione fra i SIC e le ZPS.

Fonte: MASE, dati aggiornati a dicembre 2022

ficie terrestre ai quali si aggiungono più di 2 milioni di ettari di superficie a mare; i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più

del 13% di quello marino.

Le aree Natura 2000 abruzzesi occupano oltre 390.000 ettari (di questi solo 3410 ettari sono di "superficie a mare"). Rappresentano ben oltre

il 6% della superficie terrestre della Rete Natura 2000 italiana e interessano oltre il 36% del territorio regionale.

Siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) in Abruzzo e in Italia

	ZPS					SIC-ZSC					SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare		n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Abruzzo	4	288.115	26,7	-	-	42	216.557	20,07	3.410	1,4	12	36.036	3,34	-	-
Italia	279	2.824.495	9,4	843.339	5,4	2.001	3.093.070	10,3	932.789	6	357	1.302.408	4,3	438.486	2,8
Abruzzo/ Italia (%)	1,4%	10,2%		-	-	2,1%	7,0%		0,4%		3,4%	2,8%		-	-

Fonte: MASE, dati aggiornati a dicembre 2022

ENERGIE RINNOVABILI

Nel 2023 la produzione regionale da fonti rinnovabili (FER) si attesta su 3.145,3 GWh, circa il 68 % della produzione elettrica regionale, e soddisfa il 52,7% dell'intero fabbisogno energetico pari a 5.969 GWh, mentre la restante parte (47,3%) è coperta da fonti fossili e importazioni da altre regioni. Il settore delle FER è guidato dal comparto idroelettrico e dal fotovoltaico che, nel complesso, rappresentano l'81,2% della produzione elettrica dell'intera regione.

Tra le fonti tradizionali, invece, lo

scenario è dominato quasi integralmente dalle centrali termoelettriche che, con una produzione di 2.110 GWh su 2.136 totali, rappresentano circa il 99% dell'energia prodotta; una parte davvero marginale è rappresentata dall'idroelettrico (26,2 GWh), appena l'1%, sebbene a livello complessivo rappresenti circa il 29%.

Nel confronto con il 2022 aumenta la quota delle fonti rinnovabili (FER) sul totale, che passa dal 59,0% al 60,8%. La crescita è dovuta princi-

palmente alle condizioni climatiche favorevoli, con abbondanti precipitazioni che hanno favorito la produzione idroelettrica (+2,5%), ed all'incremento della capacità fotovoltaica installata (+3,2%). Nel complesso, il settore termoelettrico rappresenta la principale fonte di produzione di energia abruzzese (41,8%); tra le rinnovabili, invece, domina l'energia idrica, che rappresenta quasi il 48% dell'intera produzione mentre il settore termoelettrico si attesta solo al 3%.

Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili per regione nel 2023 (GWh)

	Idrica	Termo elettrica	Geotermo elettrica	Eolica	Fotovoltaica	Totale	Var. % 23/22
Abruzzo	1.500,20	95,10	-	494,8	1.055,20	3.145,30	-0,7
Italia	40.517,3	16.017,6	5.692,2	23.640,5	30.711,1	116.578,7	13,8
Abruzzo/Italia %	3,70	0,59	-	2,09	3,44	2,70	

Fonte: Terna

Produzione energia elettrica per fonte, 2023

GhW TIPOLOGIA IMPIANTO	PRODUZIONE LORDA			PRODUZIONE NETTA		
	FONTE RINNOVABILE	FONTE TRADIZIONALE	TOTALE	FONTE RINNOVABILE	FONTE TRADIZIONALE	TOTALE
Idrica	1.500,2	26,2	1.526,4	1.476,0	25,7	1.501,80
Termoelettrica	95,1	2.110,0	2.205,1	88,0	2.070,7	2.158,7
Eolica	494,8	0,0	494,8	486,0	0,0	486,0
Fotovoltaica	1.055,2	0,0	1.055,2	1.039,1	0,0	1.039,1
TOTALE	3.145,3	2.136,2	5.281,5	3.089,2	2.096,5	5.185,6

Fonte: Terna

Composizione della produzione lorda per fonte, 2023

TIPOLOGIA IMPIANTO	TOTALE	RINNOVABILE	VAR. % 2023/2022
Idrica	28,9%	47,7%	2,5
Termoelettrica	41,8%	3,0%	0,9
Eolica	9,4%	15,7%	-1,5
Fotovoltaica	20,0%	33,5%	3,2

Fonte: Terna

PRATICA IRRIGUA

Secondo i dati dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, anno 2020, gli interventi irrigui sulle coltivazioni sono adottati da 14.742 aziende, pari a circa un terzo (33,2%) delle unità censite, valore non dissimile al dato italiano del 34,1%. La superficie irrigata, 29.154 ettari, è concentrata per il 51,4% nella sola provincia de L'Aquila, nella quale si evidenzia una maggiore propensione allo sfruttamento delle risorse idriche disponibili, presentando un'incidenza delle superfici effettivamente irrigate rispetto a quelle potenzialmente irrigabili del 73,5%, notevolmente superiore sia in confronto alle altre province sia al dato medio nazionale del 61,9%. A livello regionale le superfici sottoposte ad interventi irrigui non presentano variazioni nel decennio 2010-2020 ma tale dato deriva da una consistente riduzio-



AZIENDE CON SUPERFICI
IRRIGATE N. **14.742**
(33,2% AZIENDE CENSITE),
+61,1% SU CENSIMENTO 2010



SUPERFICI IRRIGATE
HA. 29.154
(7,1% DELLA SAU), +0.03%
SU CENSIMENTO 2010

ne della SAU irrigua nella provincia di Teramo, -37,3%, compensata dall'aumento verificatosi nelle altre circoscrizioni. Aumenta invece il numero di aziende con superfici irrigate, +61,1%, con valori negativi nella sola provincia de L'Aquila, -21,9%. Rispetto alla SAU complessiva nel 2020 la superficie irrigata in Abruzzo rappresenta il 7,1%, valore inferiore alla media nazionale pari al 19%. Ad incidere su tale differenza è l'alta percentuale di terreni agricoli per i quali non esiste possibilità di attingere a fonti di approvvigionamento idrico, superfici non irrigabili, nel 2020 l'87,5% della SAU abruzzese contro il 69,4% in Italia. In termini percentuali nel confronto intercensuario si nota comunque una modesta variazione, sia a livello regionale che nazionale, con diminuzione delle superfici non irrigabili ed aumento di

Numero di aziende con superfici irrigate e relativa SAU irrigata (ha). Censimento 2020 e variazione 2010/2020 (%)

	Aziende con superficie irrigata	Superficie irrigata	Incidenza irrigate su irrigabili		Variazione intercensuaria	
			Aziende	Superfici	Aziende	Superfici
L'Aquila	2.135	14.981	87,4%	73,5%	-21,9%	11,5%
Teramo	3.270	4.293	85,4%	43,0%	43,2%	-37,3%
Pescara	3.042	5.277	83,2%	49,3%	93,9%	16,4%
Chieti	6.295	4.603	85,7%	45,1%	145,3%	6,3%
Abruzzo	14.742	29.154	85,3%	56,9%	61,1%	0,0%
Italia	385.972	2.358.260	79,8%	61,9%	-3,3%	-2,5%

Fonte: ISTAT, Censimenti generali dell'agricoltura 2020 e 2010

quelle irrigate.

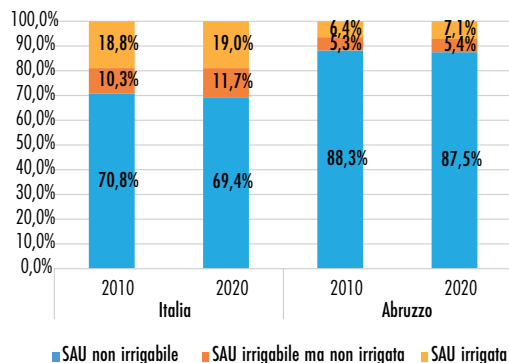
Pur con una consistente riduzione delle superfici, -20,1% tra i due censimenti, gli interventi irrigui interessano in primis i terreni investiti a colture ortive, 8.864 ettari di cui il 73,3% nella provincia de L'Aquila, e secondariamente la coltivazione della patata, con una superficie irrigata di 3.168 ettari, -1,7% tra il 2010 ed il 2020, quasi esclusivamente collocata nel territorio aquilano (99,1%). Risultano in diminuzione

nel decennio anche le superfici irrigate coltivate a mais, sia da granella che da foraggio, e altre foraggere avvicendate, mentre aumentano i terreni irrigati destinati a vite ed olivo, rispettivamente +3,4% e +24,2%, nonché a cereali da granella, legumi ed altri seminativi.

Per quanto concerne il metodo irriguo utilizzato il sistema ad asperzione copre 19.075 ettari nel 2020, il 65% delle superfici irrigate rispetto al 72% dell'anno 2010, restando co-

munque la principale metodologia di distribuzione dell'acqua al terreno. Questo è valido in tutte le provincie salvo nel territorio chietino, nel quale prevale la tecnica della microirrigazione che con 1.941 ettari interessa il 42,2% delle coltivazioni in irriguo, percentuale in contrazione rispetto al valore del precedente censimento pari al 59,2%. Rispetto alla media nazionale, 28% della SAU irrigata, risulta molto meno utilizzata la tecnica per scorrimento su-

Ripartizione della SAU in base alla disponibilità di risorse idriche in azienda ed al loro effettivo utilizzo. Confronto intercensuario e territoriale (%)



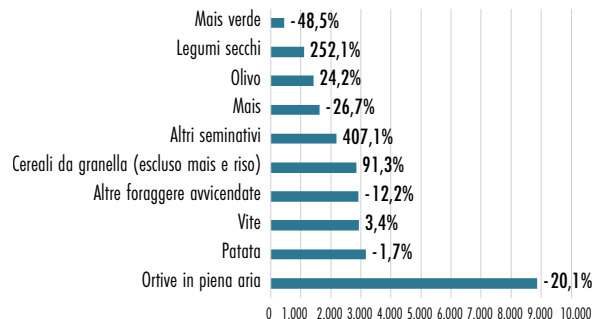
Fonte: ISTAT, Censimenti generali dell'agricoltura 2020 e 2010

perficiale, che in Abruzzo interessa il 10% delle coltivazioni in irriguo, mentre sono in pratica assenti sistemi di adacquamento delle colture per sommersione.

In relazione alle fonti di approvvigionamento delle risorse idriche disponibili per le aziende, nel decennio

acquistano maggiore peso le derivazioni fornite dagli enti irrigui, che nel 2020 costituiscono il 60% delle superfici irrigate regionali (invariate rispetto al precedente censimento) con un aumento di 5.981 ettari serviti, incremento che porta il dato regionale di incidenza ad equivale-

Principali colture irrigate nella regione Abruzzo anno 2020 (ha) e variazione su anno 2010 (%)

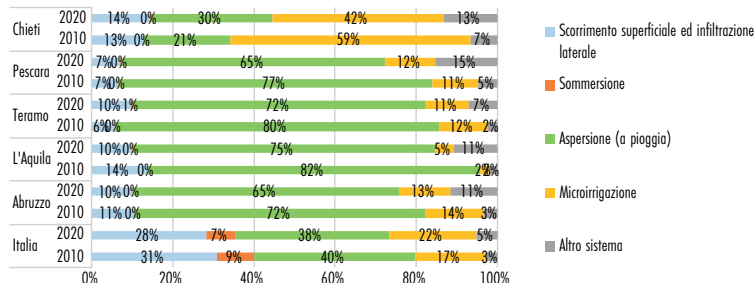


Fonte: ISTAT, Censimenti generali dell'agricoltura 2020 e 2010

re quello nazionale. La variazione negativa nella composizione si registra soprattutto in riferimento agli approvvigionamenti da acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua), che mostrano in valore assoluto una diminuzione di 4.788 ettari e passano in termini per-

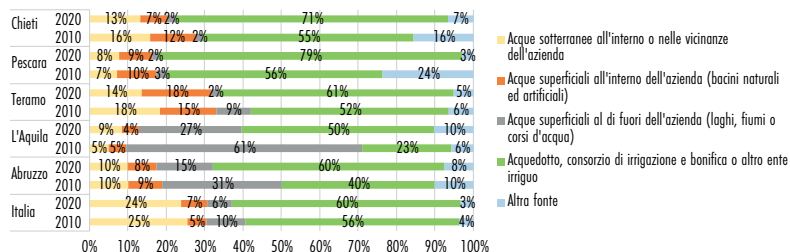
centuali da un peso del 31% delle superfici irrigue servite al 15%, valore ancora superiore alla media italiana nel 2020 pari al 6%. Tale decremento è imputabile essenzialmente alla variazione verificatasi nella provincia de L'Aquila, nella quale l'approvvigionamento dalle acque superficiali esterne, che costituiva nel 2010 il 61% delle fonti idriche, si riduce ad una incidenza del 27% secondo gli ultimi dati censuari.

Ripartizione delle superfici irrigate in base al sistema di irrigazione adottato (%). Confronto intercen-suario e territoriale



Fonte: ISTAT, Censimenti generali dell'agricoltura 2020 e 2010

Ripartizione delle superfici irrigate in base alla fonte di approvvigionamento (%). Confronto intercen-suario e territoriale



Fonte: ISTAT, Censimenti generali dell'agricoltura 2020 e 2010

CONSUMO DI SUOLO

Secondo quanto riportato nel Rapporto Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici (Edizione 2024) curato dall'ISPRA in Abruzzo risultano "consumati" 54.314 ettari di suolo, corrispondenti al 5,03% della superficie territoriale regionale; in termini di consumo pro-capite si tratta di 427 metri quadrati per abitante.

Il tasso di consumo medio di suolo abruzzese è inferiore al dato della media nazionale (+7,14%), con una discreta variabilità a livello provinciale sia in termini percentuali sia in valore assoluto. La provincia di Pescara ha registrato nel 2023 valori di suolo consumato percentuale (+7,21%) maggiori della media nazionale.

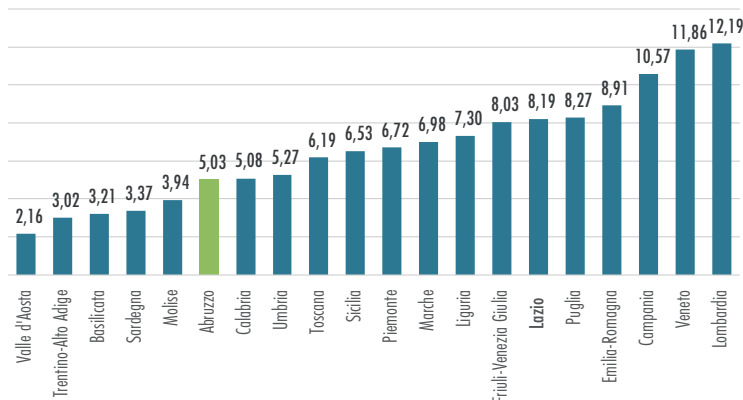


PERDITA DI SUOLO

54.314 ETTARI

427 MQ/ABITANTE

Percentuale di suolo consumato per regione nel 2023



Fonte: SNPA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2024, Report ambientali SNPA, 43/2024

Indicatori di consumo di suolo in Abruzzo

Suolo consumato 2023 (ha)
Suolo consumato 2023 (%)
Suolo consumato pro-capite 2023 (m²/ha)
Suolo consumato 2022-2023 (ha)
Suolo consumato pro-capite 2022-2023 (m²/ha)
Densità consumo di suolo 2022-2023 (m²/ha)

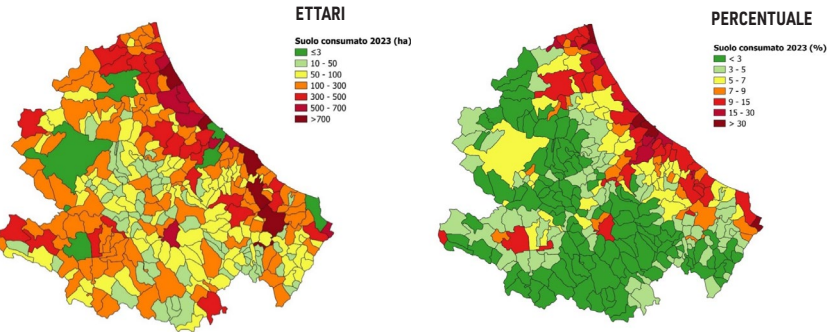
Fonte: SNPA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2024, Report ambientali SNPA, 43/2024

Indicatori di consumo di suolo in Abruzzo, per provincia, 2023

Provincia	Suolo consumato	Suolo consumato	Suolo consumato pro-capite	Suolo consumato 2022-2023	Suolo consumato pro-capite 2022-2023	Densità consumo di suolo 2022-2023
	ha	%	m²/ha	ha	m²/ha	m²/ha
Chieti	16.445	6,35	441	25	0,67	0,97
L'Aquila	16.018	3,18	557	99	3,22	1,84
Pescara	8.847	7,21	283	28	0,91	2,31
Teramo	13.055	6,67	435	33	1,10	1,69

Fonte: SNPA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2024, Report ambientali SNPA, 43/2024

Suolo consumato in Abruzzo



Mappa elaborata dal Crea-PB Abruzzo sulla base dei dati del Report SNPA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2024, Report ambientali SNPA, 43/2024

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel periodo 2013-2022 è possibile constatare una crescita della superficie coltivata con metodo biologico in Abruzzo; i valori sono passati dai quasi 27.000 ettari del 2013 ad oltre 61.000 del 2022. Il trend abruzzese è grossomodo in linea con l'andamento nazionale.

L'incidenza della SAU biologica abruzzese sulla SAU biologica nazionale ha raggiunto il valore massimo nel 2010 (2,9%) per poi decrescere progressivamente negli anni successivi fino a toccare l'1,8% del 2014. Dall'anno seguente è iniziata una graduale ripresa fino al 2023 dove si è tornati a sfiorare il 3%.

Le superfici maggiormente interessate alle pratiche biologiche risultano i prati e pascoli magri (28%), seguiti dalle foraggere e altre colture (14% e 15%). La viticoltura e l'olivicoltura, seppur peculiari in Abruzzo, rivestono rispettivamente il 9% e 6% della superficie biologi-



61.000 ETTARI

COLTIVATI CON
METODO BIOLOGICO



OPERATORI BIOLOGICI
BIENNIO 2021/2022



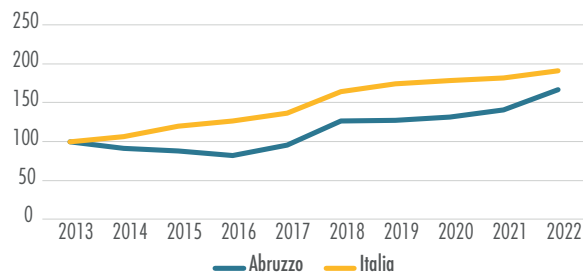
ca; il comparto orticolo, concentrato maggiormente nella provincia aquilana, si attesta al 2%.

Incrementi incisivi sono riscontrabili nel 2022 per il comparto zootecnico biologico nella sua interezza; la numerosità dei capi bovini rispetto al 2021 è cresciuta del 10,5%, così come gli avicoli (+16,9%) e i capri-

ni (+7,3%). L'incremento maggiore è nell'allevamento bio suinicolo (+121% sul 2021) con evidenti performance positive anche nell'export. Unico allevamento che denota un peggioramento, seppur minimo, è quello ovino (-1,4%).

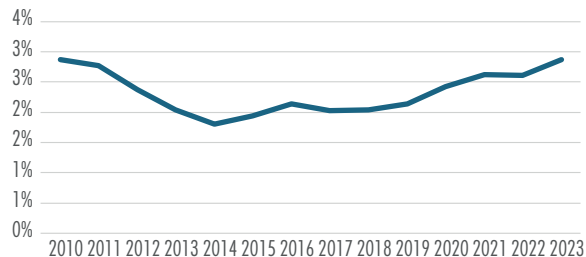
Gli operatori biologici in Abruzzo sono aumentati di oltre il 7% nel biennio 2021/2022 (oltre 90.000 unità tra produttori, preparatori e importatori) e se rapportato al 2010 il numero è pressoché raddoppiato. Oltre il 50% degli addetti svolge attività legata al comparto vitivinicolo.

Evoluzione della superficie biologica regionale e nazionale (2013=100)



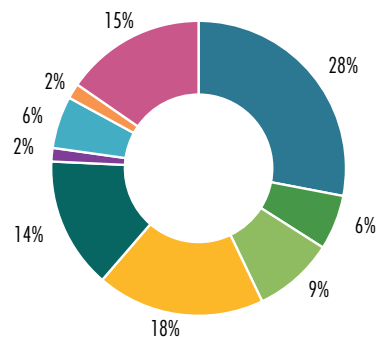
Fonte: Crea su dati SINAB

Incidenza SAU biologica abruzzese/nazionale



Fonte: Crea su dati SINAB

Ripartizione percentuale delle principali colture, 2023



- Pascoli magri
- Vite
- Ortaggi
- Terreni a riposo
- Olivo
- Prati pascoli
- Cereali
- Altre colture
- Colture foraggere

Fonte: Crea su dati SINAB

INDICAZIONI GEOGRAFICHE

Secondo i dati del Rapporto ISMEA Qualivita, il Valore della DOP economy in Abruzzo nel 2023 è pari a 290 milioni di euro e rappresenta l'11% della produzione regionale nel settore agroalimentare.

Le produzioni tipiche sono 28, nello specifico si tratta di 18 DOP del comparto vino e 10 prodotti agroalimentari IGP, tra questi si annovera anche un nuovo prodotto "Terre Abruzzesi" (GUUE L del 3 gennaio 2024).

La filiera vitivinicola, nella quale sono occupati 6.283 operatori, domina lo scenario regionale rappresentando ben il 95% delle produzioni tipiche, mentre il comparto cibo rappresenta il 5% ed occupa 930 operatori impiegati nelle filiere delle carni fresche, dell'ortofrutta e dell'olio di oliva, quest'ultima rappresenta appena lo 0,2% a livello regionale.

Tra i territori, a livello economico guida la classifica la provincia di Chieti con il 63%, mentre la restante parte è

ABRUZZO DOP IGP
VALORE ECONOMICO
290 MLN €
28 PRODOTTI
+10,6% SU 2022
12° REGIONE PER IMPATTO
7.213 OPERATORI

FILIERE

Vino 95%

Ortofrutta 2%

Carni fresche 2,8%

Olio di oliva 0,2%

COMPARTO CIBO

15 milioni €

10 prodotti

+18,9 % su 2022

18° regione per impatto

930 operatori

COMPARTO VINO

275 milioni €

18 prodotti

+10,2% su 2022

10° regione per impatto

6.283 operatori

equamente distribuita tra le provincie di Pescara, Teramo e L'Aquila.

Il valore della produzione del comparto cibo risulta pari a 15 milioni di euro e registra un deciso rialzo (+19%) rispetto ai valori dell'anno precedente, tuttavia, a livello nazionale scende di una posizione rispetto al 2022 e si posiziona al terz'ultimo posto.

Decisamente migliori risultano le performance del comparto vino, nel 2023 l'Abruzzo risulta una delle poche regioni che mostra segnali positivi (+10,2%) insieme alla Valle D'Aosta (+12%) ed al Molise (+17,6), in un contesto nazionale caratterizzato da un andamento negativo; in particolare il settore IGP registra un rialzo del

Valore economico DOP IGP regioni, 2023/2022 (milioni di euro)

Regione	CIBO			
	DOP/IGP	2022	2023	var. 23/22
1°Emilia Romagna	44	3.514	3.433	-2,3%
2°Lombardia	34	2.001	2.085	+4,2%
3°Campania	30	792	820	+3,6%
4°Sardegna	9	423	539	+27,3%
5°Veneto	36	481	537	+11,7%
6°Friuli V.G.	7	390	415	+6,6%
7°Piemonte	24	369	393	+6,6%
8°Trentino-A.A.	16	319	316	-0,8%
9°Toscana	32	179	192	+7,4%
10°Sicilia	36	91	105	+14,4%
11°Lazio	30	73	87	+19,1%
12°Puglia	22	47	66	+40,4%
13°Valle D'Aosta	4	45	45	+0,6%
14°Umbria	11	39	41	+3,7%
15°Calabria	21	29	27	-6,9%
16°Marche	14	27	27	+1,2%
17°Liguria	5	25	24	-3,3%
18°Abruzzo	10	12	15	+18,9%
19°Basilicata	13	3,3	3,6	+9,4%
20°Molise	6	1,3	1,2	-3,4%
Italia	324	8.860	9.172	+3,5%

Fonte: dati economici ISMEA

Regione	VINO			
	DOP/IGP	2022	2023	var. 23/22
1°Veneto	53	4.352	4.315	-0,8%
2°Piemonte	60	1.292	1.248	-3,4%
3°Toscana	58	1.256	1.164	-7,4%
4°Friuli V.G.	19	818	809	-1,1%
5°Trentino-A.A.	13	705	703	-0,4%
6°Puglia	38	632	562	-11,0%
7°Lombardia	41	496	496	-0,1%
8°Sicilia	31	451	450	-0,2%
9°Emilia Romagna	30	455	441	-3,0%
10°Abruzzo	18	249	275	+10,2%
11°Sardegna	33	149	143	-4,3%
12°Marche	21	110	109	-1,5%
13°Campania	29	103	101	-1,9%
14°Umbria	21	74	69	-6,7%
15°Lazio	36	67	66	-2,4%
16°Liguria	12	24	24	-0,8%
17°Calabria	19	22	20	-9,0%
18°Valle D'Aosta	1	14	15	+12,0%
19°Basilicata	6	15	14	-9,6%
20°Molise	6	6,5	7,6	+17,6%
Italia	528	11.292	11.030	-2,3%

+49,4%. Con un valore della produzione pari a 275 milioni di euro, l'Abruzzo è al 10° posto nella classifica

nazionale nel settore vitivinicolo.

VINI

Le 18 denominazioni di vini abruzzesi sono equamente distribuite tra DOC (9) e IGT (9).

Tra le denominazioni di origine la più famosa è la Montepulciano d'Abruzzo delle Colline Teramane DOCG, tra le altre si annoverano: il Montepulciano D'Abruzzo, il Trebbiano d'Abruzzo, il Cerasuolo D'Abruzzo, il Controguerra, il Terre Tollesi o Tullum DOCG, Ortona e Villamagna; recentemente è stata introdotta una denominazione regionale generica, la Abruzzo DOC, che include tutti i vitigni autoctoni del territorio abruzzese (Montepulciano, Trebbiano e Cerasuolo), anche nella tipologia spumanti e passiti.

Tra le indicazioni geografiche, oltre al menzionato Terre Abruzzesi di recente istituzione, abbiamo: Colline teatine, Colline pescaresi, Colline frentane, Colli del Sangro, Histonium, Terre di Chieti, Terre Aquilane, Colli aprutini.

AGROALIMENTARE

In Abruzzo vi sono ben 149 prodotti iscritti nella lista dei PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) tra carni, formaggi, prodotti vegetali, liquori e distillati; tra questi gli arrostiti sono tra i prodotti tipici più famosi al di fuori della regione. Vi sono anche molti prodotti a denominazione DOP e IGP che vengono utilizzati nelle ricette della cucina tradizionale regionale.

Tra i prodotti agroalimentari a denominazione DOP abbiamo: l'Olive Ascolana del Piceno e lo Zafferano dell'Aquila. A queste si aggiungono tre DOP nel settore olivicolo (l'Olio extravergine di oliva Aprutino Pescara, l'Olio extravergine di oliva Colline Pretezzane e l'Olio extravergine di oliva Pretuziano delle colline Teramane), tutte composte - come previsto dal disciplinare - per almeno il 75% della massa dalle varietà Leccino, Frantoio e Dritta, mentre il restante 25% da altre varietà come il Tortiglione, la Carboncella e la Castiglione.

I prodotti a denominazione IGP, invece, comprendono l'Agnello del Centro Italia e il Vitellone bianco dell'Appennino centrale nel settore delle carni, mentre tra gli ortaggi vi sono la Carota dell'Altopiano del Fucino e la Patata del Fucino.

IGP PER SETTORI



Agnello del Centro Italia
Vitellone Bianco
dell'Appennino Centrale



Carota dell'Altopiano
del Fucino
Patata del fucino

DOP PER SETTORI



Aprutino pescarese
Colline teatine
Pretuziano colline
teramane



Zafferano dell'Aquila



Salamini italiani
alla cacciatora

INPUT CHIMICI

Fertilizzanti

Nell'anno 2023 il quantitativo globale di fertilizzanti commercializzati nella Regione Abruzzo è stato pari a 76.576 tonnellate, l'1,7% delle vendite effettuate a livello nazionale, con un consistente incremento rispetto all'anno precedente, +25,2%, concorde con l'analogo dato regi-

strato in Italia (+29,9%). L'aumento ha riguardato soprattutto la distribuzione dei concimi minerali, +102,3%, peso nella composizione pari al 42,2%, mentre per la categoria degli ammendanti, 40,4% dei fertilizzanti venduti rispetto ad una incidenza a livello nazionale del 28,2%, si registra una riduzione dell'ordine del

7,7%. Crescono nell'ultimo anno anche le vendite di correttivi e substrati di coltivazione, che comunque rappresentano una quota minima in Abruzzo dei prodotti commercializzati, cumulativamente il 3,0% contro il 12,9% del dato italiano.

L'analisi dell'andamento dell'ultimo quinquennio evidenzia come il calo

FERTILIZZANTI

76.576 ton.

DI CUI

CONCIMI MINERALI 42,2%,

AMMENDANTI 40,4%

+25,2% su 2022



FITOSANITARI

2.227 ton.

DI CUI FUNGICIDI 71%

INSETTICIDI ED ACARICIDI 9%,

DISERBANTI 14%

-1,2% su 2021



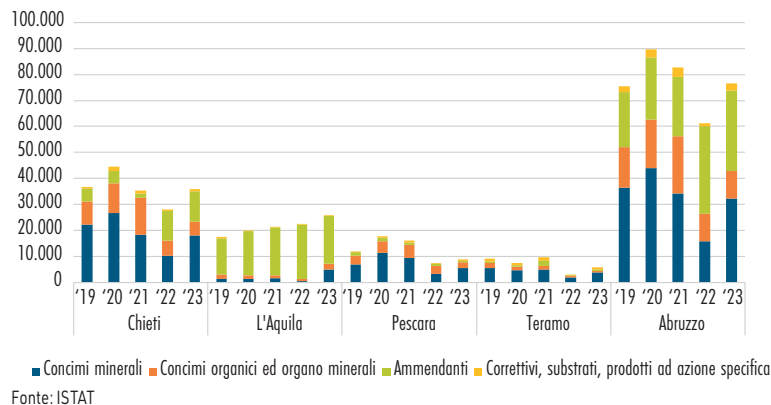
Quantitativi di fertilizzanti distribuiti dalle singole imprese commerciali con il proprio marchio o con marchi esteri anno 2023.

Tipo di fertilizzante	Quantità (t.)	Composizione %		Variazione 2023/2022 %	
		Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Concimi minerali	32.335	42,2%	40,7%	102,3%	54,4%
Concimi organici ed organo minerali	10.521	13,7%	16,3%	-0,2%	50,5%
Ammendanti	30.903	40,4%	28,2%	-7,7%	3,3%
Correttivi	564	0,7%	10,9%	252,5%	19,8%
Substrati di coltivazione	1.737	2,3%	2,0%	210,2%	-5,5%
Prodotti ad azione specifica	516	0,7%	1,8%	14,4%	49,8%
Totale	76.576	100,0%	100,0%	25,2%	29,9%

Fonte: ISTAT

registrato nell'anno 2022, seguito all'aumento considerevole dei prezzi dei mezzi di produzione, è stato solo parzialmente recuperato. Notevoli le differenze a livello provinciale per l'incidenza sui quantitativi complessivi distribuiti in regione con la provincia di Chieti che assorbe nell'ultimo anno il 47,0% delle vendite seguita da L'Aquila con il 33,6%. Diverse anche le tipologie di fertilizzanti in uso; infatti, nel territorio aquilano gli ammendanti costituiscono sempre la categoria prevalente, il 71,1% nel 2023, con una punta del 93,0% nel 2022, mentre nelle altre provincie vengono preferibilmente utilizzati concimi minerali ed organo minerali, sebbene si possa notare nella provincia di Chieti, a partire dal 2022 e confermato nel 2023, un deciso incremento della distribuzione di ammendanti (+ 607% nel confronto 2022/2021 ed un ulteriore + 3% tra il 2022 ed il 2023).

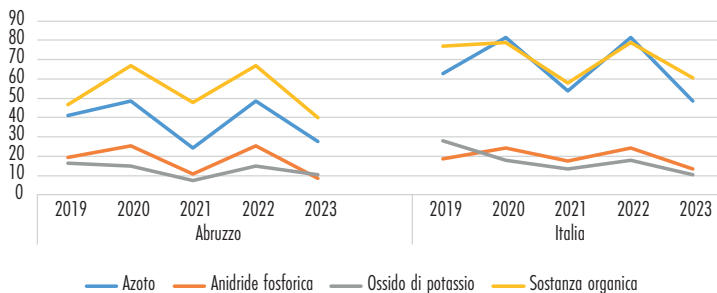
Andamento dei quantitativi di fertilizzanti distribuiti dalle singole imprese commerciali con il proprio marchio o con marchi esteri per territorio (t.)



Per quanto riguarda le dosi ad ettaro di elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti commercializzati si può rilevare come i livelli di concimazione azotata e l'apporto di sostanza organica ai terreni restino sempre inferiori rispetto alla media nazionale pur seguendone l'andamento ge-

nerale; nell'ultimo anno la differenza è pari al 42,5% in meno per l'azoto e al 34,0% per la sostanza organica. Di minore entità risultano le differenze riscontrabili nelle dosi distribuite di anidride fosforica e ossido di potassio tra i dati regionali e quelli nazionali.

Andamento degli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti distribuiti per ettaro di superficie concimabile* (kg)



* La superficie concimabile (Istat) comprende i seminativi (esclusi i terreni a riposo) e le coltivazioni legnose agrarie.
Fonte: ISTAT.

Fitosanitari

Il quantitativo di prodotti commerciali fitosanitari distribuiti nella regione Abruzzo nell'anno 2022, ultimi dati disponibili, è stato pari nel complesso a 2.227 tonnellate, con una riduzione del 1,2% rispetto all'anno 2021, considerevolmente inferiore a quella registrata a livello nazionale, - 11,6%. Il decremento è a carico, a

livello regionale, della sola classe tossicologica dei prodotti nocivi, -40,0%, mentre riguarda indifferente tutte le classi nella media nazionale. I prodotti a maggiore pericolosità per la salute rappresentano una percentuale minima dei fitofarmaci venduti sia in Abruzzo, 3,1%, che in Italia, 2,8%, mentre un peso più elevato nella composizione mo-

strano i prodotti nocivi collocati sul territorio nazionale, 16,6%, rispetto al dato regionale, 9,6%.

Nell'ambito dei formulati commercializzati quelli con attività fungicida sono nettamente prevalenti, rappresentando il 71% delle vendite nell'anno 2022, il 48% in Italia, mentre un'incidenza minore rivestono le vendite di prodotti insetticidi ed acaricidi, 9% rispetto ad un peso nazionale del 22%.

Nel dettaglio delle categorie fitoiatriche, considerando i quantitativi dei principi attivi contenuti anziché dei formulati commerciali, i fungicidi raggiungono un'incidenza ancora più elevata, nella media regionale, nell'anno 2022, pari all'85% con una punta del 95% nella provincia di Chieti, contro una media nazionale del 65,5%. I dati relativi all'ultimo anno, 1.046,8 tonnellate nel complesso, mostrano per il secondo anno consecutivo volumi in contrazione, -9,3%, con andamento in

Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per classe tossicologica e categoria anno 2022 (t.)

	Quantitativi					Incidenza classe tossicità su totale (%)		Variazione % 2022/2021 su totale	
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari	Tutte le voci	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Molto tossico e/o tossico	63,9	3,0	1,4	1,6	69,8	3,1%	2,8%	64,6%	-16,7%
Nocivo	167,2	12,9	26,2	8,3	214,6	9,6%	16,6%	-40,0%	-31,9%
Non classificabile	1.348,7	185,4	273,4	135,1	1.942,6	87,2%	80,6%	4,8%	-5,6%
Tutte le voci	1.579,8	201,3	301,0	144,9	2.227,0	100,0%	100,0%	-1,2%	-11,6%

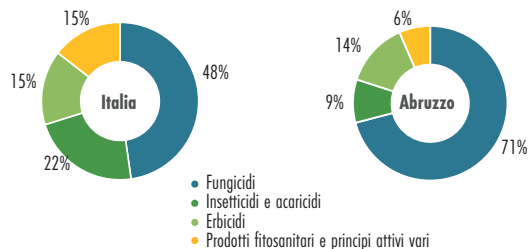
Fonte: ISTAT

controtendenza nella provincia de L'Aquila, che nel quinquennio considerato registra quantitativi in continuo aumento con un incremento del 44,0% tra il 2021 ed il 2022. Il 52,3% dei principi attivi distribuiti in regione è commercializzato nella sola provincia di Chieti mentre all'opposto la provincia di Teramo ne assorbe solo il 5,1%.

Una parte considerevole delle sostanze attive distribuite in Abruzzo

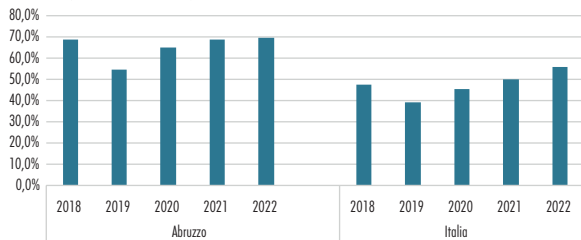
nel 2022, il 69,5%, è costituita da composti chimici il cui utilizzo è consentito nelle coltivazioni biologiche, percentuale più elevata della media nazionale pari al 55,7%. Negli ultimi tre anni si rileva la tendenza all'aumento di tale rapporto, sia a livello regionale che nazionale, ed altresì come detta incidenza risulti costantemente più elevata nella realtà abruzzese rispetto alla media italiana.

Composizione per categoria dei prodotti commerciali distribuiti, confronto Italia e Abruzzo (%)



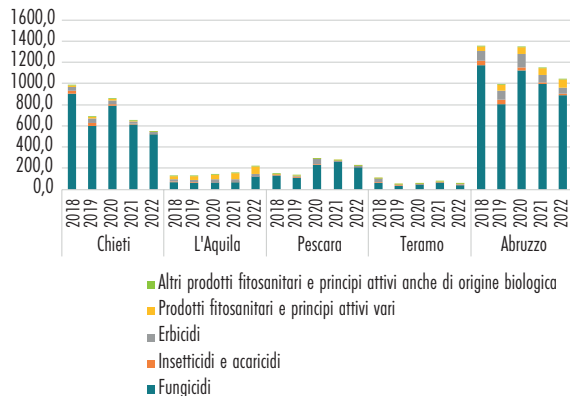
Fonte: ISTAT.

Andamento dell'incidenza dei quantitativi dei principi attivi autorizzati per uso in agricoltura biologica sul totale dei distribuiti (%)



Fonte: ISTAT.

Andamento dei quantitativi di principi attivi distribuiti per categoria e territorio (t.)



Fonte: ISTAT.

POLITICA AGRICOLA

CSR Abruzzo - contenuti e interventi previsti

Dotazione finanziaria sviluppo rurale

Il pilastro PAC

Avanzamento spesa per lo sviluppo rurale

CSR ABRUZZO - CONTENUTI E INTERVENTI

Il Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 (CSR) è il documento con il quale le amministrazioni regionali e delle Province Autonome hanno definito gli elementi di regionalizzazione degli interventi di sviluppo rurale da attivare sul territorio di competenza, sulla base di quanto previsto nel Piano Strategico Nazionale 2023-2027 (PSP). Nel PSP confluiscono i

finanziamenti per il sostegno al reddito, per le misure di mercato (entrambi sostenuti dal FEAGA) e per lo sviluppo rurale (sostenuto dal FEASR). Il sostegno della PAC viene concesso nella forma di "tipi di intervento" programmati e articolati in "interventi" nei PSP.

Il CSR Abruzzo descrive l'attuazione regionalizzata della strategia per lo sviluppo rurale e, per ciascuno de-

gli interventi attivati dalla Regione, esplicita tutti gli elementi necessari per la loro attivazione e gestione. In particolare, nel CSR sono dettagliati i 35 interventi di sviluppo rurale selezionati dalla Regione Abruzzo, che vengono di seguito elencati e organizzati per tipologie di intervento, così come previste dall'articolo 69 del Reg. (UE) 2021/2115¹.

¹ Si fa riferimento alla "Versione 3" del CSR Abruzzo, modificato da ultimo con DGR 115 del 27.02.2025 (Modifica della DGR 104/2024 e approvazione della "versione 3" del CSR)

Interventi attivati dal CSR Abruzzo e relativa tipologia di intervento

Tipologia di intervento	Interventi attivati dal CSR Abruzzo
SRA - Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione	SRA01 - Produzione integrata
	SRA03 - Tecniche lavorazione ridotta suoli
	SRA06 - Cover crops
	SRA08 - Gestione prati e pascoli permanenti
	SRA14 - Agrobiodiversità - allevatori
	SRA16 - Conservazione agrobiodiversità
	SRA18 - Apicoltura
	SRA19 - Riduzione impiego fitofarmaci
	SRA27 - Impegni silvoambientali e in materia di clima
	SRA29 - Produzione biologica
SRB - Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici	SRA30 - Benessere animale
	SRA31 - Risorse genetiche forestali
SRC - Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori	SRB01 - Zone svantaggi montagna
	SRC02 - Zone forestali natura 2000

Tipologia di intervento	Interventi attivati dal CSR Abruzzo
SRD - Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione	SRD01 - Invest. competitività aziende agricole
	SRD02 - Invest. ambiente clima e benessere animale
	SRD03 - Invest. diversificazione in attività non agricole
	SRD04 - Invest. non produttivi con finalità ambientale
	SRD05 - Impianti forestazione/imboschimento terreni agricoli
	SRD08 - Invest. infrastrutture con finalità ambientali
	SRD09 - Invest. non produttivi nelle aree rurali
	SRD12 - Invest. prevenzione e ripristino danni foreste
	SRD13 - Invest. trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli
	SRD18 - Strumenti Finanziari (fondo di rotazione per invest. competitività)
	SRD19 - Strumenti Finanziari (fondo di rotazione per invest. Trasform. e Commerc.)

segue

Interventi attivati dal CSR Abruzzo e relativa tipologia di intervento (segue)

Tipologia di intervento	Interventi attivati dal CSR Abruzzo
SRE - Insediamento di giovani agricoltori e di nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali	SRE01 - Insediamento giovani agricoltori
SRG - Cooperazione	SRG01 - Sostegno gruppi operativi nei agri SRG03 - Partecipazione regimi di qualità SRG06 - Leader - Attuazione strategie sviluppo locale SRG09 - Azioni di supporto SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità
SRH - Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione	SRH01 - Erogazione servizi di consulenza SRH02 - Formazione dei consulenti SRH03 - Formazione imprenditori agricoli

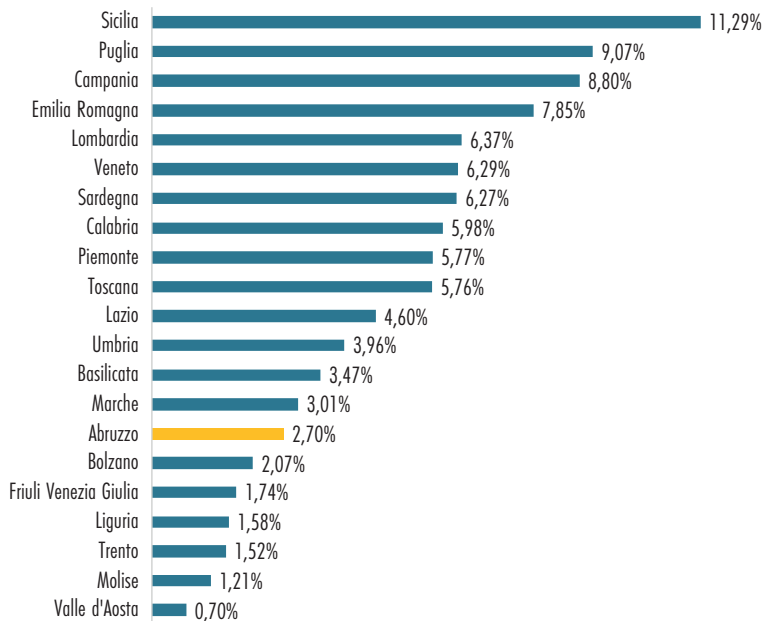
Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea.

DOTAZIONE FINANZIARIA SVILUPPO RURALE

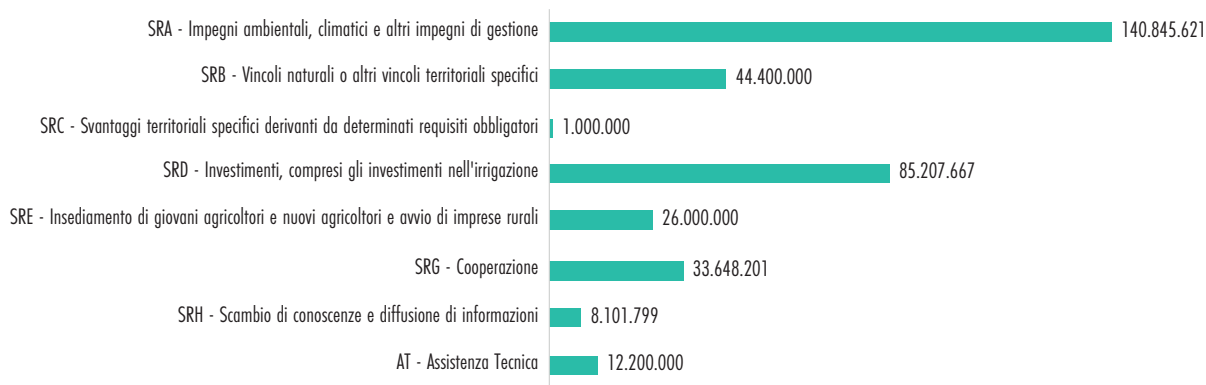
Facendo riferimento al CSR Abruzzo, versione in vigore a fine 2024, emerge come la dotazione finanziaria per gli interventi regionali di sviluppo rurale sia pari, per l'intera programmazione PAC 2023-2027, a 351,4 milioni di euro, pari al 2,7% delle risorse complessivamente assegnate all'Italia.

La quota più rilevante (circa il 40%) è costituita dagli interventi per impegni ambientali, climatici e altri impegni di gestione, mentre circa un quarto delle risorse sono assorbite dagli interventi a sostegno di investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione. Gli interventi che, considerati singolarmente, assorbono maggiori risorse finanziarie sono la SRA01 - Produzione Integrata (43 milioni di euro), la SRA27 - Impegni silvoambientali e in ma-

Dotazione finanziaria per lo sviluppo rurale nelle regioni italiane



Dotazione finanziaria per tipologia di intervento del CSR Abruzzo



Fonte: Piano Annuale di Performance PAC 2023-2027

teria di clima (27 milioni di euro), la SRG06 - Leader - Attuazione strategie sviluppo locale (21,85 milioni

di euro), la SRA08 - Gestione prati e pascoli permanenti (18,8 milioni di euro) e la SRB01 - Zone svantaggi

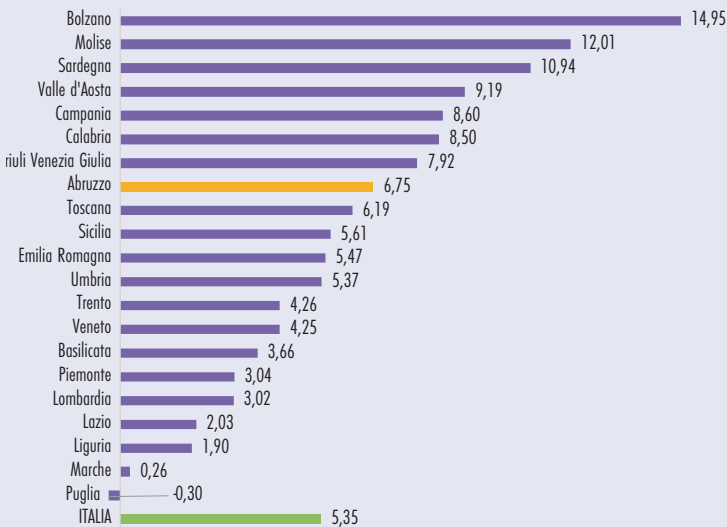
montagna (17,6 milioni di euro).

AVANZAMENTO SPESA PER LO SVILUPPO RURALE

La Relazione Annuale di Performance (APR) è il documento, sottoposto all'organismo di certificazione, che rispecchia e rendiconta l'attività svolta dall'Italia nel quadro delle annualità dei cicli di programmazione PAC. In sinergia tra il MASAF e Agea Coordinamento, l'APR scaturisce dal sistema di monitoraggio della PAC (SMP) per la misurazione dell'avanzamento dei pagamenti nell'esercizio finanziario di competenza. Sulla base dell'APR relativa all'annualità 2024, è stato possibile ricostruire l'avanzamento della spesa PAC per lo sviluppo rurale in Abruzzo.

Nel 2024 l'Abruzzo aveva speso il 6,75% delle risorse per gli interventi di sviluppo rurale per un totale di 23,7 milioni di euro, collocandosi ottava nella graduatoria

Avanzamento della spesa pubblica per gli interventi dello sviluppo rurale nel 2024



Fonte: APR

nazionale e al di sopra della media nazionale del 5,35%.

Dotazione finanziaria, risorse impegnate e spesa netta CSR Abruzzo

Tipo di Intervento	Dotazione Finanziaria	Impegnato	SpesaNetta
SRA - Impegni ambientali, climatici e altri impegni di gestione	140.845.621	123.125.750	14.017.263
SRB - Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici	44.400.000	17.600.000	9.715.116
SRC - Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori	1.000.000	800.000	0
SRD - Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione	85.207.667	62.400.000	-14.115
SRE - Insediamento di giovani agricoltori e nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali	26.000.000	0	-3.632
SRG - Cooperazione	33.648.201	25.490.000	0
SRH - Scambio di conoscenze e diffusione di informazioni	8.101.799	3.975.900	0
AT - Assistenza Tecnica	12.200.000	0	0
TOTALE	351.403.288	233.391.650	23.714.631

Fonte: APR

GLOSSARIO

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, con una posizione di lavoro indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera).
Coefficiente di Gini	Il coefficiente di Gini è spesso usato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza. È un numero compreso tra 0, che corrisponde alla pura equidistribuzione (ad esempio la situazione in cui tutti percepiscono esattamente lo stesso reddito) e 1, che corrisponde alla massima concentrazione (ovvero la situazione dove una persona percepisca tutto il reddito del paese mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo).
Occupati	Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: • hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; • hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; • sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia)*.
Orientamento Tecnico Economico (OTE)	L'orientamento tecnico-economico (OTE) di un'azienda è determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale.
Produzione Standard (PS)	Valore normale della produzione lorda. La produzione standard è utilizzata per classificare le aziende agricole secondo la tipologia unionale (in cui la classe di orientamento tecnico-economico è determinata in base alle principali attività di produzione) e per stabilire la dimensione economica dell'azienda agricola (Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2020 della Commissione). La produzione standard totale di un'azienda si ottiene moltiplicando il coefficiente di produzione standard di ciascuna variabile vegetale e animale per il numero di unità corrispondenti.
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

** I dati vengono raccolti dall'indagine ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro.*

Superficie Agricola Totale (SAT)	Area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata (SAU), da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.
Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula)	Unità di misura omogenea del volume di lavoro svolto dagli occupati. L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno, e fornisce l'unità di misura della quantità di lavoro prestata da occupati a tempo parziale, da occupati ad orario ridotto (ad esempio perché in cassa integrazione guadagni o perché svolgono un doppio lavoro), e da occupati con durate del lavoro inferiori all'anno. L'unità di lavoro esprime, pertanto, il numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione dell'orario di lavoro contrattuale seguito o delle caratteristiche dell'attività lavorativa svolta (ad esempio per la presenza di turni). Il calcolo del volume di lavoro in unità di lavoro equivalenti tempo pieno si rende necessario in quanto non vi è piena corrispondenza tra gli occupati, le posizioni lavorative e le unità di lavoro*.
Valore aggiunto	Differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalla branca agricoltura e il valore dei beni e servizi intermedi dalla stessa consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).

**I dati vengono raccolti tramite l'indagine ISTAT - Conti economici territoriali*



L'AGRICOLTURA IN ABRUZZO IN CIFRE 2025
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
[https:// www.crea.gov.it](https://www.crea.gov.it)

ISBN 9788833854380